

CXLII SEDUTA

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Congedo	4337
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	4338
Interpellanze (Annunzio)	4340
Interpellanze (Svolgimento in Commissione) ...	4337
Interrogazione (Svolgimento in Commissione)	4437
Interrogazioni (Annunzio)	4339
Mozioni (Annunzio)	4340
Mozioni Ruggeri - Sanna Emanuele - Cuccu - Ladu Leonardo - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Lorelli - Manca - Muleddu - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla grave situazione delle industrie in Sardegna (95); Marteddu - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Manunza - Onida - Piras - Satta Antonio - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla crisi del comparto industriale sardo (96); Ortu - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti - Salis - Murgia - Ladu Giorgio sulla grave crisi del settore industriale in Sardegna (97). (Discussione congiunta):	
SANNA EMANUELE.....	4345
MULAS FRANCO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.....	4345
RUGGERI.....	4346
MARTEDDU.....	4351

PULIGHEDDU	4353
ZURRU, Assessore dell'industria	4354
SATTA GABRIELE.....	4361
PORCU.....	4365
COGODI.....	4366
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4338
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	4339
Sull'ordine del giorno:	
DEIANA	4341
RUGGERI	4341

La seduta è aperta alle ore 17 e 05.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 22 gennaio 1992, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Eusebio Baghino ha chiesto dieci giorni di congedo. Se non vi sono opposizioni il congedo è concesso.

Interrogazione e interpellanze svolte in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 13 febbraio sono state svolte nella Quarta

Commissione permanente le seguenti interpellanze:

“Corda sulle dichiarazioni dell’Assessore regionale al turismo in merito alla presunta presenza di un racket di estorsioni in Ogliastro.” (180)

“Ruggeri - Sanna Emanuele - Cuccu - Cogodi - Barranu - Lorelli sui ritardi nell’erogazione di contributi e prestiti al sistema delle imprese artigiane operanti in Sardegna.” (189)

“Cuccu - Ruggeri - Ladu Leonardo sulle vendite per televisione.” (206)

Comunico inoltre che, nella seduta del 20 febbraio 1992, nella medesima Commissione, è stata svolta la seguente interrogazione:

“Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulla grave situazione della cartiera di Arbatax.” (247)

e le seguenti interpellanze:

“Ruggeri - Urraci - Cuccu sul finanziamento per il progetto di disinquinamento per le acque reflue degli oleifici e dei caseifici.” (126)

“Barranu - Dadea - Cuccu - Ruggeri sui ritardi del Governo nell’approvazione della delibera per il finanziamento del primo gruppo di interventi relativi all’accordo di programma per la Sardegna centrale e sugli inspiegabili ritardi della Giunta regionale a tale proposito.” (178).

“Ruggeri - Sanna Emanuele - Serri - Cuccu - Cogodi sul gruppo Vitroselenia operante in Sardegna.” (202)

“Dadea - Barranu - Muledda sul drammatico deterioramento del tessuto industriale ed occupazionale della Sardegna centrale.” (216)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Copertura di disavanzi, anni 1987 - 1988 - 1989 - 1990 delle aziende di trasporto pubbliche e private”. (275)
(Pervenuto il 29 gennaio 1992 ed assegnato alla Seconda e Sesta Commissione).

“Proroga dell’autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell’Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l’anno finanziario 1992”. (280)
(Pervenuto il 25 febbraio 1992 ed assegnato alla Seconda Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Ruggeri - Sanna Emanuele - Cuccu - Barranu - Cocco - Ladu Leonardo - Satta Gabriele - Zucca:

“Attuazione dell’articolo 28 della legge 30.12.91, n. 412, recante ‘Disposizioni in materia di finanza pubblica’ - Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10.6.91, n. 17, concernente ‘Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici ed il reimpiego delle entrate finanziarie’”. (276)
(Pervenuta il 31 gennaio 1992 ed assegnata alla Sesta Commissione.)

dai consiglieri Fantola - Amadu - Carusillo - Marteddu - Serra Antonio - Deiana - Tamponi:

“Interventi regionali per favorire la mobilità con biciclette, ciclomotori e motocicli nonché l’integrazione di tali mezzi nel sistema di trasporti pubblici della Regione Sardegna.” (277)
(Pervenuta il 5 febbraio 1992 ed assegnata alla Sesta Commissione.)

dai consiglieri Amadu - Soro - Fantola - Carusillo - Dettori - Marteddu:

“Adeguamento della legge regionale 10.6.91, n. 17, sul ‘Programma regionale per la cessione del

patrimonio abitativo degli enti pubblici ed il reimpiego delle entrate finanziarie' al disposto dell'articolo 28 della legge finanziaria dello Stato per l'anno 1992". (278)

(Pervenuta il 19 febbraio 1992 ed assegnata alla Sesta Commissione.)

dai consiglieri Manunza - Piras:

"Provvedimenti a favore dell'agricoltura". (279)

(Pervenuta il 24 febbraio 1992 ed assegnata alla Terza Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge nazionale

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge nazionale:

dal consigliere Pubusa:

"Integrazioni della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale della Sardegna)". (4)

(Pervenuta il 12 febbraio 1992 ed assegnata alla Prima Commissione)

dai consiglieri Baroschi - Mannoni:

"Modificazioni ed integrazioni della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale della Sardegna)". (5)

(Pervenuta il 14 febbraio 1992 ed assegnata alla Prima Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui risultati delle analisi sulle specie ittiche del golfo di Portoscuso." (303)

"Interrogazione Barranu - Dadea - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione del distaccamento Enel di Laconi." (304)

"Interrogazione Ladu Leonardo - Pes - Satta Gabriele - Casu - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di corse sulla linea Palau-La Maddalena e viceversa da parte dell'Ufficio circondariale marittimo." (305)

"Interrogazione Cocco - Dadea - Manca - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura del museo etnografico nella Cittadella dei Musei di Cagliari." (306)

"Interrogazione Cocco - Dadea - Manca - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della biblioteca comunale di Is Binnias a Pirri (Cagliari)." (307)

"Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla indennità compensativa di cui al Regolamento CEE 2328/91." (308)

"Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle prenotazioni nelle linee della Tirrenia per il periodo estivo." (309)

"Interrogazione Cocco - Sanna Emanuele - Dadea - Serri - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulle opere per la valorizzazione turistico-culturale da eseguire nella Giara di Siddi." (310)

"Interrogazione Manca - Barranu - Dadea - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della discarica controllata di Macomer e del relativo servizio a favore dei Comuni interessati." (311)

"Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sull'irrazionale anticipo dell'orario di arrivo dei mezzi della Tirrenia nel porto di Arbatax". (312)

"Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di emanare le direttive previste dalla legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39." (313)

“Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla validità economica degli impianti chimici in Sardegna.” (314)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui disagi dei medici di guardia della USL n. 1 di Sassari.” (315)

“Interrogazione Zucca - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei pescatori del litorale di Torregrande.” (316)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Marteddu sull’Accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale.” (214)

“Interpellanza Tamponi - Fadda Paolo - sulle condizioni della strada statale 131 e sui progetti esistenti in attesa di nullaosta.” (215)

“Interpellanza Dadea - Barranu - Muleda, sul drammatico deterioramento del tessuto industriale ed occupazionale della Sardegna centrale.” (216)

“Interpellanza Sanna Adalberto sulla grave situazione occupazionale venutasi a creare nella Azienda agricola Trexenta Spa - Ortacesus.” (217)

“Interpellanza Satta Gabriele - Pes - Ladu Leonardo - Cuccu - Ruggeri - Lorelli sulla grave situazione economica e sociale legata al termine dei lavori per la costruzione della termocentrale ENEL di Fiumesanto e sulle politiche di reindustrializzazione.” (218)

“Interpellanza Urraci - Cuccu - Muleda

- Casu sul rilascio di autorizzazioni per opere di miglioramento in diverse località del Parco naturale del Sulcis” (219)

“Interpellanza Usai Edoardo sull’attività dell’INSAR.” (220)

“Interpellanza Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sui criteri di gestione delle prenotazioni alla Società Tirrenia”. (221)

“Interpellanza Tamponi sulla trasformazione in Spa della Banca Popolare di Sassari”. (222)

“Interpellanza Sechi - Corda sulla necessità della istituzione di servizi e settori per le bellezze naturali dell’Assessorato regionale competente e nei capoluoghi di provincia.” (223)

“Interpellanza Sanna Adalberto - Sechi - Corda - Marteddu - Fantola sulla inadeguatezza e pericolosità della S.S. 128.” (224)

“Interpellanza Tamponi sulla grave crisi occupazionale del polo industriale di Porto Torres per la riduzione di personale nella centrale termoelettrica di Fiumesanto e sui programmi di investimento ENEL nell’Alta Nurra.” (225)

“Interpellanza Serri - Dadea - Cocco - Pes sulla grave situazione dei servizi culturali.” (226)

“Interpellanza Sanna Emanuele - Cogodi - Ruggeri - Serri - Cocco - Pubusa - Scano sulla metropolitana per l’area urbana di Cagliari.” (227)

“Interpellanza Mannoni sulla possibile apertura a Nuoro ed Oristano di uffici staccati della Regione per la tutela del paesaggio.” (228)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Mannoni - Fadda Antonio - Baroschi - Mulas Maria Giovanna - Pili - Degortes - Lombardo sulla sicurezza nei trasporti; tragedia Moby Prince.” (91)

“Mozione Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Salis - Serrenti sul comportamento del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) in relazione alle delibere di approvazione degli statuti dei comuni.” (92)

“Mozione Usai Edoardo - Cadoni - Porcu sulla cancellazione del nome di Togliatti dalle strade della Sardegna.” (93)

“Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulle condizioni di viabilità della S.S. 131 “Carlo Felice”. ” (94)

“Mozione Ruggeri - Sanna Emanuele - Cuccu - Ladu Leonardo - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla grave situazione delle industrie in Sardegna.” (95)

“Mozione Marteddu - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Manunza - Onida - Piras - Satta Antonio - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla crisi del comparto industriale sardo. (96)

“Mozione Ortu - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti - Salis - Murgia - Ladu Giorgio sulla grave crisi del settore industriale in Sardegna.” (97)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (D.C.). Presidente, per chiede-

re l'inserimento all'ordine del giorno e la discussione del progetto di legge numero 264 che concerne: “Contributo alle università della Sardegna per l'istituzione di borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione delle facoltà di medicina e chirurgia delle università sarde”.

Faccio presente che questo progetto di legge è stato approvato all'unanimità dalla Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.D.S.). Chiedo l'inserimento di un disegno di legge richiamato nell'ultima seduta del Consiglio regionale; trattasi di una leggina che recepisce delle delibere del CIPE in materia di adeguamento degli impianti di distribuzione del gas per autotrazione. E' un testo di due soli articoli e non comporta tra l'altro oneri finanziari, che però risolverebbe problemi che pesano notevolmente sugli automobilisti che usano auto dotate di impianti a gas.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, si tratta del disegno di legge numero 206: Modifiche e integrazioni alla legge regionale numero 45 concernente disciplina della distribuzione del carburante in Sardegna?

RUGGERI (P.D.S.). Sì.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, i progetti di legge numero 264 e numero 206 si intendono iscritti all'ordine del giorno del Consiglio.

Discussione congiunta delle mozioni Ruggeri - Sanna Emanuele - Cuccu - Ladu Leonardo - Barranu Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla grave situazione delle industrie in Sardegna (95); Marteddu - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Manunza - Onida - Piras Satta Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla crisi del comparto industriale sardo (96); Ortu - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti

- Salis - Murgia - Ladu sulla grave crisi del settore industriale in Sardegna (97)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che il Consiglio regionale è stato convocato in via straordinaria su richiesta del Partito Democratico della Sinistra e del Partito Sardo d'Azione per discutere la mozione numero 95, Ruggeri e più, sulla grave situazione delle industrie in Sardegna. Sul medesimo argomento sono state successivamente presentate le mozioni numero 96, Marteddu e più, e numero 97, Ortu e più. Pertanto, a norma del secondo comma dell'articolo 114 del Regolamento, procediamo alla discussione abbinata delle tre mozioni. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Mozione Ruggeri - Sanna Emanuele - Cucu - Ladu Leonardo - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla grave situazione delle industrie in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la situazione delle industrie in Sardegna registra un nuova brusca caduta per il rinvio dei programmi di investimento a suo tempo concordati, ed in particolare che:

a) nel comparto chimico si aggrava la situazione degli stabilimenti di produzione delle fibre con lo smantellamento di Villacidro ed i drastici tagli della occupazione ad Ottana; i programmi di potenziamento degli impianti di Porto Torres e di Macchiareddu-Sarroch sono rimessi in discussione dalle pressioni volte a modificare ancora una volta gli equilibri societari dei maggiori gruppi chimici nazionali (Eni-chem e Montedison);

b) ad Arbatax non si vedono soluzioni per la struttura societaria della cartiera idonee a superare le censure della CEE e, soprattutto, non viene impostato un programma di potenziamento e qualificazione delle produzioni tale da garantire una presenza competitiva sul mer-

cato;

c) nel settore dell'alluminio la crisi strutturale dell'EFIM rischia di travolgere investimenti tra i più moderni sul piano tecnologico e di pregiudicare definitivamente l'ipotesi di costruzione di un gruppo nella metallurgia dei non ferrosi adeguato per dimensioni alla sfida sui mercati internazionali;

d) nel settore piombo-zinco l'incertezza della direzione della nuova Samim si riflette nella programmazione degli investimenti ponendo in grave ed immediato rischio soprattutto lo stabilimento di San Gavino;

e) non decollano i programmi sostitutivi delle attività minerarie a suo tempo concordati e, anzi, nuovi più drastici interventi si annunciano dopo la scadenza elettorale;

f) la conclusione dei lavori per la centrale di Fiumesanto e l'assenza di nuovi programmi di intervento condanna al licenziamento molte centinaia di lavoratori ed allo stesso destino sono condannati, per i problemi finanziari delle aziende madri, migliaia di lavoratori delle imprese d'appalto operanti nelle aree industriali dell'Isola;

PREMESSO ANCORA che:

a) in questa situazione hanno effetti devastanti le riduzioni delle risorse destinate all'industria contenute nella proposta di bilancio regionale presentata dalla Giunta in quanto riducono lo spazio per il sistema delle piccole e medie imprese;

b) che la Giunta regionale è sin qui apparsa debole e subalterna rispetto alle ripetute violazioni degli accordi compiute dal Governo Andreotti e che in questa fase, per superare indenni la scadenza elettorale, si tenta di nascondere la gravità della situazione e la sostanziale inerzia dei poteri centrali e regionali dietro una nuova serie di inconcludenti incontri romani,

impegna la Giunta regionale

a) a riferire in Consiglio regionale sui recenti sviluppi della "vertenza Sardegna";

b) a promuovere con immediatezza una verifica col Governo perché vengano assunte decisioni concrete e coerenti con i protocolli

d'intesa sottoscritti con la Regione e le organizzazioni sindacali;

c) a sostenere le iniziative di lotta dei lavoratori e delle istituzioni locali ed a promuovere iniziative industriali aggiuntive verso la Sardegna;

d) a modificare l'impostazione del bilancio regionale in direzione di un maggior sostegno agli investimenti produttivi ed alla occupazione. (95)

Mozione Marteddu - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Manunza - Onida - Piras - Satta Antonio - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla crisi del comparto industriale sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

– che lo sviluppo economico e sociale della Sardegna è strettamente connesso al diffuso e radicato tessuto industriale che, integrato agli altri comparti, rappresenta oggi l'asse portante nelle strategie occupative, negli investimenti, nella ricerca e nella tecnologia avanzata;

– che, consapevole di ciò, la Regione ha, negli ultimi tempi, destinato risorse, potenziato strumenti, innovato la legislazione, nel convinto tentativo di rafforzare il sistema industriale;

– che diseconomie strutturali, alla vigilia della unificazione europea, pongono in un oggettiva situazione di debolezza e di marginalità il comparto industriale isolano;

– che le forti tensioni del mercato internazionale e il tumultuoso avanzare delle tecnologie ripropongono in Sardegna la insufficienza, rispetto a modelli sempre più marcati di competitività, della presenza dello Stato e della comunità nazionale con le sue articolazioni, mentre emerge con forza l'esigenza di uno sforzo rinnovato e solidale orientato a rafforzare i processi produttivi di ricerca e di servizi funzionali alla industrializzazione;

– che tale obiettivo va, in questa fase, affievolendosi per gli atteggiamenti incoerenti delle partecipazioni statali, in notevole e mani-

festo ritardo anche nel rispetto di impegni solennemente assunti nei protocolli di intesa, che hanno coinvolto la Regione sarda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

– che nel contempo progetti di investimento industriali e ingenti risorse sono stati resi possibili nel Mezzogiorno d'Italia con la totale esclusione delle aree della Sardegna;

– che, anzi, taluni potenziali e validi investimenti, vedi polo del vetro, sono stati, senza motivazioni convincenti sul piano della fattibilità tecnico-economica, dirottati in altri siti;

– che la situazione industriale regionale ha nelle ultime settimane assunto contorni fortemente preoccupanti, non solo a causa della mancanza di certezze sui nuovi investimenti, ma per la pervicace azione delle aziende a partecipazione statale nel non voler rispettare impegni precisi assunti per i vari comparti dell'industria sarda, vedi la chimica (Ottana) e il settore minerario e metallurgico;

– che il ricorso reiterato alla cassa integrazione, in carenza di concrete e contestuali strategie industriali alternative, stanno di fatto prefigurando la pre-smobilitazione del sistema industriale nella chimica e nelle fibre, nel minerario-metallurgico, nella totale assenza di nuovi investimenti per l'occupazione e lo sviluppo;

– che gli impegni del Governo, sottoscritti nel protocollo '90 Stato-Regione-Sindacati, hanno registrato un inspiegabile e colpevole ostacolo nel CIPE che, ad oggi, non ha provveduto a deliberare la prima quota di stanziamenti per l'Accordo di programma finalizzato alla reindustrializzazione della Sardegna centrale;

– che la irresponsabile strategia di smobilitazione industriale non può che accrescere e far avanzare la desertificazione civile, alimentando, come richiamato nelle conclusioni della Commissione regionale di indagine sulla criminalità, crescente malessere sociale e marginalità economiche e morali;

– che i lavoratori, le popolazioni interessate e le loro civiche rappresentanze hanno in questi giorni mobilitato energie e coscienze al fine di respingere gli attacchi selvaggi ai livelli occupativi e alla crescita civile;

tutto ciò premesso, impegna la Giunta regionale

1) a presentare un rapporto urgente sulla situazione industriale in Sardegna, in particolare sulle iniziative attuali delle partecipazioni statali riferite ai programmi e alle strategie di ristrutturazione aziendale in atto e agli impegni immediati di nuovi investimenti;

2) ad assumere tutte le utili iniziative perché venga approvata la delibera CIPE relativa all'Accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale;

3) a richiedere il pieno e totale rispetto degli impegni sottoscritti nel protocollo di intesa dicembre '90 Governo-Giunta regionale-organizzazioni sindacali e l'immediata sospensione di ogni provvedimento teso a tagliare occupazione senza la contestuale garanzia di investimenti alternativi;

4) a richiedere al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali l'immediato rigetto dei provvedimenti ENICHEM, palesemente finalizzati a ridimensionare le potenzialità di sviluppo e di competitività del polo chimico sardo. (96)

Mozione Ortu - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti - Salis - Murgia - Ladu Giorgio sulla grave crisi del settore industriale in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nel maggio dello scorso anno il Gruppo consiliare sardista in nome e per conto del popolo sardo occupò l'aula del Consiglio regionale al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze sociali sulla drammatica crisi di tutto l'apparato produttivo sardo, in particolare del settore agricolo ed industriale, e per manifestare una forte protesta nei confronti del Governo metropolitano e della Giunta regionale sarda, rappresentante omologa e succube dello stesso presso la Nazione sarda;

RICORDATO che la protesta si allargò e si affermò in molti centri dell'Isola con l'occupa-

zione di municipi e sedi di amministrazioni locali, con un dibattito sviluppatosi nei mezzi di comunicazione di massa, nelle sedi di lavoro, nella società nel suo complesso;

EVIDENZIATO che il movimento non ebbe nel Consiglio e nella Giunta regionale, come espressione più alta della democrazia autonoma, un forte credibile punto di riferimento capace di incanalare e gridare la forte protesta popolare di contestazione della dipendenza e del conseguente sottosviluppo;

RICORDATO che anche nell'occasione non si riuscì ad esprimere niente di più del solito, ormai logoro, quanto inefficace ordine del giorno unitario riecheggiante l'antico pianto dei sardi queruli ed inascoltati;

RICHIAMATI i mandati inutilmente e reiteratamente affidati alla Presidenza del Consiglio, alla Giunta regionale, ai sardi nel Parlamento italiano perché si facessero interpreti del profondo malessere sociale dei sardi, della drammaticità della situazione economica e sociale e degli urgenti concreti provvedimenti da assumere finalizzati alla ripresa economico-produttiva e della vita civile nell'Isola;

INTERPRETATA la convinzione diffusa, avvalorata dai fatti, della vacuità della formale e rispettosa quanto sterile protesta e dell'inutile proposta di grazia rivolta ai poteri centrali dello Stato;

CONSIDERATO che nonostante gli impegni solennemente assunti tra Governo e Giunta regionale con la firma di protocolli d'intesa, le dichiarazioni di intenti e le disponibilità sempre enunciate a parole e smentite regolarmente nei fatti, lo stato di crisi e di grave e diffuso disagio sociale non solo non è stato sanato ma si è reso ulteriormente più preoccupante con dilaganti fenomeni di recessione; nel momento stesso in cui artigianato e turismo, agricoltura, zootecnia e industria in Sardegna sono in crisi il debole sistema produttivo sardo si appresta a entrare nel più ampio, forte e moderno sistema economico europeo con pericoli evidenti di ulteriore marginalizzazione;

RILEVATO che a questa situazione vanno aggiunte la mancata realizzazione di una qualsivoglia nuova iniziativa delle partecipazioni sta-

tali ed il totale persistere metodico disinteresse del Governo (vedi polo del vetro, metanizzazione, gassificazione del carbone, etc); ATTESO che la Giunta regionale, pur avendo ripetutamente ottenuto il sostegno e la solidarietà del Consiglio regionale, delle forze politiche e sindacali, ha dimostrato l'assoluta incapacità di ottenere un solo risultato positivo da parte del Governo il cui massimo esponente si è definito "Ministro per la Sardegna" ed ha subito progressivamente ingiustizia e prevaricazioni persino nel mancato clamoroso rispetto di solenni impegni contenuti in protocolli d'intesa, con ciò dimostrando la totale subalternità e l'incapacità di adempiere ai mandati conferitigli dal Consiglio regionale e dal popolo sardo; CONSIDERATO ancora che la legislatura si è chiusa anticipatamente senza che venisse approvata la oramai decennale legge di rinascita, di fondamentale importanza e validità per le sorti dell'Isola, mente sono state approvate decine di leggi clientelari di limitati e particolari interessi,

tutto ciò premesso, il Consiglio regionale

– prende atto delle responsabilità e delle inadempienze del Governo, inoltre della subalternità della Giunta regionale e della sua incapacità a tutelare i diritti e gli interessi del popolo sardo;

– revoca, conseguentemente, ogni mandato affidato alla stessa, ed in particolare quelli di cui all'ordine del giorno consiliare del 24 maggio 1991; invita il Presidente del Consiglio affinché solleciti la convocazione del Parlamento per l'immediata approvazione della legge di rinascita;

– rivolge un forte ed accorato invito a ministri, sottosegretari e rappresentanti dei partiti italiani perché abbiano la discrezione ed il pudore di non calpestare il suolo della Sardegna nel corso della imminente campagna elettorale,

impegna

a) i sardi eletti alle prossime consultazioni elettorali a non iscriversi ai tradizionali Gruppi

parlamentari ma di costituire un Gruppo parlamentare sardo autonomo ed autonomista, slegato da ogni logica di partito per rappresentare sempre e comunque gli interessi supremi del popolo sardo;

b) la Presidenza del Consiglio e la Giunta regionale alla elaborazione ed approvazione del Consiglio della nuova carta dell'autonomia da sottoporre a referendum popolare e presentare poi in Parlamento da parte del gruppo sardo. (97)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, per sottoporre alla sua attenzione e a quella del Consiglio l'esigenza che prima d'iniziare l'illustrazione delle mozioni all'ordine del giorno di questa seduta straordinaria dell'Assemblea, sia presente in Aula il Presidente della Regione o perlomeno l'Assessore all'industria. Noi apprezziamo molto la quasi puntualità con cui i tre Assessori seduti attualmente nei banchi della Giunta si sono presentati questa sera in Aula, ma riteniamo che il tema che il Consiglio deve questa sera per l'ennesima volta affrontare richieda la presenza del Presidente della Regione o dell'Assessore all'industria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Per chiedere, Presidente, una sospensione di dieci minuti per consentire la presenza in Aula del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore dell'industria come richiesto dall'onorevole Sanna.

MULEDDA (P.D.S.). E' richiesto dalla situazione non dall'onorevole Sanna.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 20, viene ripresa alle 17 e 35.)

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri.

RUGGERI (P.D.S.), Signor Presidente, colleghi del Consiglio, è significativa l'assenza del Presidente e il ritardo con cui molti colleghi sono giunti in Consiglio nonostante la gravità della situazione, pur prevista e nota da tempo, abbia proprio oggi trovato conferma nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e del presidente dell'ente più importante del sistema delle partecipazioni statali; ciò la dice lunga sul grado di consapevolezza di molti colleghi e in modo particolare del Governo regionale in ordine a quanto si prospetta per il sistema produttivo industriale della nostra Isola.

In queste settimane, in questi giorni, si è in un colpo solo messa in discussione una massa ingente di posti di lavoro: soltanto nel settore della chimica, dell'energia, del minerario-metallurgico, ben 10.238 posti di lavoro a cui vanno aggiunti circa 540 del settore cartario e quelli dell'alluminio più l'indotto, circa 1.600; a questi vanno aggiunti ancora i lavoratori di Fiumesanto, circa 1.800; così come vanno sommati, vista la situazione ancora precaria, anzi senza una via d'uscita, decine e centinaia di altri lavoratori che qui ho l'esigenza di ricordare: dalle lavoratrici della ex Giotex agli ex lavoratori Cier, così come si devono considerare la situazione ancora incerta della Silius e le conseguenze del provvedimento del ministro Formica con cui si decide di privatizzare, quindi di fare uscire dalle nostre attività produttive, il settore del sale, si pensi a Molentargius, e la Manifattura tabacchi.

Secondo il decreto Formica esattamente altri 572 lavoratori dovrebbero trovare collocazione nella pubblica amministrazione. Anche i posti da ricoprire nella pubblica amministrazione in Sardegna, il grande risultato sbandierato dalla Giunta, sono di molto ridotti. A questo si aggiunge la beffa dell'altro giorno, quando il CIPE ha ulteriormente rinviato la decisione per 350 miliardi che dovevano coprire una parte

degli impegni assunti nell'accordo per la Sardegna centrale: una parte di quei famosi mille miliardi tante volte richiamati dai Ministri alternatisi alle Partecipazioni statali, e qui dagli Assessori e Presidenti della Regione, in questi anni. Risale esattamente al 1986 il primo impegno, annunciato in occasione dell'apertura della Fiera campionaria di Cagliari.

Non vi è tensione, non vi è consapevolezza di tutto ciò che sta accadendo: è la parte decisiva del sistema industriale sardo, è la ragione primaria, vorrei che fosse chiaro, della possibilità di sopravvivenza di un intero popolo a venirci meno. Si illude chi immagina una Sardegna che senza l'industria possa in qualche modo entrare con dignità nell'Europa degli anni futuri. Come ricordava qualche tempo fa il collega Cogodi, in Europa ci siamo, ma il rischio è di restarci nei prossimi anni, a partire dal 1993, senza dote, come il re nudo, senza nessuna prospettiva di concorrere con la nostra progettualità e con le nostre proposte ad un processo di avanzamento e di crescita che dovrebbe nei prossimi anni rimuovere le molte diseguaglianze, superare i molti ritardi e dare risposte a tanta parte dei popoli dell'Europa che ancora sono ai margini dello sviluppo, sono ancora in una posizione di estrema debolezza.

Non vi è questa consapevolezza! Eppure i dati annunciati dalla stampa, io ho qui una raccolta, sembrano veri e propri bollettini di guerra, sembrano cioè annunci di catastrofi. La verità è che tutto questo porta una responsabilità della Giunta regionale, porta una responsabilità in qualche modo per motivi davvero non comprensibili di chi ha governato in questi anni, perché sono prevalse le ragioni di appartenenza rispetto all'esigenza di un confronto serrato con il Governo centrale che vedesse primeggiare gli interessi della Sardegna, della sua gente, dei lavoratori, gli interessi primari della sopravvivenza che si esprimesse in una battaglia anche aspra col Governo centrale per rivendicare innanzitutto le ragioni della nostra autonomia, della nostra sopravvivenza, della nostra dignità. Rispetto a tutto questo è venuto meno il ruolo della Giunta regionale e di chi ha governato in questi anni. Siamo andati avanti

sin dall'autunno del 1989 con rinvii e promesse, e ogni promessa nascondeva un'insidia, nascondeva un disegno di ridimensionamento. Ogni promessa rinviava la soluzione dei problemi di fondo e oggi siamo qui, i problemi che ho richiamato, e cioè il settore chimico, la metallurgia, il settore cartario, l'indotto - io ho richiamato, è vero, soltanto una parte dell'indotto, quello che gravita su Fiumesanto, 1.800 lavoratori, ma il dato è ben maggiore se aggiungiamo l'Euroalluminia e il resto - sono tali che ci troviamo davanti a un rischio che venga meno una delle condizioni perché la Sardegna stia nel contesto nazionale ed europeo. Se viene meno questo apparato industriale non possiamo certo fare come per l'agricoltura dove si può espiantare un vigneto e poi la CEE, magari due mesi dopo, finanzia per costruire un altro vigneto; la situazione è completamente diversa; se muore l'industria, cari miei, muore la tecnologia, muore tanta professionalità, viene meno la ragione perché la Sardegna possa dialogare con i governi centrali, possa dialogare con un sistema nazionale dello sviluppo, possa dialogare con l'Europa.

Io l'ho detto in un precedente dibattito: noi ormai da troppo tempo siamo prigionieri di umori! E' questa la ragione per cui dico che non si può rispondere in modo burocratico, come ha fatto il Presidente della Giunta regionale, al rinvio della delibera del CIPE. Le motivazioni sono assurde! Secondo i giornali, perlomeno, la motivazione portata dal Ministro del Mezzogiorno, Mannino, sarebbe stata questa: è preferibile la gestione centralizzata degli investimenti. Ma con questo che cosa si intende? Il fatto che forse bisogna ripensare agli accordi, che forse gli accordi sono - come dire - solo un fatto politico, ma non vincolano; che l'accordo di programma per la Sardegna centrale è semplicemente una dichiarazione di intenti che non impegna assolutamente le parti al mantenimento di ciò che si è sottoscritto ormai diversi anni fa.

C'è un tale atteggiamento in questa vicenda! Io enuncio solo questo concetto perché non c'è lo spazio che occorrerebbe: lo abbiamo detto in altre occasioni, c'è l'esigenza di dedicare

una sessione a queste questioni, se davvero vogliamo concorrere a invertire una tendenza che rischia di travolgerci tutti. E la tendenza è quella che conduce ad impoverire la Sardegna dal punto di vista della sua collocazione nazionale ed europea, ma conduce anche ad una caduta culturale: questa regione rischia veramente di diventare un terminale di consumo, e neanche di qualità, dell'Europa, non avere più dote, tecnologie, uomini, professioni da immettere nel circuito nazionale ed europeo.

Occorre avviare un ripensamento, perché noi non possiamo più reggere a questa vicenda che ormai dura da troppi anni, esattamente dal 1977, e cioè dalla prima crisi del settore petrolchimico e quindi dalla crisi SIR. Non possiamo più reggere una situazione che è legata agli umori degli interessi di parte come è avvenuto in queste settimane. Richiamo il convegno promosso dalla Democrazia Cristiana, con la benedizione del Presidente del Consiglio, a Ferrara, dove si è tentata un'opera di ricomposizione per realizzare un accordo tra l'ENI e la Montedison nel settore della plastica; quell'accordo taglia in misura netta la Sardegna dal discorso del polo chimico nazionale, dall'esigenza cioè, che molte volte abbiamo prospettato in questo Consiglio, di assegnare alla Sardegna, in una prospettiva di ripresa del settore chimico, un ruolo centrale, ponendola come il terzo polo della chimica nazionale. L'accordo, benedetto da Andreotti, è un accordo che, tra l'altro, non va dimenticato - non me ne si voglia - fa gli interessi della famiglia Ferruzzi. Lo dimostra il fatto che si è spaccato il consiglio di amministrazione dell'ENI: da una parte c'è chi contrasta questo disegno e dall'altra chi - come dire - lo sostiene. Non c'è una parola vostra di presa di distanza da questo disegno che lucidamente uccide uno dei pilastri dell'industrializzazione in Sardegna.

Non si dice nulla, si fa da spettatori passivi. Non basta, onorevole Assessore dell'industria, la dichiarazione fatta da lei ieri mattina sui giornali, che denuncia comportamenti scorretti, sleali, del Governo nazionale! La verità è che tutto questo ha una ragione, ha una sua logica: è il meccanismo perverso che ormai go-

verna e presiede l'economia di questo Paese. Gli interessi di parte, e non gli interessi funzionali a un disegno nazionale dello sviluppo, in cui i problemi della Sardegna potrebbero trovare soluzione e risposta, spesso giustificano la scelta del settore pubblico. Ci si muove semplicemente nell'interesse di questo o di quell'altro potentato economico, e la vicenda dell'accordo sulle plastiche ha questo segno: quello stesso dell'accordo con cui si sono pagati 2.800 miliardi i gioielli Montedison. Si fanno solo gli interessi dei privati. Oggi, per ragioni elettorali, per ragioni le più diverse, assistiamo di nuovo esattamente a quello stesso tipo di operazione.

Noi non abbiamo mai negato, abbiamo anche fatto esattamente un anno prima dell'accordo ENI-Montedison una conferenza nazionale, che è possibile una crescita o almeno una tenuta e lo dimostrano i dati. I dati apparsi recentemente sul settore della chimica in Europa e nel mondo dimostrano chiaramente che è un'azienda come la Bayer, che è una parte minima della chimica del mondo, fattura esattamente 13.617 miliardi. Il settore fattura più di mille milioni di miliardi; bisogna fare un po' di conti, ma comunque questa è la cifra, grosso modo, del fatturato chimico nel mondo e vi sono aziende che sono cresciute. Un anno prima il vostro Presidente del Consiglio aveva annunciato all'inaugurazione della Fiera che bisognava porre fine ad una vergogna e cioè che il Paese non poteva assistere ad un passivo nel settore chimico pari a 12.000 miliardi. Se noi dovessimo fare un ragionamento su passivi e addetti dovremmo prevedere di recuperare ben 80 mila posti di lavoro. Ma anche a volerci tenere bassi, se anche non fosse così e fosse solo il 50 per cento di quanto prevediamo, sono pur sempre 35 mila posti, comunque molti di più di quelli che oggi l'ENI intende tagliare a causa di questa politica, come dire, incoerente del Governo, su cui voi vi siete in qualche modo appiattiti. Stesso discorso vale per la metallurgia.

L'Enichem ha chiuso l'anno scorso con 1.100 miliardi di passivo: questo è il dato contraddittorio! La Sardegna, purtroppo, ne paga lo scotto essendo l'anello più debole rispetto ad

una crisi che ormai si fa stringente e che coinvolge anche il sistema industriale del Nord, come dimostra l'accordo fatto dalla Olivetti nelle ultime settimane. E' quello un accordo storico, non era mai avvenuto nel Nord che un accordo prevedesse che una parte dei lavoratori dell'industria in esubero venisse impiegata nell'Amministrazione. Io ci sono stato, così come tanti altri, e vi assicuro che il posto nel Comune o nella pubblica amministrazione non è un posto ambito dai lavoratori piemontesi o lombardi, il posto ambito era nell'industria. E' vero, siamo dentro questa crisi che coinvolge i grandi gruppi nazionali: la Olivetti, la Pirelli per gli accordi mancati con la Continental, così come la Fiat, che ancora in questa settimana annuncia *turn over* di cassa integrazione per migliaia di persone; è vero! Detto questo però vi sono ragioni che spiegano la debolezza della Sardegna: vi sono i ritardi, il *deficit*, l'abbiamo detto altre volte, nella grande infrastrutturazione, nel sistema delle telecomunicazioni, nel sistema delle tecnologie, nel sistema della ricerca; è un ritardo che porta una responsabilità precisa del Governo. Voi vi siete adagiati perché per voi era più importante difendere le ragioni di parte.

Soltanto ieri, Assessore, lei ha fatto una dichiarazione forte riconoscendo che il Governo è venuto meno all'accordo del dicembre '90, ed è venuto meno a un accordo più recente, quello del 20 ottobre 1991, quando venivano annunciati esattamente 1.671 miliardi di investimenti per la chimica per il 1991-94, cui si sommavano i fondi per la metallurgia raggiungendo un impegno per 2.400 miliardi. Un accordo che risale a quattro mesi fa! Questo è messo in discussione! Si dice oggi che entro il 1993 non ci sarà più nessuna miniera aperta, perché non sarà possibile tenerle in vita perché converrà approvvigionarsi delle materie prime da altri Paesi del mondo, in primo luogo dall'Australia. E' passato troppo tempo!

Si denuncia, come è stato fatto ieri, a distanza di pochi mesi la violazione di accordi che voi sapevate che non sarebbero stati mantenuti; allora avete agito con inganno, un inganno verso i lavoratori, verso il popolo sardo. Avete

fatto sperare, come se i vostri viaggi fossero viaggi a Lourdes: ogni volta doveva succedere il miracolo, ogni volta dovevate tornare da Roma con la speranza che finalmente i problemi di fondo del sistema industriale sardo potessero trovare soluzione.

Lei, Assessore, sa benissimo che l'accordo fatto per Montevecchio ancora oggi non ha innescato assolutamente nessuna attività produttiva. Ora si annuncia che anche per la chiusura delle miniere, per la chiusura delle restanti miniere s'intende usare lo stesso strumento usato per Montevecchio, il che vuol dire che non si farà nulla. Ma davvero? Ma scherziamo! Io ho sentito il Presidente della Giunta regionale parlare con l'onorevole Soddu, con il mio compagno di partito, segretario regionale Cherchi e anche con il Segretario regionale della CISL, Uda, domenica alle due di notte, parlare dell'esigenza di avanzare oggi per la Sardegna un nuovo progetto industriale. Spesso siamo abituati a ragionare su *slogan*. La verità è che se non si riesce a difendere l'esistente, e a innestare su questo il nuovo sviluppo, è semplicemente un'illusione. Se non si innesta lo sviluppo sugli attuali impianti di Arbatax — la cartiera è un nodo strategico per la carta e per il legno —, sulla chimica, sulla metallurgia, allora avranno ragione quelli che spendono a Crotone 500 miliardi secondo la politica degli appalti, dell'investimento, non della produzione. E' un'altra cosa: sono affari d'oro in quella regione per imprenditori, per i malavitosi di quella regione, ma non si innesca nessun meccanismo produttivo. Noi non ci illudiamo!

Se non si produce, cari miei, alla fine si fanno i conti! Se non si produce ricchezza, salta tutto il sistema. Solo producendo beni, producendo ricchezza, valorizzando le risorse noi possiamo immaginare per la Sardegna, per la sua gente, per il popolo sardo un futuro dignitoso e che ci consenta di stare in Europa, di stare nel circuito nazionale e internazionale. Questo è il punto di debolezza: si ha la sensazione di rincorrere l'effimero, di una gestione rivolta a pagare progetti per opere di cui non si prevede la realizzazione. Quando una Regione come la nostra spende solo il 15 per cento del suo bilan-

cio — questa è la cifra a tutt'oggi e l'altro giorno queste cifre le hanno dette gli artigiani, con molta dignità, con molta grinta — quando una Regione spende solo il 15 per cento delle sue risorse, cari miei, è chiaro che la scelta che si fa è quella dell'effimero, è quella della sopravvivenza. Non si ha il coraggio di individuare il nuovo, di individuare progetti che siano capaci di innescare rispetto all'attuale sistema industriale il nuovo; di produrre uno sforzo sul piano della ricerca e delle nuove tecnologie, in modo da dare una prospettiva che permetta alla Sardegna davvero di superare le grandi difficoltà.

E' vero, questo ragionamento — lo dico solo per accenni — porta a una conclusione: noi abbiamo un sistema economico squilibrato, che dipende per l'80 per cento dal sistema delle partecipazioni statali e questo ci fa pagare oggi un prezzo altissimo. Occorre lavorare per riequilibrare il sistema e cioè per portare, come dire, con più forza all'attenzione il sistema agro-industriale, il settore turistico. Ancora, ci viene fatta la critica che noi, pur avendo una grande risorsa, non siamo capaci di sfruttarla, non solo non siamo capaci di dilatare la stagione turistica, ma anche le nostre produzioni non entrano nei mercati turistici, non entrano nella Costa Smeralda come negli altri centri di maggiore aggregazione turistica, perché non c'è uno sforzo per individuare in quei mercati, che pure sono in Sardegna, uno dei passaggi decisivi per aumentare le produzioni del sistema agro-zootecnico, così come non c'è uno sforzo per valorizzare l'ambiente, cioè le risorse che sono nostre, che possono diventare risorse strategiche per assicurare uno sviluppo integrato e per dare anche risposte sul terreno dell'occupazione.

C'è quindi l'esigenza di ripensare lo sviluppo, di ripensarlo soprattutto in questa chiave; in modo da sottrarsi, anche se nel tempo medio o lungo, all'egemonia del sistema delle partecipazioni statali. Non possiamo affidare la nostra esistenza a umori, a contraddizioni, anche, a interessi di parte come quelli che ho richiamato prima. Accade per esempio che, mentre a Ferrara si tiene un convegno col presidente

dell'ENI e con Andreotti dove si dice una certa cosa, a Milano Pomicino dichiara esattamente una cosa contraria e cioè che entro il mese di aprile il governo predisporrà una proposta di privatizzazione che non si capisce esattamente dove va a parare, ma che è, comunque, in netto contrasto con le esigenze dello sviluppo nazionale e con l'esigenza di governare almeno i settori strategici del nostro Paese, come la chimica e le telecomunicazioni.

Ma ci sono anche responsabilità locali e io le voglio richiamare, in occasione della discussione del bilancio potremmo tornare a parlarne più a fondo. La vostra insensibilità rasenta davvero l'irresponsabilità, se mi è consentito. Voi siete subalterni verso il Governo centrale, ma, se mi è consentito, molte volte il vostro comportamento è davvero discutibile. Voi avete fatto nel mese di dicembre, credo il 6 o il 7 dicembre, una delibera che era la terza nell'ordine, per richiedere al sistema bancario sardo e quindi alla Banca Nazionale del Lavoro, alla Banca Popolare e al Banco di Sardegna ben 610 miliardi di anticipazioni in attesa che venissero trasferiti alla Regione i fondi che le competono. Per questo la Regione avrebbe pagato, almeno sulla base di questi dati, 8 miliardi di interessi. Vi eravate impegnati a restituirli entro venti giorni: sono passati più di due mesi e questo non è avvenuto. Mi chiedo: ma che interesse avete? Lo dico al Presidente della Giunta, lo dico a voi! Che interesse avete a tacere su una cosa che è vergognosa? Bisognerebbe portare il Ministro del tesoro davanti a un magistrato. Ma come, per i soldi nostri noi dobbiamo pagare tassi di interesse per 8 miliardi al mese?

Noi rischiamo così di accumulare, come è avvenuto nel mese di dicembre, quasi 810 miliardi di *deficit* nel sistema economico complessivo. Cari miei, voi lo sapete meglio di me, che sono ignorante, voi sapete meglio di me che agli 8 miliardi che voi pagate di interessi, poi c'è da sommare gli interessi che pagano i singoli cittadini, gli operatori, il sistema sardo a cui voi dovete contributi e non glieli pagate, voi dovete i soldi e non glieli date, e loro sono costretti a loro volta a chiedere anticipazioni alle banche. Questo vi può far sorridere, fate quello

che volete! La verità è che un comportamento di questo genere diventa vergognoso perché rasenta la irresponsabilità verso il sistema.

Non si può chiedere nulla agli artigiani, agli altri operatori quando non si è capaci di difenderli su diritti che sono sacrosanti; perché quando voi gli avete istruito le pratiche, voi e le banche, e quindi gli avete riconosciuto il diritto, è assurdo che debbano attendere due anni, due anni e mezzo per ottenere quanto è loro dovuto. Questa è la situazione! Né si può chiedere nulla, cari miei, ai lavoratori di Fiumesanto, di Arbatax, ai lavoratori di Macchia-reddu, di Porto Torres, di Ottana, a cui sono state fatte mille promesse. Le manifestazioni di questi giorni debbono trovare la più ampia solidarietà perché, si capisce, c'è un limite all'attesa: sono persone per anni sottoposte a tensioni per cui giorno per giorno, mese per mese non si sa esattamente quale è il futuro, se si andrà a ingrossare le file dei cassintegrati o quelle dei disoccupati; cari miei, davvero c'è un limite. Si può essere i più civili del mondo, però poi bisogna far i conti con la propria famiglia, con i propri figli, comunque con il proprio futuro. Il futuro badate - e chiudo - non può essere quello che si prospetta in questo modo, imbrogliando (uso questo termine poi faccia quello che vuole la magistratura o chi vuole); in futuro non possono essere gli imbrogli che ci vengono propinati dall'Insar o da altri per cui vengono fatte operazioni davvero assurde che sono in concorrenza e quindi creano turbativa nel mercato; operazioni per cui si assumono lavoratori, gli si danno soldi, e poi l'impresa ne licenzia esattamente l'80 per cento di quelli che ha assunto in base ad una legge che prevede per ogni assunzione un contributo di tot lire. Vi assicuro, se vi leggete i dati dell'Insar troverete che sono più i lavoratori licenziati dall'Insar che quelli che sono rimasti in produzione.

Questa è una situazione davvero che non può durare alla lunga; possiamo imbrogliarci a vicenda, possiamo far finta di niente, possiamo sopravvivere ancora per un breve periodo, ma noi rischiamo di schiantare la Sardegna. Allora bisogna trovare davvero tutti dignità, forza, bisogna fare uno sforzo progettuale per assegnare

alla Sardegna un destino diverso da quello che purtroppo sta vivendo in queste settimane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (D.C.). Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia Cristiana ha presentato una sua mozione, ma debbo dire che ho la convinzione che nell'affrontare questo momento, questa situazione, all'interno di questa Assemblea vi sia una grave anomalia politica. La Regione è costretta ad inseguire costantemente la crisi: abbiamo fatto così con i problemi del mondo pastorale, facciamo così in cicliche ricorrenze col mondo dell'industria. E intendo la Regione nel suo complesso; non è la Giunta e non è solo la Giunta, collega Dadea, che è rea di passività e di insipienza; anche una opposizione di questo tipo ormai fa parte del rito che si svolge qui dentro e assume in questo momento un vago, direi, se me lo consentite, disperato sapore elettorale. I problemi restano ed è il Consiglio, soprattutto...

(Interruzioni)

PES (P.D.S.). C'è una trasmissione bellissima chiamata "Avanzi"...

MARTEDDU (D.C.). Non la guardo mai, collega Pes, non mi interessa e fra l'altro non intimorite nessuno. Intendo dire che anche l'opposizione alla Giunta in questi termini ha un vago sapore elettorale in questo momento ed è rituale. Io credo che i problemi restano...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar proseguire l'oratore che è libero di dire le cose che vuole dire. Onorevole Satta, non c'è nessuna offesa, non riscontro nessuna offesa.

Prego, onorevole Marteddu.

MARTEDDU (D.C.). Io credo che il problema riguardi il Consiglio come massima espressione del popolo sardo; riguarda tutti noi

in questo momento se evitiamo i riti ormai consunti. Il Consiglio, quindi anche la Giunta, dimostra una sua strutturale impotenza, noi tutti dimostriamo una strutturale impotenza a fronte di fenomeni che sono talvolta anche sovranazionali, che attengono al mercato, che attengono a criteri di competitività a livello nazionale e internazionale.

Noi, credo, signor Presidente, dobbiamo, per ridare solennità a queste sedute, a questa Assemblea, esorcizzare due tipi di culture: da una parte le strumentalizzazioni sulle risposte positive o negative che siano, dall'altra parte e nel merito dobbiamo tentare di uscire dalle concezioni mercantiliste o che si rifanno al mero principio di mercato. Dobbiamo osservare, come osserviamo, la crisi che oggi esiste, la crisi che il collega Ruggeri ha descritto poc'anzi. Ed è come fare una "zummata" sul campo di battaglia, dopo la battaglia: le miniere che avviano ormai le procedure di chiusura per il '93, così almeno abbiamo letto; il settore piombo-zincifero in crisi, Arbatax il cui destino è molto incerto e comunque votato all'assoluta precarietà in un rincorrersi continuo di docce scozzesi, tra censure CEE e incapacità di entrare nel mercato; la chimica in forte crisi; Ottana, Porto Torres, Villacidro, tutti i punti dell'economia industriale che sono entrati in crisi, una crisi di cui è difficile individuare i contorni precisi e da cui è difficile oggi uscire.

Il problema per il Consiglio è: dobbiamo subire o dobbiamo riappropriarci di una nostra autorevolezza politica e istituzionale? La Giunta, anche per la forza che ha, per il suo potere contrattuale, può porsi come interlocutore del sistema delle partecipazioni statali, così da essere considerata e da porsi come una sorta di consiglio di amministrazione allargato delle partecipazioni statali nel quale si discutono i problemi della competitività e del mercato, o piuttosto non dobbiamo essere noi, come massima espressione politica del popolo sardo, a porre quelle che sono oggi le questioni di fondo?

La prima questione da porre, e che ci poniamo, è proprio che è superato l'aspetto contrattualistico della crisi industriale. E' superato

il percorso che ci vedeva affrontare problemi dell'industria settore per settore, stabilimento per stabilimento; io credo che su questo il sindacato abbia fatto per intero il proprio dovere: il sindacato su ogni punto di crisi, in questi ultimissimi mesi e in questi ultimi anni, ha sottoscritto accordi di ristrutturazione, ha previsto esuberi, ha firmato un accordo anche in Sardegna all'interno di un accordo nazionale nell'ottobre del '91. Dietro quegli accordi, che erano accordi che prevedevano la ripresa delle aziende, c'erano però degli impegni politici precisi: a Ottana era prevista la realizzazione del polo strategico per le fibre acriliche-poliestere. Oggi, invece, dopo che i sindacati hanno sottoscritto quell'accordo, facendosi carico degli esuberi, oggi ci sbattono in faccia la crisi della chimica; i massimi esponenti della Federchimica ci dicono a chiare lettere che la ripresa è legata solo e soltanto alla competitività, che è in atto un aumento del costo del lavoro, dell'8 per cento nel 1991, del 6 per cento nel '92, che l'occupazione dovrà calare nel prossimo anno di 3-4 mila unità che devono essere espulse dal settore della chimica. Questo è un disegno aziendalistico! Noi possiamo accettare questo disegno?

Noi possiamo accettare che alcuni istigatori, seppur molto autorevoli, dicano oggi che alla base delle ciminiere non possono esserci gli obiettivi sociali? Noi riteniamo - e siamo convinti di questo - che quegli obiettivi, che stavano alla base delle scelte industriali in Sardegna, mantengono ancora oggi intatta la loro valenza e gravità. Intanto occorrerebbe dire con molta chiarezza che se i conti delle aziende non tornano, e non tornano ancora, se la recessione non è stata calcolata in modo giusto, qualcuno deve pagare. Io credo che una prima cosa che dobbiamo chiedere è che il *management* pubblico deve pagare, deve cambiare, perché si è dimostrato incapace di gestire le ristrutturazioni aziendali. Sarebbe già questo un segno di vitalità e di trasparenza.

Gli stessi sindacati erano disponibili a pagare i costi sociali della ristrutturazione a patto che fossero chiare le alternative e fossero chiari gli investimenti per favorirle. Forse in quel

patto, in quell'accordo siglato l'anno scorso questi impegni non erano ben definiti o forse le maglie erano troppo larghe. Intanto, in questi giorni, lo ricordava il collega Ruggeri, si è fatto l'accordo per la Olivetti. Sappiamo cosa comporta, quale prezzo sociale comporta il salvataggio della Olivetti? Comporta per esempio che mille operai passano alle dipendenze dello Stato per quindici anni a partire dal '93, con un costo per lo Stato di 525 miliardi e un risparmio per la Olivetti di 675 miliardi; l'operazione dunque complessivamente fa perdere allo Stato, costa allo Stato, costa ai cittadini circa mille miliardi. Dunque in altre parti del Paese si accetta di pagare costi sociali di questa entità; allora dobbiamo dire che esistono due Italie, dobbiamo anche dire o pensare che esistono due sindacati; oppure si tratta delle nuove regole della costituenda Repubblica Cisalpina, o forse, meglio, della nuova repubblica delle banane!

Gli esuberi di Ottana sono 595; e non è solo un numero, colleghi consiglieri, sono persone che abitano in diversi paesi dell'interno, sono una realtà umana e sociale diffusa; in venti anni in questi paesi, attorno alla fabbrica, non è che non sia successo niente: c'è stata una mutazione genetica, direi antropologica, si è formato un senso nuovo delle professionalità, si è creata una cultura sindacale nuova; la gente, non solo gli operai della fabbrica, si è abituata allo scontro, alla lotta democratica, si è creata una cultura nuova della politica, molti amministratori locali, molti sindaci e consiglieri comunali si sono formati dentro la fabbrica. Si sono profondamente modificati i sistemi urbani: io vorrei solo che qualcuno facesse il conto di quanti soldi ha speso la Regione per esempio per i piani per l'edilizia economica e popolare in quei paesi, per andare incontro alle cooperative costituite da lavoratori molte delle quali di Ottana. Ed è un grande patrimonio, questo, di valori umani e civili, altro che esuberi! Non si tornerebbe solo, come qualcuno ha detto e scritto, vent'anni indietro, ma vi sarebbe la diaspora di un popolo ingannato.

E' grave oggi, e di questo credo che dovremmo essere veramente consapevoli, è grave

oggi espellere 600 lavoratori di un'area senza dare alternative o meglio rimangiandoci la parola, senza mantenere la parola data! In Barbagia è grave dire qualche parola di troppo, talvolta, ma è molto più grave rimangiarsi la parola data. E' qui la responsabilità gravissima dell'Enichem che ha sottoscritto quegli accordi, l'intesa di programma e gli accordi del '91. La responsabilità grave, gravissima è del Governo che rinvia *sine die* la delibera con cui erogare la prima quota dei finanziamenti per avviare le nuove iniziative. Io credo che se la Regione vuol fare la sua parte debba denunciare queste gravissime responsabilità, e chiamare a rispondere chi deve rispondere, attraverso il Consiglio, attraverso l'autorevolezza del Consiglio, chiamare il Governo, chiamare i parlamentari sardi!

Vorrei ricordare che il Consiglio regionale, nella relazione conclusiva della Commissione di indagine sulle zone interne, ha tentato di superare, perché questa era la cultura politica di questi anni, le conclusioni della Commissione Medici che si basavano su una concezione deterministica del fenomeno criminale che faceva discendere la criminalità, gli atti delittuosi direttamente al sottosviluppo; però, nelle stesse conclusioni è scritto a chiare lettere, come affermazione autorevole di questo Consiglio, che l'opzione fondamentale per la Sardegna e anche per le aree interne è a favore delle industrie, è a favore della diffusione dell'industria, è a favore del mantenimento del polo chimico. Questo è, credo, l'impegno che noi dobbiamo mantenere, un impegno che ci deriva dal nostro ruolo, un impegno che ci viene dai lavoratori che oggi sono in lotta, un impegno che ci viene dalle amministrazioni civiche dell'intera Sardegna, che ci viene richiesto a gran voce dal mondo della Chiesa. Noi credo dobbiamo dare in questo Consiglio questa risposta autorevole, sottraendoci e sottraendo il Consiglio alla celebrazione di un rito inutile per dimostrare, invece, che noi diamo voce e forza a chi voce in questo momento non ha.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). L'intervento del collega Marteddu mi spinge ad anticipare qualcosa che pensavo di dire ma che ho colto anche nell'intervento del collega. Colpisce sentir parlare di propaganda elettorale, se non ne fossimo colpiti direi mortalmente noi come sardi. Non penso che si possa chiamare diversamente l'impegno che il Presidente del Consiglio Andreotti ha firmato e sottoscritto di assorbire 4.000 disoccupati o cassintegrati sardi negli enti pubblici fra i 17.000 previsti. Il collega Marteddu ha richiamato anche il caso della Olivetti, lo ha richiamato anche Ruggeri: mille posti ottenuti in quattro e quattr'otto, perché possano essere sistemati gli operai in esubero. Comunque, io mi pongo un quesito: in Piemonte, in Lombardia, difficilmente ci sono posti dell'amministrazione pubblica vacanti; non ci porteranno via anche i posti disponibili inviadoci, come già successe con gli insegnanti, una mare di disoccupati dal continente? Chiamiamola pure pubblicità, chiamiamola pure campagna elettorale!

Due Italie, due sindacati, la repubblica delle banane, anche questo ha detto il collega Marteddu! Forse, purtroppo, non esistiamo noi sardi, non esistiamo come entità politica, non abbiamo una politica unitaria per rivendicare i nostri diritti e cercare di respingere i soprusi che quotidianamente lo Stato italiano col suo Governo ci fa.

In merito alla riunione di oggi voglio ricordare che sia la Giunta attuale, sia quella che l'ha preceduta sono nate per scelte precise, sulla base della convinzione che l'omogeneità col Governo nazionale avrebbe portato dei benefici.

Voglio anche ricordare, pur trattandosi della precedente Giunta, che anche nel '90, la discussione sulla crisi industriale ha coinciso, così come quest'anno, col periodo di discussione del bilancio. Noi Sardisti abbiamo voluto allora, con la nostra mozione, espressamente discutere dell'industria separatamente dal bilancio, perché volevamo conoscere e valutare l'attività della Giunta nel campo della produzione. Allora ci venne detto che un anno era poco, che in un anno non si potevano cambiare le cose.

Nel '91 sempre in questo periodo – e lo diciamo nella mozione – il Gruppo del Partito Sardo d'Azione, a seguito delle prese di posizione del Governo... non del Governo, chiedo scusa! Allora dicevamo che il Governo era buono e che erano gli enti ad essere cattivi, a comportarsi male, che noi dovevamo sgridare gli enti perché non ubbidivano a quelli che erano gli ordini del Governo. Devo forse anche ammettere che è così, se penso al fatto che oggi Cragnotti, allora nostro avversario e non disponibile a discutere le questioni sociali della Sardegna e i problemi della Sardegna, è notizia di questi giorni, è sui giornali, ha acquistato il gruppo sportivo della Lazio, probabilmente con qualche lira anche del danaro pubblico; ma... quando si mettono questi amministratori i risultati sono questi.

Dicevo che nel '91 noi abbiamo occupato l'Aula perché ci sembrava di vedere nella gente di Sardegna, però anche nella politica sarda e nei sindacati, in qualche modo un atteggiamento “dormiente” di fronte ai gravi fatti che stavano succedendo. Abbiamo fatto questa occupazione, il risultato è stato che si è fatta la seduta solenne. Marteddu non c'era, diversamente saprebbe che queste cose le abbiamo già superate; già da allora ci volevamo rifiutare di firmare, come sempre, il solito documento che non avrebbe avuto nessun seguito, così come infatti è stato. Oggi ci ritroviamo con la situazione addirittura peggiorata: la Giunta è lievemente modificata, cambio del Presidente e di qualche Assessore, ma con la stessa formula, ed è nata naturalmente in chiave di continuità per affrontare gli stessi problemi, le stesse cose aggravate nel numero, nella quantità e nella qualità e nel numero delle aziende in crisi.

Allora abbiamo dato alla Giunta il potere di rappresentarci perché si potesse in qualche modo cercare di risolvere i problemi ed anche per cercare di sapere quello che la Giunta faceva, per questo più di una volta abbiamo dovuto chiedere in Aula quali fossero i risultati degli impegni e delle deleghe che come consiglieri le avevamo dato. Oggi ci ritroviamo bastonati più di prima! Intendiamo dunque chiedere, come Consiglio e come consiglieri, la revoca alla Giunta di queste deleghe perché ha mal

rappresentato il Consiglio, o quanto meno si è dimostrata debole se non acquiescente a certe scelte che ha fatto il Governo.

E' in questo senso che noi criticiamo la Giunta regionale: non è riuscita o non ha voluto in nessun modo cercare di risolvere questi problemi o comunque ha accettato quelle che sono state le decisioni prese da parte del Governo che i suoi componenti rappresentano qui in Sardegna.

Noi questo chiediamo: che il Consiglio revochi il mandato che aveva dato a questo scopo alla Giunta, e prospettiamo l'idea, poi vedremo come si può realizzare, che i prossimi parlamentari che vengono eletti in Sardegna formino un unico gruppo – trasversale, si potrà dire – che rappresenti gli interessi diretti della Sardegna: non di una parte di essa o dei partiti, in modo che non rispondano ad altri, ma tutti i parlamentari sardi rappresentino solamente ed effettivamente gli interessi della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi, io vorrei in apertura dare lettura di un telegramma indirizzato al Presidente della Giunta regionale della Sardegna: “Riferimento intesa programma Sardegna centrale, a seguito sollecitazioni Giunta regionale, confermo invio al CIPE proposta utilizzazione fondi assetto territorio, secondo intese raggiunte, per conseguente esame in riunione prevista per 6 marzo prossimo venturo. Firmato: Mannino, Ministro del Mezzogiorno”. E' pervenuto questa mattina.

COGODI (P.D.S.). Si può avere una copia?

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Glielo faccio autenticare, poi.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, è un telegramma indirizzato al Presidente della Giunta, è stato letto.

COGODI (P.D.S.). Ma siccome è stato comunicato al Consiglio, appartiene agli atti.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Presidente, io non ho problemi, vorrei solo che mi venissero scomputati questi minuti.

PRESIDENTE. Dato che la Giunta non ha niente in contrario, facciamo le fotocopie e le facciamo avere all'onorevole Cogodi. Scomputiamo questi minuti dall'intervento dell'Assessore.

Prego, onorevole Zurru.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Cercherò di andare veloce perché ho l'impressione che il tempo sia ristretto. Discutere di crisi industriale in un momento in cui l'economia globale – non della Sardegna, l'economia globale – è immersa in un profondo tunnel regressivo, in cui l'economia internazionale è scossa da modificazioni epocali che hanno radicalmente mutato l'ordine economico mondiale, che hanno cancellato interi imperi, che hanno sconvolto schemi, logiche e modelli di intervento delle nazioni che guidano l'economia mondiale, che hanno indirizzato e stanno sempre più indirizzando attenzioni e risorse umane e finanziarie verso obiettivi e paesi completamente diversi dal passato – e per passato intendiamo solo un anno fa! –, davanti ad uno scenario che muta continuamente con una accelerazione mai prima sperimentata..., ebbene davanti a tutto questo la società economica internazionale è entrata in crisi nella sua globalità.

E questo perché i sommovimenti dei paesi dell'est europeo, a cui potranno aggiungersi altre profonde alterazioni del panorama politico ed economico mondiale (pensiamo alla Cina e ai paesi del terzo mondo) hanno creato una situazione per cui nascono nuove aree di attrazione degli investimenti che sono al tempo stesso, però, nuovi e immensi mercati di consumo. I soli paesi dell'est europeo hanno 300 milioni di abitanti, pari a quanti abitano l'intera Europa occidentale; paesi che costituiscono di necessità, e costituiranno per i prossimi anni, aree di intervento verso cui i paesi sviluppati

dovranno destinare una parte sostanziale delle proprie risorse finanziarie, anche per evitare la nascita o l'affermarsi di nuovi rigurgiti totalitari. I processi di distensione mondiale che interessano le superpotenze militari, generando situazioni difficili nei settori di produzione bellica, richiamano, anche nelle nazioni fortemente industrializzate, risorse ed imprenditori per creare quelle nuove attività produttive necessarie a reimpiegare gli addetti espulsi dal drastico ridimensionamento dell'industria bellica. Stiamo pagando oggi anche un prezzo della pace, dobbiamo evidenziarlo!

Ho fatto questa breve premessa perché la ritengo importante per l'analisi della situazione dell'economia della Sardegna e delle sue prospettive; ma intendo passare subito ad una analisi stringata dei settori che sono stati in particolare indicati nelle mozioni.

Il comparto dell'alluminio sta attraversando la più grave crisi strutturale dell'ultimo ventennio, sia a livello nazionale che internazionale; tale situazione è connessa prevalentemente alla crisi della domanda mondiale, allo sconvolgimento del rapporto domanda-offerta per l'ingresso nel mercato occidentale di rilevanti partite di metalli non ferrosi tra cui l'alluminio di provenienza ex URSS e da quotazioni decisamente al di sotto dei costi di produzione – ci sono paesi che ormai stanno operando nel mercato europeo in condizioni di *dumping* – al deprezzamento del tasso di cambio della divisa di riferimento USA. In Italia, oltre gli elementi critici che ho qui richiamato, il quadro è ulteriormente aggravato dalla insostenibile sottocapitalizzazione delle aziende del comparto pubblico, dagli elevati prezzi dell'energia elettrica, incompatibile con i concorrenti europei, dalla polverizzazione territoriale dei siti produttivi, del sottodimensionamento degli *smelters*, dalla scarsa verticalizzazione della produzione.

Per i motivi anzidetti la Regione, cosciente del forte impatto economico e sociale del comparto alluminio nel proprio territorio, ha intrapreso una prima iniziativa per la redazione di un documento programmatico sulle politiche industriali dell'alluminio, finalizzate ad un ampio confronto mirato al riassetto e risanamen-

to del comparto stesso. Iniziativa che, rivolta all'ente pubblico, all'Efim e al caposettore Alumix, oltre che alle organizzazioni sindacali, ha come obiettivo l'apertura di un negoziato con l'intento di sostenere il comparto stesso attraverso una strategia fondata su due direttrici principali: azioni di breve periodo e azioni di medio e lungo periodo.

Tra le iniziative a breve, la Regione ha individuato le seguenti azioni: intervento sul Governo nazionale finalizzato all'adeguamento delle tariffe energetiche per il comparto alluminio, nel rispetto degli accordi sottoscritti nel 1991 tra ente, organizzazioni sindacali e Governo; ricapitalizzazione della caposettore Alumix, necessaria a fronteggiare la preoccupante esposizione debitoria nonché le esigenze di settore di breve periodo; recupero di efficienza del sistema produttivo; contestuale, rigoroso contenimento dei costi di gestione, attraverso la dismissione degli impianti primari obsoleti e fuori scala ubicati nel Veneto e conseguente incremento della capacità produttiva di Portovesme attraverso incrementi di produttività dello *smelter* esistente. Questa linea è stata illustrata dal Presidente della Giunta regionale onorevole Cabras e dal sottoscritto direttamente ai vertici dell'Efim e dell'Alumix.

Per quanto attiene invece alle iniziative a medio e lungo termine, la Regione ritiene necessario che vengano impostate le seguenti azioni: politiche di approvvigionamento della bauxite finalizzate sia all'utilizzazione delle risorse locali con lo sfruttamento della bauxite della Nurra, anche prevedendo una partecipazione incrociata Euralluminia-Sarda Bauxiti, sia al contenimento dei costi.

A questo proposito, una delle prime controproposte che c'è stata fatta da Efim è stata quella di acquisire come Regione Sardegna una quota della partecipazione dell'Alluminia alla società di Boké.

(Interruzione)

Ho paura dell'orologio, sono timido nei confronti dell'orologio; quando qualcuno spende una parola in mio favore io mi commuovo

sempre.

Dicevo, una delle prime controproposte (sto cercando di chiarire il concetto) è stata quella che ci è venuta dall'Efim e dall'Alluminia tendente a convincere la Regione ad acquisire una quota di partecipazione nella società di Boké. Noi ci siamo dichiarati disponibili ad approfondire l'ipotesi di un incrocio dei pacchetti azionari. Cioè noi saremmo disponibili ad acquisire Boké, per 10 miliardi, purché Efim sia disponibile ad acquisire Sarda Bauxiti.

Politiche di approvvigionamento della bauxite, dicevo, finalizzate all'utilizzazione delle risorse locali con lo sfruttamento della bauxite della Nurra; attuazione di una strategia di politica industriale mirata all'approvvigionamento energetico del polo di Portovesme. In sostanza, partendo dalla risorsa locale, il carbone Sulcis, attraverso un processo di cogenerazione gas-vapore-energia elettrica, si può in una prospettiva di medio e lungo periodo pensare all'approvvigionamento energetico del polo a costi competitivi e compatibili sia con attività energivore sia con l'ambiente. Ancora: realizzazione di una politica di sviluppo e di diversificazione della base produttiva, finalizzata a catturare segmenti di mercato a più alto valore aggiunto, al fine di contenere possibili diseconomie dell'attività primaria. In tal modo si intende anche ridisegnare la presenza pubblica nel comparto che deve essere aperta anche al capitale privato.

E' nell'ambito di tali linee strategiche che la Regione Sardegna intende muoversi. A tal fine sono stati avviati solleciti e frequenti contatti con l'Efim e l'Alumix. Un gruppo di lavoro misto Regione Sardegna-Alumix sta operando alla valutazione di possibili interventi coerenti con le linee di cui sopra.

Anche il comparto piombo-zinco è al centro di una grave crisi di dimensione internazionale. Gli elementi componenti la congiuntura negativa sono gli stessi per tutto il settore dei non ferrosi: quotazioni depresse, domanda debole, offerta non eccessiva, tasso di cambio deprezzato dal dollaro. Mentre tutti i produttori mondiali registrano pesanti diseconomie, la Nuova Samin presenta un bilancio 1991 con

una perdita di circa 280 miliardi. La Regione Sardegna, che ha espresso viva preoccupazione alla Nuova Samin anche in incontri recentissimi al massimo livello, per il quadro generale fortemente instabile e come tale critico, ha chiesto l'adozione di rigorose misure di intervento necessarie al superamento dell'attuale congiuntura negativa.

In via prioritaria la Regione ha affrontato la questione della stabilità del polo metallurgico integrato di Portovesme, in relazione alla realizzazione del nuovo polo zinco calabrese, in particolare alla sua dimensione produttiva. La Nuova Samin, dal suo canto, dichiara che l'impianto di zinco elettrolitico di Crotone sarà realizzato per una capacità produttiva di 160 mila tonnellate annue e con un investimento di circa 350 miliardi. Poiché la domanda nazionale di zinco-metallo è attualmente di 320 mila tonnellate annue, ed è caratterizzata da un *trend* positivo di circa il 3 per cento annuo, la dimensione del polo calabrese sarebbe compatibile con la produzione di Portovesme, anche se la natura "modulare" dell'impianto di Crotone certamente non è motivo, per noi, di tranquillità.

Inoltre, nell'ambito del polo isolano, si dovrebbero tenere le seguenti azioni programmatiche: *revamping* ed incremento produttivo dell'impianto Imperial Smelting con conseguente abbattimento delle immissioni, meno 70-80 per cento addirittura, in atmosfera e al suolo. Le produzioni attese, per quanto riguarda lo zinco, sono di 80-85 mila tonnellate annue, per il piombo di 35-40 mila tonnellate all'anno. Il secondo punto riguarda l'adeguamento tecnologico dell'impianto elettrolitico di zinco con consolidamento della capacità produttiva di 80 mila tonnellate all'anno. Il terzo punto riguarda lo sbottigliamento dell'impianto Kivicet con conseguente incremento produttivo di piombo d'opera di 100-120 mila tonnellate all'anno.

La realizzazione degli interventi anzidet- ti sugli impianti primari di Portovesme genererebbe una maggiore disponibilità di piombo da raffinare, sarebbero 35-40 mila tonnellate all'anno in più, per un totale di circa 160 mila tonnellate all'anno. Tale configurazione produttiva rende legittima un'ipotesi non solo di

mantenimento, ma anche di consolidamento e sviluppo dell'impianto di San Gavino per il quale l'Assessorato dell'industria ha reso nota una propria linea strategica, presentandola ai rappresentanti del territorio e alle organizzazioni sindacali, una linea strategica che rappresenta una piattaforma negoziale per il futuro della fonderia che è così articolata: incremento della raffinazione elettrolitica sino ad una capacità di 70 mila tonnellate annue; avvio di una politica di recupero dei metalli associati, da attuare su un maggiore livello di metallo piombo trattato, con particolare riguardo agli antimonioati sino alla produzione di triossido, al bismuto, all'incremento di produzione dell'argento e all'incremento di produzione dell'oro; sviluppo di una decisa azione di incremento delle seconde e terze lavorazioni nelle quali necessita coinvolgere sempre di più la partecipazione del privato. Ci si riferisce alla produzione di leghe saldanti, piombo-stagno, alla produzione di laminati di piombo, alla ristrutturazione e al potenziamento dell'impianto di pallini da caccia (ecologisti permettendo)...

LADU LEONARDO (P.D.S.). Pallini da caccia, dove esattamente?

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. A San Gavino. San Gavino è da sempre considerata la capitale europea del pallino da caccia di qualità.

A sostegno di una decisa azione finalizzata allo sviluppo e diversificazione produttiva, necessita impostare su San Gavino anche una corretta politica di ricerche, attraverso la realizzazione di un centro di ricerca specializzato nella metallurgia dei recuperi capace di rendere l'unità autosufficiente nella messa a punto e gestione di moderni processi produttivi. Una linea strategica così articolata, nella quale lo sviluppo a valle dei progetti di base deve essere garantito con la partecipazione di capitale privato, è la sola capace di consolidare a San Gavino l'attività dello stabilimento rendendo meno fragile l'assetto attuale, perché verrebbero a crearsi le condizioni per raggiungere il necessario livello di competitività.

Programmi sostitutivi dell'attività mineraria! L'onorevole Ruggeri ha dedicato, con molta passione, un passaggio nel suo intervento al problema del dopo miniere: l'attività di riconversione – voglio ricordarlo brevemente – dei bacini minerari dismessi è affidata al Ministro dell'industria, per quanto attiene all'esame tecnico di nuove iniziative sostitutive, al CIPI, per quanto riguarda le approvazioni dei finanziamenti in conto capitale sulla legge 221 che vengono istruite dal Consiglio nazionale delle miniere, a società del gruppo ENI e non, per la fase di proposizione istruttoria e di fattibilità iniziative, a privati imprenditori per quanto attiene all'attuazione e alla gestione delle imprese. Al momento, le proposte di nuove attività di impresa che hanno ottenuto regolari decreti di concessione di finanziamento in conto capitale da parte del CIPI risultano così distribuite dal punto di vista territoriale (è un dato che può interessare il Consiglio regionale): Arburese e Guspinese, otto iniziative per investimenti complessivi di 65 miliardi e per il reimpiego di circa 150 ex minatori; Iglesiente, iniziative per investimenti complessivi di circa 50 miliardi per il reimpiego di 164 ex minatori; Sarrabus-Gerrei, una iniziativa per investimenti pari a 5 miliardi e per il reimpiego di numero 20 ex minatori; Nuorese, due iniziative per investimenti complessivi di 30 miliardi e per il reimpiego di 54 ex minatori. Il programma di attuazione delle nuove iniziative industriali è in fase di avvio ed impiegherà sia l'esercizio '92 che il '93.

Al di là di quanto fin qui esaminato, nel merito della realizzazione del nuovo modello economico afferente ai bacini minerari dismessi, la Regione ha l'esigenza di rappresentare quale ruolo ha svolto a riguardo di tale obiettivo. L'accordo che ricordava Ruggeri, del 17.5.91, caro collega, non di alcuni anni fa, del maggio '91, sottoscritto presso il Ministero dell'industria tra organizzazioni sindacali, ENI e Regione, imponeva a quest'ultima, alla Regione, l'individuazione di una strategia per una nuova politica di valorizzazione delle aree di Montevecchio, Ingurtosu, Funtanazza. E' stato avviato un progetto...

RUGGERI (P.D.S.). Mi riferisco all'accordo dell'ottobre '91 dove sono richiamati tutti i siti e gli investimenti, compreso il settore minerario. Fanno esattamente 2.400 miliardi.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. L'unico accordo che sia stato mai firmato per il recupero e la riconversione delle aree ex minerarie è quello che io sto citando: accordo di riconversione, l'accordo del 15.5.91 sottoscritto presso il Ministero dell'industria tra organizzazioni sindacali, ENI, RAS, imponeva a quest'ultima l'individuazione di una strategia mirata alla realizzazione di una nuova politica di valorizzazione delle aree di Montevecchio, Ingurtosu, Funtanazza. E' stato avviato un progetto relativo alle tre zone anzidette affidandone lo sviluppo rispettivamente ad AGENSARD, AGIP Petroli e SNAM; i moduli relativi a Montevecchio sono stati completati come studio di pre-fattibilità nel giro di sei mesi e sono stati di recente illustrati all'Amministrazione regionale, mentre la parte relativa a Funtanazza e Ingurtosu sarà completata entro il 10 marzo.

Chimica. Con riferimento ai problemi della chimica, la posizione costantemente assunta dalla Regione è stata, ed è, quella di ritenere questo comparto fondamentale e irrinunciabile per la propria struttura economica. Nel quadro di tale indirizzo politico generale, la Regione ritiene assolutamente necessaria l'adozione di un piano di sviluppo dell'intero sistema della chimica nazionale – in questa linea ci siamo mossi e su questa linea continuiamo a muoverci – che abbia carattere di organicità e respiro di lungo periodo e nel cui ambito sia definito con chiarezza il ruolo dell'area chimica sarda e siano specificati i settori tecnologicamente qualificanti e le stesse linee produttive.

Il protocollo d'intesa Governo-Regione-organizzazioni sindacali, sottoscritto nel dicembre '90, riconosce all'area chimica sarda il ruolo di polo integrato del nuovo piano chimico nazionale. Nel documento siglato nell'ottobre '91 tra Enichem e ASAP e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali, le tesi della Regione, portate avanti in piena intesa con le

organizzazioni sindacali, hanno trovato un'ulteriore conferma e formalizzazione anche se alcune problematiche, e questo è il punto, appaiono ad oggi ancora irrisolte. L'obiettivo che nel documento è indicato è quello del consolidamento e sviluppo delle aree industriali del Mezzogiorno, da realizzarsi anche attraverso la allocazione in tali aree di produzioni chimiche ad alto valore aggiunto e di centri di produzione di *know-how*, e più in particolare...

(Interruzioni)

Ci sarà stata anche la tua complicità se si è trattato di distillazione....

Più in particolare, nello stesso documento è sottolineata l'esigenza di avviare le azioni necessarie per: incrementare la produttività dello stabilimento di fibre acriliche di Ottana con il suo potenziamento quantitativo e qualitativo; il consolidamento degli stabilimenti di Porto Torres; l'ingresso della Sardegna nella chimica fine, attraverso la realizzazione ad Assemini di una nuova iniziativa della chimica specialistica; la promozione a Villacidro, a compensazione della spoliatura dell'acrilico, destinato a rinforzare Ottana, di nuove iniziative e investimenti sostitutivi delle produzioni di fibre acriliche.

A fronte di un atteggiamento dilatorio, oggettivamente dilatorio, assunto dall'Enichem in merito agli impegni sottoscritti, la Regione non può che riaffermare con forza la propria posizione e insistere per il rispetto integrale e sostanziale degli impegni assunti. Anche sapendo che corriamo il rischio qualche volta di essere definiti Assessori delle poste anziché dell'industria, rinverdendo un'aurea tradizione epistolare di altri tempi, credo che non abbiamo mancato di ricordare, e anche duramente, non solo l'altro giorno, al Governo e agli enti delle partecipazioni statali questo impegno e questa nostra posizione. Lo dico con molta serenità, ma certo che una lettura attenta della stampa, se non ci può fare onore qualche volta per la finezza delle posizioni, certamente ci rende giustizia per la chiarezza.

Gli accordi sottoscritti sul piano Enichem '91-'94 non impegnano la Regione e i sindacati

ad accettare la posizione dell'Enichem che intende avviare le procedure di cassa integrazione prima che si sia dato corso alla realizzazione degli investimenti previsti dal piano e sui quali, per quanto ci risulta, a oggi non sono stati presentati i relativi progetti esecutivi e non si è richiesta alcuna autorizzazione di tipo amministrativo. In conclusione, tutte le azioni previste nel piano e riconfermate dalle intese sottoscritte devono avere, secondo la Regione, attuazione contestuale sia da parte di Enichem che da parte del Governo, che ha il dovere di definire i necessari strumenti finanziari che assicurino l'attuazione degli accordi che lo stesso Governo ha concorso a definire.

Arbatax: mi limito a informare il Consiglio sugli ultimi fatti riguardanti la cartiera. L'Assemblea dei soci è convocata per il prossimo 27 marzo con all'ordine del giorno l'esame del bilancio, che sembrerebbe abbia perdite per 30 miliardi, e lo scioglimento anticipato della società quale conseguenza della nota pronuncia della Comunità economica europea. Il Ministro dell'industria, in occasione dell'incontro con i sindacati del 19 febbraio, ha comunicato di condividere la linea che la Regione ha espresso, sia formalmente che nel corso di uno specifico incontro guidato dal Presidente della Giunta regionale, secondo la quale si deve procedere al commissariamento della società ai sensi della legge Prodi e il Governo deve impegnarsi a garantire l'approvvigionamento delle materie prime per evitare qualsiasi fermata nella produzione o, per usare l'espressione usata dal Ministro dell'industria, onorevole Bodrato, per scongiurare pericolosi buchi neri.

Con riferimento alla pronuncia CEE, ritengo doveroso informare il Consiglio che il principale rilievo riguarda il fatto che la cordata che a suo tempo ha rilevato la cartiera non ha modificato le condizioni produttive che ne avevano determinato il precedente dissesto. La CEE da ciò ha tratto la conclusione che il capitale pubblico sia entrato nella compagine sociale per ragioni di assistenza e non di natura imprenditoriale. E' necessario pertanto che la nuova compagine sociale si doti prima di tutto di un valido piano di investimento che preveda

la diversificazione del prodotto, così da consentire alla cartiera di raggiungere i necessari parametri di redditività. Il piano di ristrutturazione predisposto a suo tempo rispondeva a questi criteri ma la sua realizzazione è stata ostacolata costantemente e costantemente disattesa proprio da chi aveva il dovere istituzionale di curarne la realizzazione.

L'esperienza passata quindi ci ha insegnato che, qualsiasi compagine societaria si intenda costituire per la gestione della cartiera, deve assolutamente condividere un unico progetto industriale: un nuovo piano di ristrutturazione e di investimenti non potrà che passare, almeno nel medio periodo, attraverso un processo di coinvolgimento delle risorse locali per l'approvvigionamento, anche diversificando i tipi di colture per le materie prime in modo da riscattare la cartiera, una volta per tutte, da quello che è il suo peccato originale, mai superato finora, di essere interamente tributaria dall'esterno per quanto riguarda la materia prima, problema che anche in occasione dell'ultima soluzione data non è stato tenuto in nessuna considerazione. In questo senso il piano di risanamento determinerebbe ricadute di reddito e di occupazione ulteriore nel territorio.

Fiumesanto: occorre ricordare che la legge che regola la cassa integrazione, la legge numero 223 del '91, pone una serie di vincoli alla possibilità di garantire interventi di sostegno al reddito e indennità di mobilità ad una fascia consistente di lavoratori: limiti di dimensione, limiti di durata e di accesso ai lavoratori edili e meccanici. Si imporrebbe pertanto una modifica di questa legge per estendere i meccanismi di accesso e di durata dell'erogazione delle indennità di mobilità. Ci rendiamo conto tutti della complessità di una simile procedura che però veramente sarebbe di un enorme giovamento e contribuirebbe alla soluzione del problema.

Su questo versante comunque nello scorso febbraio è stato effettuato un intervento presso il Governo nazionale, in linea con le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali regionali e nazionali. In presenza di questi condizionamenti l'analisi compiuta in diversi incontri

con le organizzazioni sindacali, territoriali e regionali non ha consentito ad oggi di individuare interventi tali da poter dare risposte dirette e immediate ai lavoratori di Fiumesanto che corrono il rischio di essere espulsi, sia per problemi di professionalità sia per ragioni di ordine sociale. I disoccupati infatti non accettano di destinare automaticamente ai lavoratori di Fiumesanto i posti di lavoro che dovrebbero crearsi con la spendita delle risorse destinate a quella zona dal bilancio triennale.

Pur auspicando una modifica della legge 223, è bene precisare che questa legge opererebbe temporaneamente solo a favore di quei lavoratori in esubero che abbiano però certezza di reimpiego successivo in altre attività. In questo senso le conclusioni che si stanno delineando indicano un'ipotesi di soluzione che vede gli ex lavoratori di Fiumesanto beneficiare della mobilità prevista dalla legge in attesa di essere reimpiegati in quell'area nella realizzazione del progetto di metanizzazione della Sardegna. Questo progetto va perseguito con forza, sciogliendo i nodi relativi al sistema di approvvigionamento del metano; ciò consentirà di rendere immediatamente spendibili 65 miliardi già stanziati dal CIPE per la costruzione delle reti di metanizzazione dei quattro capoluoghi di provincia, nell'ipotesi di costruzione a Fiumesanto - questa è un'ipotesi che io, forse rischiando l'impopolarità ma con molta chiarezza, avanzo comunque a titolo personale - di due nuovi gruppi di produzione energetica da alimentare a metano, al fine di non aggravare la situazione ambientale di quell'area. Questa ipotesi, lo dichiaro con chiarezza, è da verificare con tutte le parti sociali interessate e su di essa a oggi non si registrano ancora i necessari consensi. Io lo dico con la serena certezza che, al di là delle molte chiacchiere e delle legittime preoccupazioni, a oggi non si è riusciti a trovare soluzioni veramente idonee a offrire una risposta ai problemi dei lavoratori. Siccome le chiacchiere passano e i problemi restano, io oggi pongo il problema di questa possibilità, pur sapendo quanto sia controversa questa ipotesi di soluzione.

Mi avvio a chiudere; credo che dovrò ac-

celerare di nuovo. La crisi del modello di sviluppo, quindi, che investe le attività di base, come abbiamo chiarito, non ha origine nell'Isola, è infatti comune a molti altri paesi ad economia avanzata e scaturisce dalla divisione internazionale del lavoro che indica come le produzioni energivore con elevati consumi di materie prime e ad alto livello di inquinamento tendano a trasferirsi sempre più a Sud. La storia racconta come a Londra si festeggiò il ritorno delle trote nel Tamigi: in realtà questo successo perché il fiume fu disinquinato? No, non fu così, fu spiegato che successe semplicemente perché le grandi raffinerie del Tamigi che stavano a monte furono trasferite prima a Sud, in Europa, e successivamente ancora a Sud, nei paesi del terzo mondo. Occorre quindi, questo è il discorso, prendere consapevolezza di questo *trend* per non farsi ingabbiare dalla logica dimostratasi peraltro largamente perdente della difesa ad ogni costo dell'esistente, perdendo di vista l'esigenza della propositività. L'esempio più chiaro è quello del settore minerario; si va da quindici anni a questa parte alla sua graduale cancellazione senza avere per intanto individuato e realizzato nemmeno la prima esperienza di modello alternativo di sviluppo. Quello di Montevecchio rappresenterà sicuramente il primo modello di sviluppo alternativo a territori ex minerari, per intanto le miniere le stanno smantellando e da quindici anni l'unica cosa che abbiamo saputo produrre politicamente è stato un no senza alternative.

Alle ragioni di crisi che ho richiamato si aggiunga il confronto già in atto, e che dal '93 sarà ancora più difficile, che la struttura produttiva regionale avrà con l'Europa. Abbiamo difeso con tutte le nostre forze la cartiera di Arbatax, anche fuori dalle logiche e dalle direttive comunitarie; l'ordinanza, attraverso la quale Bruxelles impone alla cartiera nuove regole del gioco per proseguire le produzioni, cioè la cancellazione del concetto di assistenza, è brutalmente chiara per i comportamenti attuali e futuri dell'Amministrazione regionale e statale nei confronti di aziende fuori mercato. La crisi dei mercati per la produzione di base si avvia ad assumere carattere di irreversibilità; si

può puntare sul loro consolidamento produttivo solo creando occasioni di nuovi ulteriori sviluppi e ricadute produttive attraverso seconde e terze lavorazioni.

Chiudo cercando di stabilire un collegamento ancorché arbitrario con quella decina di pagine che ho saltato, facendo un'altra affermazione che credo condivisibile: senza ricerca non esiste sviluppo. In tale direzione quasi nulla è stato realizzato in Sardegna; l'assenza in questo campo delle partecipazioni statali ha prodotto, non solo una parziale obsolescenza degli impianti e delle tecnologie di produzione, ma ha anche negato la possibilità di creazione del nuovo. L'occasione per un'inversione di tendenza potrebbe essere quella del parco tecnologico e del CRS4, che tuttavia debbono ancora registrare un consistente avvio. E' necessario quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, contenere al massimo i tempi di attuazione di un serio programma di ricerca finalizzato a sviluppare il nuovo.

Mi sono sforzato di dire con chiarezza e spero con un pizzichetto di coraggio, mi sono sforzato di rappresentare il quadro di dove siamo oggi; abbiamo cercato di definire dove dobbiamo andare: verso un nuovo modello di sviluppo economico e imprenditoriale capace di reggere alle rigide regole della competitività alla quale peraltro non possiamo, anche se volessimo, sottrarci. E non basta cercare di capire dove vogliamo andare, noi abbiamo cercato di dire anche "come", attraverso cioè un nuovo modo di essere a sostegno del contesto produttivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io mi rendo conto che ogni qualvolta la crisi industriale assume punte particolarmente acute, venire in quest'Aula a discuterne può comportare anche il rischio di una caduta nel rito. E tuttavia, al di là di ogni più pessimistica previsione, proprio a questo copione mi pare purtroppo si sia attenuata la Giunta, anche se il rito non appare quello

ordinario, dove almeno c'è una conclusione, mentre qui ci limitiamo alla lettura dell'elenco telefonico che ci ha fatto il responsabile dell'industria. Il quale (mi ha molto meravigliato) ha detto di parlare a tratti a titolo personale: avrei pensato che, in quest'Aula, parlasse a nome della Giunta, e tuttavia ho ben sentito che ci sono state delle affermazioni a titolo personale, il che è assolutamente inammissibile in una Assemblea dove c'è un Governo e dove ci sono degli eletti che giudicano gli atti del Governo stesso.

Il discorso qui fatto dalla Giunta è, dicevo, una sorta di agnostico "Bignami" delle risultanze tecniche delle situazioni di difficoltà produttive, neanche delle difficoltà di mercato o di occupazione.

Confesso che sono molto disorientato da questa orazione della Giunta, forse anche funebre (in effetti il tono lo era, ma ognuno sceglie il tono che vuole). A me pare di poter dire che, al di là di ogni contenuto tecnico, questa Giunta non esprime alcuna opzione politica in quest'Aula, ma si limita ad una lettura totalmente asettica di un elenco senza volto: non c'è un impegno, non c'è – avrebbe detto l'ex presidente Melis – un minimo empito politico, non c'è una linea chiara neanche di quelle che sono le posizioni e le responsabilità che il Governo regionale si assume di fronte al popolo sardo.

Forse questa espressione potrà sembrare aulica, ma pare che siamo non a caso rappresentanti, in quest'Aula, del popolo sardo di fronte ad esso e nei confronti del Governo nazionale.

Questa legislatura mi vedrà forse catalogato purtroppo tra coloro che si sono comportati in quest'Aula in maniera un po' focosa, o polemica, ma mi pare di desumere da quanto è avvenuto, dal discorso dell'assessore Zurru, che questa Giunta non solo non ha linea ma sostanzialmente disprezza quest'Aula.

Non può bastare che l'assessore Zurru si vesta dei panni di Chiambretti e faccia qui il portalettere, per consegnarci un telegramma del Ministro del Mezzogiorno. Se andiamo a leggere attentamente il telegramma si tratta poi di un clamoroso errore da parte sua, Assessore,

perché un telegramma non si nega a nessuno, come ben si sa (si fa una telefonata: "mandami un telegramma, così mi salvo"), e inoltre in esso appare scritto: "Confermo invio al CIPE proposte utilizzazione, eccetera, eccetera", che vuol dire che precedentemente non era stato inviato da nessuna parte. Se quel che è scritto ha una sua logica (lo interpreto come una persona normale, che ha una logica assolutamente media, quasi banale), vuol dire che fino ad oggi non era mai stato inviato, vuol dire allora che siamo stati presi in giro e che anche le dichiarazioni che la Giunta ha reso in diverse sedi sono state delle prese in giro, per noi e per il popolo sardo.

Allora, per cortesia, se c'è ancora tempo in regia per tagliare il pezzo di nastro dove compare Chiambretti che fa il portalettere, togliamolo e non mandiamolo in onda, e il telegramma accantoniamolo.

Sono abbastanza disarmato, anche per i toni che sono stati usati in apertura da alcuni colleghi: il collega Marteddu, che io ho interrotto e chiedo scusa perché non si dovrebbe, di fronte a una mozione assolutamente pacata come la nostra, molto realistica, tendente solo a sottolineare la gravità eccezionale del momento e a innescare una discussione in quest'Aula, ci viene a dire che si fa dell'elettoralismo quando ancora non si è cominciato a discutere. Francamente di questo passo, non si sa da che parte, purtroppo, sbattere la testa.

E anche quelli – come io ritengo – che vogliono lavorare seriamente, trovano difficoltà in quest'Aula a dire qualcosa di concludente.

L'assessore Zurru ci dice: le società a capitale pubblico sono sottocapitalizzate. A parte il fatto che molte non lo sono, qualcuna lo è, magari appartenente a qualche ente che, come diceva la nostra parte politica, andava disciolto quattro o cinque anni fa; se andassimo poi a scavare forse c'era una ragione. Ma, santo cielo, io mi chiedo: la famosa omogeneità politica che era alla radice della nascita di questa Giunta, serve per dirci che il Governo non capitalizza le società a capitale pubblico? Francamente credo che in altri tempi nessuno, neanche in momenti diversi, in cui non si era ancora sperimentata

l'alternanza politica all'interno della Regione, nessuno che fosse alla Presidenza della Giunta o dentro la Giunta regionale si sarebbe sognato di dire una cosa del genere senza inserire il tutto in una linea di contestazione al Governo. Qui invece lo si registra, senza assolutamente dire neanche una parola, non dico di critica.

C'è una crisi economica forte nel settore dell'industria. Io dovrei parlare, come rappresentante, almeno in parte, perché riconosco che il mandato politico è generale, di una certa area del nord Sardegna, dovrei parlare esclusivamente di Fiumesanto. Ne parlerò più avanti, perché non posso esimermi dal farlo, ma c'è una crisi economica forte che tocca l'industria di grandi dimensioni, con il trascinamento che questo ha nei confronti della piccola e media impresa, nell'alluminio di Ottana, nelle fibre a Villacidro, nella carta ad Arbatax, nel piombo-zinco, nelle miniere, nel "dopo centrale" di Fiumesanto, per citare solo alcuni punti di crisi, anche se non sono i soli. C'è però anche una crisi economica nazionale. Proprio in questi giorni insigni economisti hanno riconosciuto apertamente che il calo dell'inflazione è legato alla recessione economica e non all'azione del Governo. Sappiamo che il prodotto interno lordo crescerà non già del 2,5 ma del 2 per cento a livello nazionale, e già questo è un segnale di abbassamento di un tasso che bene o male aveva continuato a collocarci tra i paesi che avevano un'esperienza economica allineata con le nazioni industrializzate.

Di fronte a questa crisi che cosa è successo negli ultimi tre anni? Vorrei solo fare un esempio, perché, sì, c'è la crisi industriale, e dobbiamo parlare di quello, ma di fronte a questa crisi industriale c'è anche una crisi politica di questa Giunta, che non ha linee, interventi, strumenti, non elabora nulla per contrastare la crisi, né industriale né economica generale. Cosa è successo dunque? Da tre anni a questa parte i fondi stanziati dalla Regione nei soli settori della sanità e dei trasporti, a seguito di disposizioni del Governo nazionale che ci doveva essere così amico, col presidente Andreotti ministro per la Sardegna (speriamo di non avere più ministri di tal fatta), le risorse proprie della Regione per

questi due settori sono passate da 152 a 750 miliardi. Da 152 su 6.287 miliardi di bilancio a 750 su 7.357. Cioè dal 2,4 al 10 per cento, cioè 600 miliardi in più che potevano invece essere utilizzati per investimenti. Anche tenendo conto della cronica lentezza della spesa regionale, che si è purtroppo aggravata in questi due anni tanto che la capacità di spesa si colloca al livello del 38 per cento, sarebbero sempre comunque qualcosa che si avvicina ai 300 miliardi, con un moltiplicatore di spesa attorno all'1,5, tra l'1,5 e il 2, significherebbe sempre una ricaduta che è intorno ai 500 miliardi nell'economia regionale; ora, poiché il PIL regionale è di circa 20 mila miliardi, i 500 mancanti fanno il 2,5 per cento, cioè l'intero incremento che il Paese non riesce a realizzare in questo periodo. E' venuto a mancare cioè un sostegno determinante a un'economia che è già moribonda: tutto ciò per colpa specifica della politica condotta da questa Giunta nei confronti del Governo e della lentezza della spendita all'interno.

Aggiungiamo i problemi di cassa, o ne facciamo grazia, perché sappiamo benissimo che la Regione è senza danaro fresco per pagare, e ci sono imprese che attendono e ormai non hanno più neanche i tempi per poter incassare e falliranno perché la Regione si è vista strozzare l'imbuto che gli mandava i fondi: allora vediamo pienamente la debolezza politica della Giunta nei confronti del Governo che ha messo in ginocchio la nostra Isola.

Di fronte alla crisi, quali atti, quali linee porta avanti la Giunta? Qual è la risposta? Io mi sarei aspettato dall'assessore Zurru qualcosa che assomigliasse a una presa di posizione politica: non c'è invece un sussulto, non c'è un'indicazione; questa Giunta non esiste dal punto di vista politico, esiste solo perché occupa la posizione che occupa. Non possiamo però accontentarci di una semplice lettura delle sacre scritture, come ha fatto l'assessore Zurru. Avremmo voluto che dopo la lettura delle sacre scritture ci fosse almeno un po' di sermone, qualcosa che impegnasse la Giunta a fare qualcosa. Caro collega, Presidente, siamo stufo di denunce vuote come se voi foste membri dei consigli di fabbrica: voi siete il Governo della

Regione! Siamo stufo di manovre dilatorie di questa maggioranza, come quelle operate nella Commissione bilancio, per non approvare il provvedimento per poter a lungo ancora decidere chi tra i vari consiglieri possa vantarsi di aver presentato il maggior pacchetto di emendamenti; tutto ciò con ritardo ulteriore nella spesa, che aggraverà ulteriormente la situazione economica della nostra Isola.

Questa purtroppo, colleghi del Consiglio, è la dimostrazione che non basta vivere sulle formule, che bisogna aver la coerenza di elaborare progetti e di mandarli avanti, la forza anche di resistere ai momenti difficili ma di continuare a mandare avanti i progetti che si sono elaborati.

Io vorrei a questo punto ricordare ai colleghi del Consiglio proprio la questione di Fiumesanto. Come tutti voi sapete, si stanno per ultimare i gruppi 3 e 4 della centrale di Fiumesanto: e anche qui di fronte alle difficoltà sociali ed economiche della zona, che vedrà - i numeri alla fine possono anche essere minori di quelli denunciati perché qualche aggiustamento strada facendo la lotta dei lavoratori riuscirà ad ottenerlo - espellere o rimettere sul mercato del lavoro, come elegantemente si dice, oltre 1.500 lavoratori, anche qui, dicevo, l'ottica con cui la Giunta guarda al problema è identica a quella della accettazione dei tagli alle entrate.

E' un'accettazione, assolutamente perdente, di "quello che passa il convento" o meglio di quello che viene come conseguenza dell'interruzione, della fine dei lavori da parte dei grandi gruppi, senza la minima chiamata in causa del Governo nazionale; non basta infatti dire che c'è la legge numero 223 che ha i suoi limiti e che essi andrebbero, mi sono segnato il condizionale, rimossi. Al di là del condizionale non si va; come se il problema fosse comunque solo quello della rimozione dei vincoli della "223" e quindi dell'uso di un ammortizzatore sociale pur importante, che sarà sicuramente anche necessario per passare da una fase ad un'altra.

Il problema non è solo qui, e la Giunta sa bene che in altri tempi si era costituito un tavolo composito - lei può anche sorridere, Assessore - si era costituito un tavolo composito

che portava a cercare soluzioni oltre che l'ENEL, che non mi risulta sia stata più portata a una trattativa stringente da questa Giunta, gli enti locali (ne parlerò più avanti, perché c'è un aspetto in quello che lei molto irresponsabilmente ha detto a titolo personale che coinvolge gli enti locali), l'Università, l'ENI, l'Insar per quel che valeva, l'Associazione industriali e così via. Il tutto per cercare vie di reindustrializzazione intorno allo strumento di un accordo di programma specifico per quella zona. Chiamando in causa il Governo nazionale, perché l'energia serve al Paese, perché noi siamo parte del Paese.

Tutto questo è stato tutto buttato a mare, e al posto di questo la Giunta ci dice: bene, forse, però, se lavoriamo bene possono bastare i fondi regionali delle aree programma. No, sono cose diverse! Un conto è dare soluzione a problemi straordinari, e questo è un problema straordinario, un conto è l'ordinarietà, anche troppo evidente, di una manovra per aree che non è finalizzata a questo.

E comunque ancora una volta limitarsi a questo significherebbe restringersi al versante interno della politica, a tentar di risolvere noi con le nostre pochissime risorse quello che non si può risolvere da soli. Se non riusciremo a rilanciare davvero una politica seria nei confronti del Governo, se non riusciremo a coinvolgere il Governo per queste partite, come non si è riusciti, dato che non risulta a verbale perché è erroneo il telegramma che è stato citato precedentemente, neanche per le zone interne per cui si è sottoscritto un patto tra governi di livello diverso e il sindacato. E, mi consenta, lei ha proposto a titolo personale in quest'Aula l'estensione dei lavori al quinto e sesto gruppo della centrale di Fiumesanto. Già ho detto che a titolo personale lei avrebbe avuto probabilmente l'accortezza e la sensibilità di evitare di parlarci perché lei non è qui a prendere il tè con noi o per fare una chiacchierata a titolo personale, lei è intervenuto in un dibattito a nome della Giunta e pertanto avrebbe dovuto sentire l'esigenza di rappresentare il pensiero della Giunta; ma poiché ha avuto la scarsa responsabilità di portare in quest'Aula

questa proposta, lei dovrebbe sapere – forse non lo sa perché quel tavolo a cui partecipavano gli enti locali è stato annullato – che uno degli enti locali fondamentali, che è il Comune di Portotorres, si è espresso esplicitamente contro questa ipotesi. Ora, tutto può succedere, può darsi che lei abbia la forza di imporre questa soluzione; ma se avrà la forza di farlo non lo farà a titolo personale. Allora delle due l'una: o questa è la linea sua, o è quella della Giunta regionale che si assume la responsabilità di andare avanti in questo senso; in questo caso dovrà andare ad Oristano – dove si era convenuto invece di fare gli altri gruppi, pur se la localizzazione è da fare perché quella specifica non era stata accettata – a dire che non vale più quello che si era convenuto.

Credo però che questa irresponsabilità vada ampiamente contestata in quest'Aula: non si risolvono i problemi solo in casa, collega Zurru, signor Presidente della Giunta, e anzi molto mi meraviglia che una Giunta di questo segno, che avrebbe avuto sulla carta tutte le possibilità di introdursi nei Ministeri dove pure noi andavamo (lei sa bene che qualcuno di noi, forse anche per caso, era abbastanza assiduo nella frequentazione di alcuni Ministeri romani) quindi avrebbe dovuto cercare di ottenere da quel versante risposte per la nostra Isola.

Ma quando mai possiamo accettare che il Governo nazionale continui a scaricare a noi le cose e possiamo continuare a pensare di risolvere da soli tutto con quel poco che ci resta?

Non è questa la politica che ci attenderemo. Anzi, questa non è proprio politica, signor Presidente della Giunta! Io credo che così continuando voi non approderete a grandi risultati e che nell'annuario della Regione sarda, lei e la sua Giunta risulterete solo una vuota epigrafe.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D. N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la lunga e per certi versi puntigliosa relazione dell'Assessore all'industria, la lettura delle mozioni presentate dai vari Gruppi e soprattutto l'illustrazione che di

queste mozioni è stata fatta questa sera non ci esimono dal considerare con scoramento la ritualità e l'inutilità del dibattito che si sta svolgendo qui, questa sera.

A differenza delle altre volte, degli innumerevoli altri dibattiti che hanno avuto sempre questo tema e che, in momenti diversi ma periodicamente e continuativamente, abbiamo fatto su questi argomenti, ora ci troviamo in periodo elettorale. Ognuno si assume le sue responsabilità in merito a una possibile strumentalizzazione di fatti che pure pesano come macigni sul destino di tante famiglie di lavoratori e in definitiva dell'intera comunità sarda. Ma è anche vero, signori della Giunta, che ormai non si può più considerare questi fatti come fatti che possono essere a lungo tollerati dalla Sardegna. E' per questo che ancora una volta ci troviamo qui, come dire, imbarazzati, nel dover constatare che si susseguono periodi in cui ci vengono fatte le promesse, ci si dice che le questioni stanno per essere risolte, gli stanziamenti ci sono, i soldi li abbiamo trovati, a periodi in cui, tutte queste promesse, tutti questi stanziamenti, tutte queste attività che sembrano positive e concrete degli organi regionali e nazionali, svaniscono nel nulla e tutti ci ritroviamo qua periodicamente a strapparci le vesti.

Sarebbe questo quasi un rito funebre per l'industria sarda e per l'economia della Sardegna, ma a me sembra che manchi anche il *pathos* delle cerimonie funebri: almeno nei funerali c'è qualcuno che si addolora e noi siamo abituati ad assistere ai funerali dell'area mediterranea, con la gente che piange, che si accalora dietro la bara del caro estinto. Qua non c'è nemmeno questo. Manca oramai anche quella forza unitaria che ci aveva animato agli inizi della legislatura, quella forza da cui avevamo ricavato grandi speranze di poterla spuntare.

A me sembra che oramai anche le organizzazioni sindacali e i lavoratori stessi che periodicamente, ma con sempre maggiore frequenza, sono chiamati a queste docce scozzesi di speranze e di repentine delusioni, mi sembra che stiano quasi quasi per abbassare la guardia. Sta passando una linea per cui si considera quasi normale amministrazione anche queste cose:

è una linea che, se a parole viene da tutti quanti noi rifiutata, è nella realtà dei fatti.

Ci troviamo a dover affrontare con molta frequenza queste cose, e questo fatto ci fa perdere di vista l'estrema eccezionalità degli argomenti e delle cose che dobbiamo trattare. Quindi, signori della Giunta, più che l'invito a fare, che tante volte vi abbiamo rivolto, è un invito a mettere tutti davanti alle proprie responsabilità. Lo sappiamo che in periodo elettorale non è facile per voi colleghi della Giunta, della Democrazia Cristiana o del Partito Socialista, andare contro i vostri ministri romani, però è necessario che tutti quanti vengano chiamati alle proprie responsabilità, anche gli enti di Stato, anche le partecipazioni statali che hanno sempre utilizzato il loro intervento in Sardegna con una mentalità che non ci è mai piaciuta, che è una mentalità di sufficienza; sembra che questi qua ci debbano regalare posti di lavoro e non si rendono conto che in realtà la Sardegna ha fatto dei grossi sacrifici negli anni passati ed anche oggi li fa per ospitare nel suo territorio industrie, stabilimenti che qualche volta fanno pagare al territorio un prezzo non indifferente per la loro ubicazione.

Il Presidente della Giunta regionale, che penso sia in una situazione anche personale non molto positiva, perché intendiamo che quando dei sardi si trovano sulla soglia della disoccupazione e tante famiglie potrebbero essere ridotte alla fine da un momento all'altro, i responsabili, chiunque essi siano, di questa situazione non sono certamente da invidiare per la posizione che occupano. Però riteniamo, signor Presidente della Giunta, che qualche cosa di diverso, di importante, di differente rispetto al passato debba essere fatto. La ritualità non serve più, bisogna imprimere alla situazione una svolta clamorosa che richiami tutti alle proprie responsabilità.

Non si può — qua concordiamo con quanto è stato detto nella mozione dei colleghi Sardi — non si può ancora una volta andare ad un documento unitario punto e basta. Oramai ci sembra che questi signori, soprattutto i padroni delle partecipazioni statali, dei nostri ordini del giorno unitari, se ne infischino, per usare

un termine che forse non è molto parlamentare. Anche noi dobbiamo mostrare i denti, anche noi dobbiamo uscire fuori dal nostro piagnisteo e dobbiamo cercare di fare qualche cosa di importante, di clamoroso. Questo sta alla Giunta tentare di farlo, a tutti quanti noi, forze di opposizione, sembra opportuno ancora una volta, con senso di responsabilità e senza strumentalizzazioni, ma con grande determinazione offrire il nostro contributo unitario per la soluzione di questi problemi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Signor Presidente e colleghi, io avevo in mente, a dire il vero, di svolgere alcune considerazioni di merito, attinenti all'argomento propriamente all'ordine del giorno, la crisi industriale e tutte le questioni che vi sono connesse. Mi sono convinto, nel corso della prima parte di questo dibattito, e principalmente in esito all'illustrazione fatta da parte dell'Assessore regionale dell'industria, che hanno ragione quei colleghi che hanno già detto che questo rischia di essere ancora una volta un rito stanco, inconcludente, che non torna a vantaggio né della Sardegna né del Consiglio regionale, né nostro che siamo componenti di questo Consiglio.

Non a caso ho chiesto di avere il testo del telegramma che è stato in Aula recapitato dall'Assessore; telegramma che il collega Satta interpreta nel senso che finalmente sarebbe stata inviata al CIPE la proposta di "utilizzo fondi assetto del territorio, eccetera", e che io interpreto in modo diverso e anche peggiore, nel senso cioè che qui è detto da parte del Ministro che conferma l'invio, cioè conferma che ha fatto una cosa che era già fatta, la quale non ha dato nessun effetto. Non si comprende perciò perché dovrebbe adesso dare effetto, dopo che il telegramma è ricevuto dall'Assessore regionale Zurru!

Invio al CIPE per "utilizzo fondi assetto territorio...", mi pare di ricordare che l'intesa sull'accordo di programma della Sardegna centrale non riguardasse solo infrastrutture e

assetto del territorio, anzi, mi dicono i colleghi, riguardava soprattutto interventi produttivi. Quindi qui il telegramma non vuol dire nulla perché è una conferma di invii già fatti; anzi c'è un peggioramento sostanziale perché si torna ad una ipotesi che non è quella che sapevamo essere concordata in via politica tra Governo, Regione e sindacati.

Del resto questo Ministro invia questa cosa al CIPE; ovviamente il CIPE non è un'entità astratta è un comitato di Ministri anche quello, quindi il ministro Mannino invia a sé stesso e agli altri. Però il modo, non voglio dire l'enfasi che è fuori luogo - l'unica enfasi di questa giornata è la carnevalata che si fa fuori di qui per il giovedì grasso -, però il modo, l'apertura solenne o presunta tale, con cui l'Assessore dell'industria dice "è pervenuto un telegramma", mi ha ricordato un po' questa vicenda delle sagre paesane. Nel bel mezzo della festa il presidente del comitato legge il telegramma che le autorità (l'abbiano o no autorizzato) inviano per salutare coloro che festeggiano nella piazza del paese. Questa è una Giunta regionale, non è un comitato di *obrero* della festa paesana!

Avremmo preferito qualcosa di più incisivo, qualcosa di più sostanzioso in questo e per altri fatti; anche la lettura stentata... non perché l'Assessore non sappia leggere, ma perché la prima lettura delle note degli uffici deve essere anche un po' assimilata. Così invece ha riproposto una prima nota di argomenti e di questioni, senza soluzione alcuna. Tutto questo è davvero disarmante! E' inutile aggiungere che il disagio e anche il senso d'impotenza qua dentro si taglia a fette. Non serve dunque che si giri attorno alla questione: la verità è che tra tanto dire, nonostante le distinzioni e contrapposizioni tra società civile e società politica, la società politica riflette davvero bene la società civile; il deserto industriale che è intorno e che è per la Sardegna, ben si riflette nel disastro politico, nella dispersione, nella inconcludenza politica che è qua dentro.

Più di un collega ha detto: ci sentiamo disarmati. Un po' ci sentiamo disarmati anche noi! E' inutile ripercorrere analisi che sono già state fatte, è inutile avanzare proposte sul piano politico e dell'efficacia politica che più volte

si sono avanzate; qui c'è una Giunta regionale che comunque galleggia! Non che navighi, galleggia, su qualunque cosa liquida su cui possa galleggiare. Tutti sono all'opposizione, non si capisce chi sia la maggioranza, chi assume la responsabilità di governare i processi. E perché mai, con questa incapacità a governare i processi di crisi e a dirigerli a buon fine, dovrebbe esistere una cosa che si chiama governo?

Io dunque dicevo a me e agli altri di ripercorrere la conta dei caduti e dei dispersi, delle fabbriche chiuse o che stanno chiudendo, delle masse di lavoratori che vengono posti fuori dalla produzione. Dico solo una cosa: noi possiamo sempre parlare, quanto vogliamo, di industria, di cultura industriale, di valore ineliminabile dell'industria, ma ne parleremmo in modo diverso se questa crisi avesse come effetto solo assestamenti, modificazioni dell'assetto, ha invece come effetto quello di produrre disoccupazione, conseguenze sociali devastanti!

Se il riassetto comportasse solo modificazioni altre, dei modi di produrre e degli assetti proprietari, della riorganizzazione, dell'innovazione e quant'altro, ne potremmo parlare ma ne parleremmo in modo diverso. Per questo io non credo affatto che il tema in discussione sia industria, industria, industria, come non vuol dire più nulla impresa, impresa, impresa; il problema in discussione è: quale industria e per chi, e quale impresa e per chi. Il ragionamento, dunque, non può che restringersi attorno a questa questione. Possiamo ancora riferirci allo scenario internazionale, all'Europa del dopo Maastricht, alle sinergie necessarie, alle intese e ai protocolli, a tutto quello che si vuole, però se da tutto questo non si cava qualche risultato utile per la Sardegna e per i sardi, e in questo momento per i lavoratori che sono quelli che pagano la conseguenza di tutto ciò.

Questa crisi non la paghiamo noi, noi che siamo qui, la pagano i lavoratori, non la pagano neppure i *manager* e neppure i proprietari delle attività e delle aziende, la pagano i lavoratori!

A che serve appellarsi ai patti e alle intese? Altre volte ne abbiamo discusso. Badate: il valore di un patto è dato da due cose, dalla qualità dell'oggetto, del contenuto del patto,

ovviamente, ed è dato dalla serietà dei contraenti. Quanto all'oggetto, mi riferisco al patto principe, al protocollo d'intesa del dicembre '90, quello su cui ha campato, ha tirato a campare l'alleanza di governo regionale in questi due anni, prima durante e dopo, che è stato magnificato come un grande risultato, si è detto in altre circostanze che quel contenuto era del tutto generico, incongruo o tale da non potersene far valere la violazione in nessuna sede.

Fu fatta, in altri dibattiti in Consiglio, un'analisi di questo patto. Sono poi due foglietti di roba, dove si dice che ci sono impegni del Governo a predisporre i piani di industrializzazione e non si fissano né obiettivi, né modi, né strumenti, né tempi, né risorse; si dice che si fa uno studio sulla pubblica amministrazione in Sardegna: ne abbiamo visto i risultati! Studiano, studiando, poi hanno inventato di incaricare i Prefetti di recuperare non so quale graduatoria, per 3.000 vuoti di organico nella pubblica amministrazione.

Pare non sia vero neanche che c'era un impegno per la legge di rinascita; ormai la legge di rinascita sta per compiere dieci anni dalla scadenza, siamo all'ottavo anno sabbatico della legge di rinascita. Non è una questione solo di danari o di risorse ma una questione di istituti innovativi e di intervento diretto e di assunzione di responsabilità dello Stato per lo sviluppo organico della Regione e per il recupero del divario nello sviluppo: questo è l'articolo 13 dello Statuto! Non una manciata di milioni e di miliardi, che però sono sempre di meno. Il Parlamento è stato sciolto, siamo alle nuove elezioni e del Piano di rinascita ancora niente!

Pubblica amministrazione zero, reindustrializzazione nulla, soluzione della vertenza chimica al ribasso; chi ha cantato vittoria qualche mese fa canti ancora se ne ha il coraggio. Quello che è avvenuto e sta avvenendo, bisogna leggerle con onestà le carte, è esattamente quello che è stato detto e convenuto. C'è chi ha avuto il coraggio di dirlo questo, e di scriverlo, ancorché si sia detto "ma questo non si può dire in questo momento!". Come non si può dire? C'è scritto tutto in quegli accordi; è nella nota aggiuntiva presentata dal Governo al Parla-

mento nel luglio del '91, è nel patto intersindacale successivo che ne è l'esplicazione, e non poteva che esserne l'esplicazione, che non solo Villacidro veniva meno, ma anche un pezzo di Assemini veniva meno; che erano i 600 esuberanti di Ottana per cui si devono inventare interventi sostitutivi che però non erano indicati; che il centro di ricerca della chimica, in base a questi protocolli e ad accordi nazionali, si doveva ubicare nell'area veneta.

A che serve oggi dire: senza ricerca non c'è sviluppo, soprattutto nell'industria e soprattutto nella chimica? Ma era detto lì, è scritto che la ricerca si concentra nell'area veneta. Quello che accade è quello che è stato convenuto. Non sto facendo un discorso filogovernativo, però reputo che il Governo nazionale, in questa circostanza specifica che è consequenziale alle scelte fatte prima, è meno responsabile di quanto si voglia fare intendere. Questo non attenua ma aggrava le responsabilità invece del Governo regionale e delle istituzioni tutte, politiche e sociali regionali. Perché non dire la verità, se è così?

O se non è così qualcuno dica che non è così, riapriamo la discussione e verifichiamo le carte e i documenti scritti e gli accordi fatti e il quadro di intesa. Dove c'è la fonte, l'origine di tutto questo.

Non è che il patto non sia valido, perché era debole il contenuto, era anche debole il contenuto, ma non sono validi i contraenti! Vi è una debolezza di contraenti: il Governo nazionale lo è di sicuro. I contraenti sul piano politico e istituzionale sono il Governo nazionale e la Giunta, il Governo regionale. Il sindacato, in questa vicenda, è un soggetto sociale che ha chiesto e non ha ottenuto, ma non può esser messo sullo stesso piano, come si è fatto in qualche momento da parte dei governi per coprire la loro responsabilità politica. I contraenti sono le forze e le autorità politiche.

Qui c'è una singolarità, perché ogni patto, in genere, e ogni intesa si stipula tra parti che sono almeno in lite. Qui la singolarità è data dal fatto che il patto è stipulato da parti che sono - non uso un'espressione che potrebbe apparire volgare e che renderebbe bene il senso - dicia-

mo che sono infilate nella stessa camicia. Voi Giunta regionale e il Governo nazionale avete fatto di questo fatto della omogeneità politica la ragione della vostra presunta forza e del diritto ad esistere come Governo di questa Regione. Questa era la giustificazione che voi avete addotto, non che gli altri vi hanno dato, che voi avete addotto!

Un patto fatto da parti in sintonia perfetta, quindi fatto per non essere valido, per non essere ottemperato, per non essere efficace.

Ho utilizzato la prima parte del limitato tempo che mi è riservato per dire queste cose d'ordine generale, perché voglio usare gli altri minuti per dire invece un'altra cosa in via specifica. Noi dovremmo oggi ancora una volta rivendicare, contestando la responsabilità altrui, i diritti e il soddisfacimento dei bisogni di questa regione. Noi lamentiamo l'ingiustizia di un taglio alle entrate della Regione, ce lo ricordava poc'anzi il collega Satta, di circa 600 miliardi, che poi a seconda dei conteggi sono molti di più, che è stato detto potrebbero essere quella provvista finanziaria utile e utilizzabile per lo sviluppo, che avrebbe dato a questa regione un tasso di sviluppo di almeno un punto superiore. Ma per 600 miliardi che taglia lo Stato, il Governo nazionale, noi abbiamo, colleghi del Consiglio, signori della Giunta, un altro taglio che è operato qui in Sardegna e di cui è arrivato il momento che qualcuno risponda propriamente, che è all'incirca dello stesso valore data la svalutazione: sono i 480 miliardi dei progetti speciali per il lavoro.

Ho detto prima che non ci occuperemmo in questo modo di crisi industriale, se la conseguenza non fosse che i lavoratori pagano e vengono estromessi dal processo produttivo, i lavoratori ancora disoccupati e cassintegrati, i figli dei lavoratori, altri lavoratori, altri giovani di questa regione che non hanno lavoro. Anni fa questa Regione approvò leggi e destinò risorse per 480 miliardi negli anni '89, '90 e '91 per finanziare progetti speciali di occupazione, progetti produttivi - lei può scuotere la testa - progetti produttivi. Questi progetti non li approvò un decreto di un Assessore, questi progetti li approvò il Consiglio regionale, qui

in quest'Aula il 27 aprile dell'89. A quell'atto c'è allegata una tabella dove si parla, e i calcoli non li fece un Assessore ma li fecero gli uffici di questa Regione, dove si parla di una possibilità tra 12 e 15 mila occasioni di lavoro per tre anni, a salario, a stipendio pieno. Chi fra noi ha il diritto di dire ai destinatari di questa legge della Regione e di questo programma che contiene nelle sue linee le metodologie di progetto, chi ha il diritto di dire che passati i tre anni non se ne è fatto nulla, non si è spesa una lira e però i finanziamenti, dite voi, rimangono, ma spostati di anno in anno?

E' decorso il triennio, andiamo al quarto anno di moratoria. Io ho presentato un emendamento che non è uno scherzo all'articolo 1 della finanziaria perché a questa domanda in Commissione mi è stato risposto che è un fatto tecnico. Ma come ci permettiamo? Mi ci metto anch'io, come ci permettiamo di dire, non dico a 12.000, ma a un disoccupato di questa regione che aveva diritto a prendere parte - io non so chi siano questi che hanno diritto, perché devono essere chiamati dal collocamento - che il fatto che dovevano essere chiamati tre anni fa, due anni fa, un anno fa è un fatto tecnico? Ho detto: se è un fatto tecnico, perché non provate a fare una cosa, proviamo a rimandare di anno in anno, di tre anni, il pagamento dello stipendio degli Assessori e dei consiglieri regionali che così pensano, e vediamo se è un fatto tecnico!

Per un disoccupato sarebbe un fatto tecnico? Si dice: ci sono meccanismi, macchinosità... Ma, colleghi, le macchinosità, se ci sono, in tre anni c'era il tempo di esaminarle e di eliminarle; c'era il tempo in tre anni, se c'era qualcosa che non andava bene, di modificarla e di migliorarla. La verità è che è stata disattesa un'idea, una politica, io ho detto in altra occasione anche generosa, in ogni caso vorrei evitare espressioni enfatiche, dico solo che si avvia appena appena a rendere giustizia, che aveva iniziato a pensare ad una Regione che non fosse solo della cerchia ristretta di chi è dentro o vicinissimo alla Regione, ma che fosse un po' più dei sardi questa Regione. Una Regione cioè non solo delle grandi categorie, industria, agri-

coltura, artigianato, senza che mai ci si prenda la briga di andare a vedere dentro, chi c'è nelle grandi categorie – anche lì c'è gente, e non tutta l'industria e gli industriali sono uguali, e non tutta l'agricoltura e gli agricoltori sono uguali, e non tutto l'artigianato e gli artigiani sono uguali – ma anche di quella parte di società civile, civilissima, che è esclusa da tutto, e sono i disoccupati che non hanno rappresentanza.

Ma volete che io ambisca da solo ad avere queste rappresentanze? L'ho detto e lo sto dicendo da anni ai colleghi, nelle Commissioni e in Aula, a compagni e amici di partito e partiti, e sindacato e sindacati, che tutti dobbiamo avere questa rappresentanza, tutti la dobbiamo avere, così come l'abbiamo avuta quando in Consiglio alla fine di tanta discussione e di tanto dire, e però anche di tanto fare, si è approvata quella destinazione di risorse e si sono approvati quei progetti, stabilendo per correttezza che, siccome eravamo nell'imminenza delle elezioni, la Giunta non avrebbe gestito l'affidamento dei progetti. Quella correttezza, qualcuno dice oggi, è costata cara. Io, però, sono tra coloro che dicono che era giusto fare così e che non si dovevano affidare progetti né un giorno né un mese prima delle elezioni.

I disoccupati sono stati ripagati con questa moneta, per cui fu stabilita una moratoria, il termine doveva decorrere dai primi di ottobre dell'89, tanti progetti sono stati presentati, tanti progetti sono stati istruiti, la Giunta ha detto anche che tanti di questi progetti vanno bene, che sono conformi a legge, una parte, seppure con ritardo di un anno, li ha anche inviati in Commissione; ma a questo punto è la maggioranza in Commissione, è la stessa maggioranza che sostiene la Giunta a dire che non vanno bene alla Commissione, e invita la Giunta, nel mese di luglio però, quasi un anno fa, nel mese di luglio del '91, a correggere le irregolarità. Io non so se la Giunta ha corretto le irregolarità, io non so se quelle irregolarità ci siano perché io non sono ufficio e non mi devo sostituire a nessun ufficio, io so una cosa, che quei progetti non sono approvati, non sono operativi e che di quei danari non si spende una lira e che man mano che passa il tempo perde di credibilità

questa idea, e comincio a sentire dire, prima a mezza voce e poi a voce alta, che tanto sono passati tre anni, tanto non se n'è fatto nulla, che altre emergenze premono e altre esigenze e forse si possono avere anche utilità migliori e maggiori e che il piano per il lavoro deve essere abbandonato.

Cari colleghi, io non ci sto: le leggi della Regione vanno osservate, e quando le leggi non si vogliono osservare si cambiano e si portano in Aula disegni di legge e proposte di legge per cambiare le leggi, per abrogarle; non si possono svuotare dall'interno. Questo lo fanno i vermi, che svuotano il frutto dall'interno, gli uomini si confrontano, si contrastano pure ma poi arrivano a decisioni chiare e alla luce del sole.

Cresce una sfiducia nella società civile che è sfiducia in tutti: è sfiducia nelle istituzioni, è sfiducia anche nell'Autonomia; e come potrebbe non essere? Dicono, coloro che fanno conti più precisi, che per esempio negli ultimi anni è raddoppiata la spesa corrente regionale per il personale, che un dipendente della Regione costa mediamente 100 milioni; 30-40 per cento saranno oneri riflessi, assicurazioni, restano 60 milioni, fanno 5 milioni al mese; ma manco i primi dirigenti in questa Regione guadagnano 5 milioni al mese, meno che mai la gran massa dei dipendenti. Vuol dire che c'è una massa enorme di spreco nella gestione del personale regionale, anche nella spesa corrente.

Vogliamo andare avanti a vedere come si usano le risorse, poche, di questa Regione e come qualcosa può toccare a tutti e arrivare a tutti, o vogliamo invece continuare in questo modo di essere e di fare, per cui sulle cose su cui si può concludere non si conclude mai?

Dire "il Governo mi taglia", o vi taglia o ci taglia, può essere anche una cosa utile per fare un ordine del giorno unitario; ma chi taglia la possibilità di attuare i programmi per il lavoro? Questo sta in noi, e quando noi non siamo capaci di osservare le nostre leggi e di rafforzare l'idea di autonomia e cioè di Regione, ma a che cosa serve la Regione?

Se la Regione deve solo fare amministrazione contabile e amministrativa, per fare que-

sto bastano uffici decentrati dello Stato, e magari forse funzionerebbero meglio o allo stesso modo; la Regione esiste per fare qualcosa d'altro e di diverso, esiste per fare autogoverno, esiste per esercitare responsabilità propria, se no non serve a nulla. Cresce la sfiducia nella politica seria, quella che è fatta di scelte e di conseguenze che derivano dalle scelte che si annunciano. Noi qui stiamo girando sempre intorno al palo, come l'asino che cammina sempre ma rimane sempre nello stesso punto, e qui c'è gente che non vuol fare l'asino perché nessuno l'ha condannato.

Conclusione: vi è una trasversalità, questa volta negativa, che attraversa forze sociali e forze politiche per impedire anche l'inizio dell'attuazione del programma per il lavoro; io ne ho la certezza. Dopo tre anni compiuti, ne ho la certezza! C'è chi ha deciso che questo Piano – ho concluso Presidente – non deve conoscere neppure un inizio perché deve essere sepolto prima che veda la luce. Per questa ragione io ritengo che i colleghi che diversamente pensano – e dicono di essere in molti a pensarla diversamente, e non è detto che siano solo colleghi dell'opposizione contro i colleghi della maggioranza e della Giunta, perché risulta che ci sono anche parti della Giunta impegnate a volere il Piano per il lavoro –, i colleghi che pensano che la cosa debba essere fatta e non ci sia più tempo, io sono convinto che al quarto anno di moratoria il gioco è fatto, dovrebbero pretendere, io mi sentirei di pretenderlo, che i progetti che sono istruiti, quelli che la Giunta dice nella sua responsabilità istituzionale che sono regolari, cioè conformi a legge e conformi al programma approvato dal Consiglio, quei progetti debbono essere approvati, finanziati e messi in cantiere. Io chiedo che questo venga fatto subito, prima di ogni altra cosa, perché è un parere che deve essere dato e può essere dato in cinque minuti.

Io non ci capisco più nulla, o meglio, poi ci penso un po' e capisco anch'io. Ieri notte si

voleva lavorare in Commissione bilancio tutta la notte; alle 10 sono stati approntati i panini, a mezzanotte è arrivata una montagna di emendamenti e si è detto non è più possibile. Oggi si è lavorato mattina e sera e si poteva andare a domani, a dopodomani sul bilancio e per le altre cose; si è detto "no, mercoledì prossimo, perché il lunedì non si può perché i barbieri sono chiusi, martedì è martedì grasso, quindi si va a mercoledì", però il parere sui progetti speciali no, manco questo.

Colleghi, io da domani, se l'onorevole Presidente del Consiglio regionale non disporrà, e l'onorevole Presidente della Commissione bilancio e programmazione in seduta congiunta con la Commissione lavoro non disporranno che si riunisce la Commissione consiliare, o le Commissioni, insieme alla Giunta per dare questo parere, e la Giunta risponda per quanto deve rispondere – di mattina, di sera, di notte, quando si vuole così come ieri notte, anche col panino –, io da domani credo che vorrò esercitare il mio ottantesimo di responsabilità e anche di vergogna per l'ottantesimo che mi spetta, stando qui in questo Consiglio regionale aspettando ed essendo disponibile in ogni momento per essere chiamato in Commissione, in Aula, dovunque è necessario per dare un parere, un contributo e un voto per approvare i progetti speciali.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Marteddu sull' "Accordo di Programma" per la reindustrializzazione della Sardegna centrale.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che l'intesa tra Regione-sindacati e Governo, siglata nel dicembre 1990, ha, attraverso lo strumento dell' "Accordo di Programma", individuato nella reindustrializzazione della Sardegna centrale uno dei momenti di rilancio dello sviluppo dell'economia regionale;

– che, con l' "Accordo di Programma", la Giunta regionale, il Consiglio regionale e lo stesso Governo intendevano dare una risposta forte e positiva alle condizioni di diffuso malessere civile, più volte denunciato dalle istituzioni delle comunità locali e dalla stessa Commissione di indagine del Consiglio regionale;

– che nell' "Accordo di Programma", la Giunta e il Consiglio regionale hanno indirizzato le risorse su un Piano di reindustrializzazione come scelta strategica per un nuovo sviluppo, insieme con la richiesta di una profonda revisione degli organici della pubblica amministrazione;

– che la Giunta regionale ha posto in essere gli atti formali di sua competenza, indicando con rigore le priorità, partecipando alla elaborazione dei criteri e fissando con chiarezza gli obiettivi che sorreggono le motivazioni politiche ed economiche dell' "Accordo di Programma";

– che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, da notizie acquisite, gli organi preposti sono nelle condizioni di varare, nei tempi previsti, i provvedimenti di finanziamento del programma di 500 miliardi, di cui 350 miliardi disponibili con decreto formale del Ministro per il Mezzogiorno e 150 miliardi integrati con finanziamento della Regione;

– che per attivare questi finanziamenti è necessaria la formale delibera CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e che tale delibera non risulta ancora formalmente proposta dal competente Ministro

del bilancio, dovendosi così registrare notevoli ed inspiegabili ritardi nella attuazione del piano di reindustrializzazione;

– che le forze sociali, sindacali, politiche e istituzionali del centro Sardegna vanno esprimendo in questi giorni preoccupati giudizi di severa condanna per gli atti palesemente dilatori e per i mancati adempimenti;

– che i vertici sindacali nazionali hanno richiesto un urgente incontro alla Presidenza del Consiglio dei ministri per verificare i termini del mancato avvio del Programma;

– che per i prossimi giorni si annuncia la proclamazione di uno sciopero generale regionale e di una mobilitazione dei lavoratori, delle istituzioni e delle popolazioni del centro Sardegna,

tutto ciò premesso, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale sia lo stato effettivo delle decisioni del Governo nazionale in ordine all' "Accordo di Programma";

2) quale sia lo stato degli adempimenti adottati dalla Giunta regionale;

3) quali iniziative la Giunta regionale intende assumere affinché gli impegni del Governo non vengano clamorosamente violati;

4) quali altre iniziative, in riferimento alla situazione industriale e del centro Sardegna (vedi piano di investimenti Enichem) la Giunta regionale intende compiere per impedire gli effetti della pesante congiuntura economica, progressivamente aggravata dalla attuale inspiegabile inerzia del Governo centrale. (214)

Interpellanza Tamponi - Fadda Paolo, sulle condizioni della strada statale 131 e sui progetti esistenti in attesa di nulla-osta.

I sottoscritti, chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere quale sia l'atteggiamento complessivo della Regione in merito alla perdurante situazione di pericolosità esistente sulla strada statale 131 "Carlo Felice".

Infatti la catena di vittime si allunga sempre più rendendo sempre più problematica la

sicurezza della strada statale più trafficata e più importante della Sardegna, inducendo provocatoriamente qualcuno a proporre di cambiare il nome in S.S. "Carlo Infelice".

La normale pericolosità di questa arteria sta diventando sempre più problematica e condizione negativa per lo sviluppo dell'Isola sì da aver indotto tanti amministratori di Comuni sui cui territori si insedia la "131" e di altri Comuni ad aderire ad un "comitato per la 131" sensibile ai richiami che vengono dalle amministrazioni comunali e all'attesa della società civile costretta a subire incidenti e sciagure che avvengono purtroppo con periodicità sistematica su questa strada.

In particolare i sottoscritti chiedono di conoscere quale sia lo stadio del progetto di una eventuale società mista Anas-Regione-privati per la gestione della "131". Chiedono di sapere, inoltre, se corrisponda al vero il fatto che molti progetti esecutivi per un importo complessivo di circa 325 miliardi non possono essere appaltati perché da mesi attenderebbero il relativo nulla-osta.

Si tratterebbe infatti di progetti relativi alla:

1) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice" Nuraminis-Villagrecia dal km. 24,000 al km 32,300 e sistemazione raccordi - L. 32.300.000.000

2) costruzione degli svincoli altimetrici per Sardara e Villanovaforru. L. 120.000.000.000

3) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice" adeguamento della statale ed eliminazione delle intersezioni a raso svincoli di Mogoro tra i km. 57,950 e 65,200 - L. 70.000.000.000

4) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice" lavori di eliminazione delle intersezioni a raso in corrispondenza dell'abitato di Uras tra i km. 65,200 e 69,500 - L. 40.000.000.000

5) lavori per l'adeguamento della sede stradale tra i km. 126,606 e 131,402 (Comune di Norbello) L. 50.000.000.000

6) lavori di costruzione dello svincolo Macomer-Mulargia - L. 3.500.000.000

7) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice" adeguamento della S.S. 131 compresi gli svincoli per Bonorva e Pozzomaggiore tra i km.

159,000 e km. 165,350 - L. 60.000.000.000

8) sistemazione della S.S. 131 "Carlo Felice" adeguamento e completamento dal km. 165,350 al km. 173,100 comprendente il nuovo svincolo per Cossoine e Pozzomaggiore - L. 70.000.000.000. (215)

Interpellanza Dadea - Barranu - Muleda, sul drammatico deterioramento del tessuto industriale ed occupazionale della Sardegna centrale.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

– ad oltre sei mesi dalla solenne firma dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale, il CIPE non ha provveduto ad approvare la delibera per lo stanziamento dei primi 350 miliardi;

– alla insolvenza del governo Andreotti fa seguito quella, non meno grave, della stessa Giunta Cabras che non ha provveduto a stanziare la propria quota, di 150 miliardi, prevista dall'accordo stesso;

– la minaccia da parte dell'Enichem di tagliare oltre seicento posti di lavoro nello stabilimento di Ottana, rischia di compromettere i già precari livelli occupativi della Sardegna centrale;

– non appare ancora definitivamente assicurata la sopravvivenza della Cartiera di Arbatax;

– l'insieme di queste vicende rischia di determinare la desertificazione economica e la morte civile e sociale di uno dei territori più degradati ed emarginati della nostra Isola,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria al fine di conoscere:

1) quali iniziative abbiano intrapreso affinché il Governo mantenga gli impegni sottoscritti attraverso l'approvazione, da parte del CIPE, della delibera di impegno dei primi 350 miliardi;

2) quali motivi abbiano impedito alla Giunta regionale di impegnare i 150 miliardi di sua competenza previsti dall'accordo;

3) quali atti abbiano compiuto al fine di scongiurare i tagli occupazionali nello stabi-

limento Enichem di Ottana e per assicurare la sopravvivenza ed il rilancio della Cartiera di Arbatax. (216)

Interpellanza Sanna Adalberto sulla grave situazione occupazionale venutasi a creare nella Azienda agricola Trexenta SpA - Ortacesus.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che ormai da lungo tempo, l'Azienda agricola Trexenta SpA, del gruppo Di Penta, porta avanti una politica di smantellamento della medesima con continui licenziamenti del personale impiegatizio ed operaio ivi occupato da oltre vent'anni;

– che la crescita dell'azienda è in buona parte ascrivibile alle ingenti risorse regionali, statali e CEE, alle quali ha attinto a piene mani;

– che per l'impianto di circa 110 ettari di vigneto l'azienda stessa ha in passato usufruito di contributi succulenti così come per l'espian-to dei medesimi, nonostante fossero nel pieno della produttività;

– che tali ingenti risorse è possibile non vengano impegnate in ulteriori iniziative nella suddetta azienda e nella regione sarda e che la proprietà intenda ancora sfruttare le disponibilità dei sardi ventilando futuribili progetti di trasformazione strutturale e di conduzione dell'azienda Trexenta SpA;

– che la proprietà porta per intero la responsabilità di una gestione aziendale carente e contraddittoria sia sotto il profilo della competenza tecnica che di quella economica; gestione fra l'altro caratterizzata da una vorticosità quanto improvvisa girandola di sostituzioni di quadri dirigenti;

– che dal quadro suesposto non poteva non derivare, come immediata ripercussione, un'acuta sofferenza in termini occupazionali dei circa 60 addetti nell'88/89, con una riduzione drastica degli organici; oggi appena 25, (36), ed un incremento selvaggio dei licenziamenti (gli ultimi sono undici),

tutto ciò premesso, chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se non ritenga opportuno ricostruire ur-

gentissimamente il quadro completo della situazione aziendale della Trexenta SpA;

2) quali iniziative improcrastinabili intende assumere per scongiurare gli ultimi dieci licenziamenti;

3) di quali strumenti intende avvalersi per indurre la proprietà e la dirigenza aziendale a ricostruire una situazione produttiva, economica e gestionale che si caratterizzi finalmente per efficienza e allargamento della base occupativa;

4) se non ritenga tanto più urgente l'iniziativa di cui sopra, in quanto il controllo sulla utilizzazione delle risorse pubbliche deve mirare alla promozione dello sviluppo in una delle zone più povere dell'Isola e non tradursi nell'ennesima occasione di arricchimento di gruppi economici portatori di interessi esterni alla Sardegna. (217)

Interpellanza Satta Gabriele - Pes - Ladu Leonardo - Cuccu - Ruggeri - Lorelli sulla grave situazione economica e sociale legata al termine dei lavori per la costruzione della termocentrale ENEL di Fiumesanto e sulle politiche di reindustrializzazione.

I sottoscritti,

VIVAMENTE allarmati per le tensioni in atto nell'area Nord-occidentale della Sardegna a causa degli annunciati esuberi di manodopera conseguenti alla imminente fine dei lavori di costruzione dei gruppi 3 e 4 della termocentrale Enel di Fiumesanto;

CONSAPEVOLI che dette tensioni si inquadrano in un più vasto panorama di crisi industriale ed occupazionale del territorio dell'interno Nord Sardegna;

SOTTOLINEATO che le recenti dimostrazioni dei lavoratori rappresentano, da un lato, in maniera emblematica lo stato di esasperazione presente nei territori suddetti, e dall'altro lato le giuste esigenze di reindustrializzazione di un tessuto economico e sociale che ha conosciuto, soprattutto negli ultimi due anni, un autentico processo di deindustrializzazione;

PRESO ATTO che recentissimamente, nel corso di una seduta del Consiglio provinciale aper-

ta ai sindaci del territorio ed alle organizzazioni sindacali, è stato unanimemente approvato un documento che, tra l'altro, sottolinea con forza che "i diversi protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione e il Governo nazionale e le iniziative a suo tempo avviate per creare alternative di lavoro non hanno trovato concrete risposte"; RITENUTO che, nell'immediato, come del resto enunciato nel documento in questione, occorre che la Regione chieda con forza un intervento dello Stato per una deroga all'attuale legislazione in materia di cassa integrazione per la necessaria salvaguardia dei lavoratori; SOTTOLINEATO, inoltre, che una adeguata politica di reindustrializzazione richiede un forte intervento non solo della Regione, ma anche, tramite la stessa, attraverso gli istituti dell'accordo di programma e/o del contratto di programma con le nuove disponibilità della legge n. 64, del Governo nazionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali politiche intenda porre in essere la Giunta stessa, a partire dal ripristino attraverso un incontro a brevissimo termine del tavolo regionale di coordinamento delle politiche per il "dopo Fiumesanto" per dare risposte adeguate al territorio del Nord Sardegna e più in generale dell'intera provincia di Sassari. (218)

Interpellanza Urraci - Cuccu - Muledda - Casu sul rilascio di autorizzazioni per opere di miglioramento in diverse località del Parco naturale del Sulcis.

I sottoscritti,
PREMESSO che sono state autorizzate opere per miglioramento fondiario in diverse località sottoposte a vincolo, in particolare in alcune aree ricadenti nell'ambito del Parco naturale del Sulcis;

CONSIDERATO che nelle autorizzazioni rilasciate vengono richiamati i vincoli e i limiti entro cui tali opere devono essere ricondotte;
CONSIDERATO che nonostante l'esplicito richiamo ai suddetti vincoli sembra che i proprietari delle aree interessate al miglioramento fondiario travalichino i limiti contenuti nelle

norme della legge regionale n. 31 del 1989 creando pregiudizio all'ambiente del parco,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere quali forme di vigilanza vengano messe in essere da parte dell'Assessorato per l'osservanza dell'esatta applicazione delle disposizioni contenute nelle autorizzazioni rilasciate da parte dei richiedenti onde evitare che il mancato rispetto dei vincoli previsti produca danni al patrimonio naturale. (219)

Interpellanza Usai Edoardo sull'attività del'INSAR.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che l'INSAR, società a prevalente capitale pubblico, è nata con il fine di creare nuova occupazione per i cassintegrati della Sardegna, promuovendo nuove iniziative senza turbare il tessuto economico esistente;

– che il pubblico ministero presso il Tribunale di Cagliari ha chiesto al magistrato per l'udienza preliminare il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta e per concorrenza sleale dell'amministratore delegato dell'INSAR, del presidente della COGEMITALIA, del direttore dell'ITALGAS e dell'amministratore delegato dell'ITALCOGEM;

– che la richiesta di rinvio a giudizio si riferirebbe al fallimento della COGEMITALIA, società nata da un accordo tra la COGEM e l'INSAR per l'assemblaggio di cogeneratori importati dagli Stati Uniti d'America;

– che il fallimento della società sembrerebbe avvenuto, secondo notizie di stampa, a seguito del ritiro dall'operazione di acquisto dei cogeneratori dell'INSAR, che avrebbe invece, per concludere la stessa operazione, privilegiato la società ITALGAS,

chiede di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) se l'Assessore fosse a conoscenza del progetto della COGEMITALIA relativo all'acquisto di cogeneratori dagli Stati Uniti;

2) in caso affermativo, quale fosse il costo dell'operazione e quante unità lavorative fossero previste nell'attività di assemblaggio;

3) quante unità lavorative altresì siano state effettivamente impiegate dalla COGEM prima dell'inizio della procedura fallimentare;

4) quale fosse l'entità degli utili previsti per la COGEM a fronte di un investimento, sembra, di due miliardi e quattrocento milioni di lire;

5) quali motivi abbiano indotto l'INSAR a non effettuare, come pare, il pagamento della seconda rata per l'acquisto dei macchinari ad operazione avviata;

6) quali siano le valutazioni dell'Assessore in ordine all'INSAR e soprattutto in ordine all'iniziativa in parola che, alla luce della prima analisi, sembra rispondere ben più ad una mera logica del profitto che non alle finalità per le quali la stessa società è sorta ed avrebbe dovuto operare;

7) se non ritenga infine l'Assessore, nelle more del pronunciamento della magistratura ed al fine di favorire una più trasparente attività di amministrazione dell'INSAR, assumere tutte le iniziative atte a sospendere dal loro incarico gli attuali dirigenti della società. (220)

Interpellanza Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti su criteri di gestione delle prenotazioni alla Società Tirrenia.

I sottoscritti,

PREMESSO che anche quest'anno i criteri per le prenotazioni dei viaggi per il periodo estivo, nelle tratte da e per la Sardegna, effettuate dalla Società Tirrenia navigazioni, hanno suscitato un vespaio di polemiche e accuse da parte, soprattutto, degli operatori sardi;

RILEVATO che appare quanto meno incredibile ed anacronistica la giustificazione addotta dalla Tirrenia, onde spiegare l'oscuramento dei videoterminali immediatamente dopo l'apertura ufficiale delle prenotazioni;

RICORDATO che questa giustificazione si ripete stancamente di anno in anno, mentre rimane il mistero del fatto che a Napoli si è operato tranquillamente, senza "inciampare" in nessun tipo di problema;

RILEVATO ancora che quando i videotermina-

li hanno riottenuto la linea - sarebbe, forse, meglio dire che la linea è stata ripristinata - la quasi totalità dei posti risultava essere assegnata; CONSIDERATO che dopo anni di inutili, vibrante proteste e rivendicazioni, ai sardi, di fatto, è negato il diritto di muoversi liberamente nell'ambito territoriale della Repubblica come sancito dalla Costituzione;

ATTESO che la Società Tirrenia, a partecipazione statale, pur traendo la quasi totalità dei suoi utili dal fatto di agire in regime di monopolio per i collegamenti marittimi della Sardegna con il continente, rifiuti di assumere il proprio personale in Sardegna perpetuando sistemi di stampo colonialistico,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti o in sua assenza il Presidente della Giunta regionale, per sapere:

1) se non si ravvisi la necessità di istituire una Commissione di indagine sul sistema di gestione delle prenotazioni da parte della Tirrenia, onde studiare l'opportunità di un'azione legale della Giunta regionale, mirata alla tutela del diritto inviolabile dei sardi di libera circolazione nel territorio della Repubblica;

2) se non sia il caso di richiedere al Ministro competente un autorevole intervento, perché in futuro le prenotazioni, da e per la Sardegna, siano gestite dalla Tirrenia sotto il controllo della Regione sarda al fine di garantire il regolare svolgersi delle stesse e per tutelare i cittadini, sardi e non, da ogni eventuale speculazione sui posti a disposizione. (221)

Interpellanza Tamponi sulla trasformazione in SpA della Banca Popolare di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali siano le linee certe sulle quali la Giunta regionale vuole orientarsi in merito alla situazione della Banca Popolare di Sassari.

Le note traversie che hanno coinvolto lo storico istituto di credito di Sassari hanno creato crescente preoccupazione tra le migliaia di azionisti di tutta la Sardegna, fra i clienti, fra i dipendenti dell'Istituto e nel complesso sistema economico finanziario e istituzionale dell'intera Isola.

Il fatto che gli unici a non correre rischi siano le migliaia di risparmiatori che giustamente hanno continuato ad aver fiducia nella banca in cui hanno depositato circa 2.000 miliardi, non esime la Regione dall'assumere iniziative immediate e concrete per salvaguardare gli interessi primari della Sardegna in questo settore.

Infatti il nostro sistema creditizio, caratterizzato da un rapporto sportelli-abitanti ai livelli minimi rispetto alla media nazionale e a quella dello stesso Mezzogiorno, da un rapporto depositi-impieghi molto più basso rispetto alla media nazionale, e privo di un tessuto di casse rurali ed artigiane, di casse di risparmio e di un sistema creditizio articolato come hanno invece altre regioni d'Italia, sarebbe ulteriormente colpito dalla permanenza della Banca Popolare di Sassari in un regime commissariale che vada oltre i tempi necessari a porre in essere le condizioni per un positivo risanamento e rilascio dell'Istituto.

Per questo, il sottoscritto chiede di sapere:

a) quali iniziative concrete la Regione intende assumere per tradurre in pratica gli orientamenti espressi nelle dichiarazioni programmatiche in merito alla creazione di un "gruppo polifunzionale sardo" nel sistema del credito in Sardegna;

b) come la Giunta regionale abbia valutato la possibilità, ventilata da autorevoli organi di informazione, di trasformazione della Banca Popolare di Sassari in società per azioni secondo una procedura già autorizzata dalla Banca d'Italia per la Banca Popolare di Spoleto;

c) se, in questo caso, abbia già valutato, come sembrerebbe opportuno, quale debba essere il comportamento della Regione in merito all'esigenza di ricapitalizzazione dell'Istituto, quale quello degli altri Istituti di credito "sardi" come il Banco di Sardegna e il CIS, quale quello della finanziaria regionale SFIRS;

d) quale ritiene possa essere il ruolo degli attuali azionisti e quello di altri potenziali azionisti singoli e appartenenti a gruppi economico-finanziari privati interni od esterni alla Sardegna che offrano garanzie appropriate.

In un sistema creditizio come quello sardo in cui sul totale della raccolta il sistema pub-

blico allargato incide per circa il 23 per cento contro il 7 e il 3 per cento rispettivamente del Mezzogiorno e dell'Italia pare quanto mai opportuno che la Regione ponga al centro dei propri obiettivi e dei propri impegni immediati il problema del risanamento e del rilancio della Banca Popolare di Sassari, secondo le indicazioni che tendano a garantire la sua natura di banca regionale radicata nella nostra realtà economica e sociale, che trovi le giuste sinergie con il sistema creditizio sardo e nazionale, che stimoli ancora la concorrenza in un sistema che per troppi anni ha peccato di staticità.

Il collegamento di queste iniziative con altre che oggi vengono proposte, quali l'incorporazione del Banco di Sardegna, delle Casse comunali di credito agrario, la ricapitalizzazione del CIS e della SFIRS, può contribuire ad un rilancio reale dell'imprenditoria e dell'economia sarda. (222)

Interpellanza Sechi - Corda sulla necessità della istituzione di servizi e settori per le bellezze naturali dell'Assessorato regionale competente e nei capoluoghi di Provincia.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali e quello degli affari generali, personale e riforma della Regione in merito alla mancata istituzione del servizio per le bellezze naturali presso il competente Assessorato regionale della pubblica istruzione e dei corrispondenti uffici dei settori per le bellezze naturali con sede nei capoluoghi di Provincia, servizi ed uffici istituiti dall'articolo 33 della legge regionale 23 dicembre 1989, n. 45, per lo svolgimento delle competenze delegate alla Regione con l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348.

Gli interpellanti sottolineano il fatto che l'assenza di tali servizi determina nelle popolazioni della Provincia di Nuoro, ed in specie di quelle delle zone interne dell'Ogliastra, delle Baronie e del Sarcidano, un gravissimo disagio a causa innanzitutto dal fatto di doversi recare a Sassari con le difficoltà rese più dure per le strade gravate di percorsi tortuosi e da scarsa

manutenzione che impongono ai cittadini la perdita di intere giornate nel viaggio di andata e ritorno anche per il disbrigo di pratiche di modesta importanza.

Oltre questo non indifferente problema, gli interpellanti ne mettono in luce anche un altro di notevole importanza sul piano della efficienza e funzionalità del servizio, quello dell'impossibilità di una efficace verifica, controllo ed indirizzo in materia di tutela dei beni ambientali. Infatti, il controllo delle varie situazioni ambientali, paesaggistiche, artistiche, architettoniche e archeologiche è affidato a due uffici situati a Sassari, di cui uno dipendente dalla Regione e l'altro dal Ministero dei beni culturali, che operano in un territorio comprendente ben 12 mila Km², la cui ampiezza ed eterogeneità impedisce l'esercizio efficace delle funzioni ad essi attribuite dalla legge, con intollerabili lentezze nell'esame delle pratiche che danneggiano indifferentemente enti locali, imprese o semplici cittadini; ritardi che, peraltro, non arrecano alcun vantaggio per la tutela del paesaggio, dell'ambiente e dei beni culturali, compresi i ritardi per l'istituzione nell'ambito della Provincia di Nuoro di musei archeologici, fiorenti e numerosi, invece, in Provincia di Sassari.

Gli interpellanti, illustrata la situazione esistente, penalizzante per i cittadini residenti nella Provincia di Nuoro, chiedono agli Assessori interpellati se non ritengano di procedere con urgenza a dare attuazione alla legge regionale n. 45 del 1989, nella parte che prevede l'istituzione del servizio per le bellezze naturali presso l'Assessorato regionale e presso i capoluoghi di provincia dei settori per la stessa materia e competenze, accelerando l'iter procedurale con una forte volontà politica finalizzata al riequilibrio dei servizi nel territorio, obiettivo anch'esso importante nel processo di parificazione e riconoscimento pratico dei diritti civili dei cittadini. (223)

Interpellanza Sanna Adalberto - Sechi - Corda - Marteddu - Fantola sulla inadeguatezza e pericolosità della S.S. 128.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che la S.S. 128 - centrale dorsale sarda - insiste a tutt'oggi sul tracciato anticamente utilizzato come strada carraia per i commerci con il capoluogo, e che sulla stessa ci si è limitati a dare una pennellata d'asfalto; RILEVATO che il bacino d'utenza interessato dalla S.S. 128 comprende la Trexenta, parte del Gerrei, il Sarcidano, la Barbagia di Seulo ed il Mandrolisai, con un flusso di traffico intensissimo di automezzi che si affollano su una carreggiata larga appena sette metri;

CONSTATATO che il tracciato, ricco di inutili e pericolose curve, con ai lati muretti di contenimento in cemento, con svincoli mal segnalati e ad alto rischio, è costellato di croci a testimonianza di una vera e propria strage di persone decedute in tragici incidenti;

APPURATO che la suddetta strada frena e allunga enormemente i tempi di percorrenza degli utenti, scoraggiando sin dall'origine qualsiasi interesse ad intraprese economiche che creino insediamenti produttivi e di trasformazione dei prodotti dei settori primari delle zone interessate;

ACCERTATO che la Regione sarda ha impegnato ingenti risorse per la viabilità dell'Isola, ignorando ancora una volta, nonostante le reiterate proteste delle popolazioni e degli amministratori dei territori interessati, qualsiasi tipo di impegno e vanificando qualsiasi progetto di potenziamento di una delle principali arterie di comunicazione della Sardegna,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) quali iniziative intendano intraprendere, coinvolgendo l'ANAS, per modificare, in tempi brevi, i tratti di strada a maggior rischio;

2) quali risorse prevedano di stanziare per trasformare la S.S. 128 da carreggiata dotata di due sole corsie a superstrada a quattro corsie;

3) i modi ed i tempi prevedibili di realizzazione della suddetta strada;

4) in particolare, se non ritengano ormai improcrastinabile ridurre drasticamente le attribuzioni dell'ANAS nella materia, attraverso l'adozione degli strumenti normativi che sanciscano al contempo, e una volta per tutte, le pos-

sibilità di esercitare competenze primarie per la Regione Sardegna nel settore della viabilità;

5) se non condividano la indifferibile urgenza di provvedere intanto all'allargamento della carreggiata e alla eliminazione delle curve e dei dossi a rischio mortale nel tratto compreso tra Isili e Monastir. (224)

Interpellanza Tamponi sulla grave crisi occupazionale del polo industriale di Porto Torres per la riduzione di personale nella Centrale termoelettrica di Fiumesanto e sui programmi di investimento ENEL nell'Alta Nurra.

Il sottoscritto, chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per sapere come la Regione intenda affrontare la gravissima crisi occupazionale che sta per investire il polo di Porto Torres per i prossimi licenziamenti dai cantieri di lavoratori di imprese esterne che stanno per ultimare i lavori commissionati dall'ENEL.

Infatti risulta, come evidenziato dalle manifestazioni delle maestranze, delle forze sindacali e dei rappresentanti istituzionali del polo suddetto, che stanno per essere licenziati dai cantieri gli operatori delle imprese esterne attualmente impegnate a Fiumesanto.

In particolare si chiede di conoscere perché l'ENEL non dia corso alla realizzazione dei seguenti progetti a suo tempo proposti per il completamento della centrale:

- a) impianto di desolforizzazione;
- b) impianto di denitrificazione;
- c) carbonodotto;
- d) aquarium.

Per quanto riguarda l'aquarium, si chiede se corrisponde al vero il fatto che sia stato previsto come centro di documentazione, stampa e pubbliche relazioni ENEL, sostitutivo del centro informazione n. 7 già smantellato nel dicembre 1989 e sino ad allora visitato da scolaresche di ogni ordine e grado, da docenti, ricercatori e da visitatori in genere.

Il sottoscritto chiede, inoltre, di sapere se corrisponde al vero che l'ENEL, con studi esecutivi realizzati, avrebbe in progetto:

- a) la costruzione di una strada per Pozzo

San Nicola;

b) la realizzazione di un polo florovivaistico dell'Alta Nurra;

c) la valorizzazione del Rio Mannu e della zona archeologica attigua;

d) la realizzazione di un allevamento di cervo da carne in zona di Monte Rosé, progetti che se realizzati creerebbero oltre 1000 posti di lavoro stabili.

In considerazione del fatto che se tutto ciò decollasse si potrebbero assorbire sia le maestranze licenziate dalle imprese esterne di Fiumesanto ed altri disoccupati e inoccupati tra le migliaia che purtroppo affliggono questa parte della Sardegna, il sottoscritto chiede di conoscere:

1) se l'ENEL sia ancora disposto a finanziare immediatamente tali progetti;

2) quali iniziative la Regione intenda promuovere, anche di concerto con gli enti locali interessati, per un immediato decollo dei progetti stessi. (225)

Interpellanza Serri - Dadea - Cocco - Pes sulla grave situazione dei servizi culturali.

I sottoscritti,

PREMESSO che attraverso i finanziamenti della legge 28/84 molti Comuni della Sardegna, oltre un centinaio, hanno potuto realizzare servizi culturali di primaria importanza, biblioteche e sistemi bibliotecari, archivi storici, musei, aree archeologiche, monumentali e ambientali, e che la gestione di questi servizi è interamente affidata a società e cooperative giovanili ex legge 28, che finora hanno garantito l'occupazione qualificata a 232 operatori;

RICORDATO che 70 biblioteche (su un totale di 230 esistenti nell'Isola) sono gestite sulla base di convenzioni, ex legge 28, che hanno garantito nel 1991 oltre la metà del volume complessivo del prestito librario (535.000 libri in prestito) e assicurando l'apertura per 2.000 ore settimanali su un totale di 5.000 ore dell'insieme delle biblioteche;

SOTTOLINEATO, inoltre, che le aree archeologiche e i musei ex legge 28 hanno registrato, sempre nel 1991, la presenza di 150.000 visita-

tori e che gli archivi storici comunali curano la conservazione di oltre 250.000 documenti, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

1) se la Giunta regionale intenda provvedere alla copertura finanziaria delle spese attraverso adeguata previsione nel bilancio regionale 1992, onde garantire la continuità dell'erogazione di questi servizi culturali che rappresentano per tanti cittadini, soprattutto dei piccoli centri, l'unica possibilità di usufruire del diritto di accesso alla cultura;

2) se la Giunta regionale ha predisposto qualche programma che abbia l'obiettivo di superare l'attuale precarietà in cui versa questo settore, e di stabilizzare l'erogazione di questi servizi attraverso provvedimenti che garantiscano in modo permanente l'intero settore. (226)

Interpellanza Sanna Emanuele - Cogodi - Ruggeri - Serri - Cocco - Pubusa - Scano sulla metropolitana per l'area urbana di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO che il Parlamento ha approvato la legge riguardante "interventi sul sistema di trasporto rapido di massa";
RILEVATO che la legge fissa in 120 giorni i tempi per la presentazione dei progetti;
CONSIDERATO che:

– il Piano generale trasporti ha previsto per Cagliari la possibilità di realizzare la metropolitana;

– la Regione può istituire la Città metropolitana (legge 142);

CONSIDERATO inoltre che:

– la Regione nel 1989 su proposta dell'Assessore dei trasporti aveva perfezionato un'intesa fra i soggetti istituzionali interessati (con il consenso formale del Comune di Cagliari);

– la Regione (Assessorato della programmazione '90) ha affidato uno studio alla M.M.;
SOTTOLINEATO il carattere strategico del progetto dell'area metropolitana,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se non ritengano opportuna la convoca-

zione di una "Conferenza di servizio" quale atto preliminare ed un "Accordo di programma" fra Regione, Provincia, Comune di Cagliari e Comuni dell'area urbana, Ministero dei trasporti, Ferrovie dello Stato, Ferrovie complementari e Consorzio trasporti pubblici. (227)

Interpellanza Mannoni sulla possibile apertura a Nuoro e Oristano di uffici staccati della Regione per la tutela del paesaggio.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, onde conoscere se la Giunta regionale abbia valutato la necessità di istituire nelle Città di Nuoro e di Oristano uffici staccati per la tutela del paesaggio.

La necessità di disporre di uffici decentrati a livello provinciale è stata più volte sottolineata e reclamata, senza che peraltro fino ad oggi si sia ottenuta giusta soddisfazione di riconosciute esigenze.

Si chiede perciò di conoscere se esistano determinazioni della Giunta regionale in proposito. (228)

Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti con richiesta di risposta scritta, sui risultati delle analisi sulle specie ittiche del Golfo di Portoscuso.

I sottoscritti,
PREMESSO che ha destato notevole allarme e preoccupazione l'esito delle analisi, effettuate dall'Istituto di igiene dell'Università di Padova, su alcune specie ittiche prelevate nello specchio di mare prospiciente il Golfo di Portoscuso;

PREMESSO ancora che l'esito di questa analisi si aggiunge a quello, denunciato dai produttori del settore, del vino risultato anch'esso inquinato a causa degli scarichi delle industrie di Portoscuso;

RILEVATO che in particolare i dati forniti dal laboratorio Patavino evidenziano una pericolosa presenza di piombo, zinco, cadmio e cromo

con valori, nei casi più eclatanti, 500 volte superiori alle norme di legge;

CONSIDERATO che gli amministratori di Portoscuso, pur nel più stretto riserbo onde non allarmare la popolazione, hanno tempestivamente comunicato questi dati alle autorità politiche - Assessorato regionale della sanità - e alla Procura;

ATTESO che nonostante i ripetuti solleciti, ancora oggi, nessuno degli interpellati si è degnato di intervenire o, perlomeno, fornire indicazioni;

RICHIAMATA la precedente interrogazione di questo Gruppo consiliare sull'anomalo manifestarsi di casi di leucemia nel Sulcis, presentata in data 24 aprile 1990, ancora priva di risposta,

chiedono di interrogare gli Assessori regionali della sanità e dell'industria per sapere:

1) quali motivi abbiano impedito l'Assessorato regionale della sanità ad intervenire con l'opportuna urgenza in considerazione del grave pericolo che la presenza di queste specie ittiche contaminate procura alla popolazione;

2) se, visti i riflessi negativi sull'economia della cittadina di Portoscuso e di tutto il Sulcis causati da questo pernicioso inquinamento, l'Assessore regionale dell'industria non ritenga di dover dare adeguate disposizioni per il monitoraggio degli scarichi che le industrie effettuano, intervenendo con la massima puntualità e severità laddove si accertino casi di violazione delle norme legislative vigenti in materia di scarichi industriali;

3) se non sia il caso di effettuare nuovi meticolosi accertamenti per stabilire in via concreta e definitiva i risultati delle analisi fornite dall'Istituto di igiene dell'Università di Padova e, in via precauzionale, in attesa del conforto di detti accertamenti, sospendere la vendita in tutto il territorio interessato dei prodotti che ad oggi risultano essere contaminati. (303)

Interrogazione Barranu - Dadea - Mulleda, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione del distaccamento ENEL di Laconi.

I sottoscritti,

APPRESA la notizia che il compartimento dell'ENEL ha deciso, nel quadro di un non chiaro piano di ristrutturazione, di trasferire da Laconi a Villasor 13 dei 22 lavoratori che operano a Laconi;

CONSIDERATO che tutti i lavoratori trasferiti sono di Laconi;

RILEVATO che da anni in questa area del Sarcidano si assiste ad un progressivo restringimento della base occupativa e produttiva (ad esempio la SANAC) senza che siano mai state create valide e possibili alternative, anche quando basate sullo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse locali (polo del vetro);

CONSIDERATO, altresì, che nonostante si continui a parlare di rilancio produttivo delle zone interne, si intensificano atti e provvedimenti che contrastano con tale obiettivo e vanno anzi in direzione di un ulteriore spopolamento del centro Sardegna,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare con urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza delle misure assunte dall'ENEL e quali iniziative intenda assumere per rivedere tali decisioni. (304)

Interrogazione Ladu Leonardo - Pes - Satta Gabriele - Casu - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di corse sulla linea Palau - La Maddalena e viceversa da parte dell'Ufficio circondariale marittimo.

I sottoscritti, interpretando e facendo proprie le preoccupazioni e le richieste dell'Amministrazione comunale di La Maddalena, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se risponde al vero che l'Ufficio circondariale marittimo e per esso, quindi, l'autorità ministeriale competente, non intende mantenere il numero di corse garantito fino ad oggi dalla SAREMAR.

Gli interroganti chiedono peraltro di conoscere:

1) se non ritenga opportuno assicurare, in primo luogo tramite la flotta pubblica, alla comunità maddalenina, servizi di collegamento che, per frequenza, continuità, sicurezza, diano il massimo di affidabilità;

2) se non ritenga opportuno integrare tali servizi da parte degli armatori privati, solo in via aggiuntiva e non sostitutiva, poiché solo la SAREMAR è in grado di soddisfare appieno l'intesa assicurando la continuità del servizio, anche in caso di condizioni meteo-marine sfavorevoli;

3) se non ritenga infine di dovere consultare gli amministratori locali rispetto alla ipotesi di introdurre l'esercizio di mezzi veloci lungo la linea Maddalena-Palau, anche al fine di coordinare complessivamente il traffico marittimo. (305)

Interrogazione Cocco - Dadea - Manca - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura del museo etnografico nella Cittadella dei Musei di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO:

— che nella Cittadella dei Musei di Cagliari da oltre un decennio sono funzionanti gli Istituti d'arte dell'Università, la Galleria d'arte moderna (attualmente utilizzata per l'esposizione della raccolta siamese del Comune di Cagliari), il padiglione destinato alle mostre temporanee; e che è in via di completamento l'allestimento dei padiglioni destinati al Museo archeologico ed alla Pinacoteca;

— che nel luglio del 1985 venne firmata la convenzione tra la Regione e l'Università di Cagliari per l'affidamento all'Amministrazione regionale del padiglione della Cittadella dei Musei destinato alla istituzione di un museo etnografico;

— che la Cittadella dei Musei è destinata a diventare il fulcro del più importante sistema museale della Sardegna, e può assolvere ad un ruolo di rilievo nella vita culturale italiana, e segnatamente dei Paesi mediterranei;

— che la Regione, mentre dovrebbe assolvere ad un ruolo di promozione e coordinamento, oggi si sta ponendo come obiettivo elemento di ritardo nel completamento delle strutture della Cittadella dei Musei,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali ostacoli impediscano l'al-

lestimento e l'apertura del museo etnografico nella Cittadella dei Musei di Cagliari. (306)

Interrogazione Cocco - Dadea - Manca - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della biblioteca comunale di Is Bingias a Pirri (Cagliari).

I sottoscritti,
PREMESSO:

— che alla fine dello scorso mese di dicembre 1991 è stata chiusa la biblioteca comunale posta in Pirri, località Is Bingias. Questa biblioteca conta 9.500 soci e una media di 2.000 volumi prestati mensilmente, con punte nel periodo estivo di 3.000 volumi; serve un'utenza soprattutto giovanile, e ciò assume particolare importanza in un'area di periferia urbana densamente popolata ed in rapida espansione; anche di qui il ruolo di questa biblioteca come momento di aggregazione e di riferimento in una realtà dove particolarmente forti sono gli stimoli alla devianza giovanile ed alla disgregazione comunitaria;

— che alla base del provvedimento di chiusura vi sarebbe il mancato finanziamento regionale ad una cooperativa giovanile che gestisce il servizio,

tutto ciò premesso, chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative intende assumere per garantire un servizio culturale di così grande rilevanza sociale nella frazione di Pirri. (307)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla indennità compensativa di cui al Regolamento CEE 2328/91.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

— l'indennità compensativa, prevista dal regolamento CEE 2328/91, ha lo scopo di compensare i minori redditi ritraibili dall'esercizio dell'attività agricola nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali permanenti;

— la Regione eroga i finanziamenti alle Comunità montane ed agli organismi comprensoriali secondo l'ordine cronologico delle richieste e fino ad esaurimento dei fondi di provenienza statale;

– il forte sbilancio fra le risorse statali rese disponibili e le competenze annualmente maturate ha determinato l'accumularsi di un considerevole arretrato per cui, allo stato attuale, risultano liquidate o in fase di prossima liquidazione le competenze relative agli anni 1987 e 1988;

– il ritardo attuale, inesorabilmente destinato ad espandersi, svilisce in grande misura la finalità che con l'indennità compensativa si intende perseguire (sostenere il reddito degli operatori in agricoltura che esplicano la propria attività in zona montana o svantaggiata),

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se non ritiene necessario ed urgente un intervento della Regione col quale, in pochi anni, portare a regime la corresponsione della indennità di cui trattasi, rimarcando che la eventuale destinazione di risorse regionali per la costituzione di un fondo verrebbe in parte alimentato dai rientri comunitari (il 50 per cento degli importi ai beneficiari non titolari di pensione di vecchiaia). (308)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle prenotazioni nelle linee della Tirrenia per il periodo estivo.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che il giorno 11 febbraio u.s. cadeva il primo giorno utile per effettuare le prenotazioni nelle linee della Tirrenia che collegano la Sardegna con il Continente nel periodo estivo;

– che inespiegabilmente i videoterminali delle agenzie di viaggio sarde in linea con la sede di Napoli hanno presentato per tutta la mattinata di tale giorno difficoltà di collegamento, in qualche caso anche di qualche ora;

– che a motivo di ciò soltanto pochi fortunati – nel migliore dei casi dopo l'attesa di qualche ora – hanno potuto effettuare qualche prenotazione nei mesi di luglio ed agosto;

– che l'episodio, che si ripete oramai da anni, rappresenterebbe, a detta delle agenzie di viaggio della Sardegna, l'espedito per coprire l'accaparramento di viaggi e vacanze in Sardegna,

chiede di interrogare l'Assessore dei tra-

sporti per conoscere quale sia il totale dei posti disponibili nelle linee della Tirrenia che collegano la Sardegna con il Continente dal 20 luglio al 20 agosto e quante prenotazioni siano state effettuate dalle agenzie di viaggio sarde per lo stesso periodo nella giornata dell' 11 febbraio u.s. (309)

Interrogazione Cocco - Sanna Emanuele - Dadea - Serri - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulle opere per la valorizzazione turistico-culturale da eseguire nella Giara di Siddi.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che l'altipiano della Gira di Siddi rappresenta uno dei siti della Sardegna più ricchi di testimonianze nuragiche; è cinto da diciotto nuraghi ed ha nella parte centrale una tomba di giganti denominata "Sa domu 'e s'orcu", considerata un monumento tra i più significativi della preistoria sarda;

– che in tale altipiano, di così alta valenza culturale e paesaggistica, è in progetto la costruzione da parte dell'ENEL di due tralicci ad alta tensione di notevoli dimensioni da collocare lungo l'asse minore dell'altipiano;

– che l'ubicazione del luogo (prossimità alla Giara di Gesturi, alla zona nuragica di Barumini, a centri abitati con importanti testimonianze architettoniche e pittoriche) impone una particolare attenzione in grado di coniugare la più scrupolosa e corretta salvaguardia culturale con la valorizzazione delle potenzialità di un patrimonio culturale ed ambientale con caratteri di unicità;

– che ai fini di una corretta valorizzazione della Giara di Siddi si è costituito il consorzio denominato "Sa corona arrubia" tra i Comuni di Collinas, Lunamatrona, Siddi e Villanovaforru; e che lo stesso consorzio ha già dato prova di sensibilità ed attenzione sollevando, tra l'altro, il problema dell'ubicazione dell'elettrodotto ENEL,

tutto ciò premesso chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei beni culturali per conoscere quali iniziative intende assumere a sostegno di una corretta salvaguardia delle potenzialità della Giara di Siddi. (310)

Interrogazione Manca - Barranu - Dadea - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della discarica controllata di Macomer e del relativo servizio a favore dei Comuni interessati.

I sottoscritti,
PREMESSO che è stata a suo tempo individuata, nell'ambito del nucleo industriale di Macomer, la localizzazione della discarica controllata e dell'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani, ai quali fanno capo aree contermini dei territori provinciali di Oristano, di Nuoro e di Sassari;
OSSERVATO che, mentre risultano in fase di completamento i lavori di costruzione dell'impianto di trattamento, sono invece ultimati quelli relativi alla discarica consortile che, però, non può attivare la propria funzione a servizio dei molti Comuni compresi nel bacino di riferimento perché mancano gli automezzi che dovrebbero garantire il trattamento dei rifiuti delle singole stazioni territoriali di riferimento alla stessa discarica centralizzata;
SOTTOLINEATO che i tempi ripetutamente indicati dal Consorzio di Macomer ai Comuni per l'avvio del servizio sono abbondantemente scaduti e che tale fatto sta determinando gravissime difficoltà perché le singole discariche comunali non sono più in grado di contenere i rifiuti ordinatamente prodotti dalle rispettive comunità;
EVIDENZIATO il grave stato di precarietà igienica ed il progressivo danno ambientale che si realizza con il perdurare della situazione in atto;
EVIDENZIATA, altresì, l'estrema urgenza di un provvedimento rivolto ad attivare immediatamente la discarica consortile già indicata,
chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere quali iniziative intenda assumere al riguardo:

1) sia perché venga consentito alle Amministrazioni comunali che si sono già attrezzate e son già in grado di farlo, di conferire direttamente e da subito i rifiuti solidi urbani di competenza presso la discarica di Macomer;

2) sia perché venga rapidamente assicurato il finanziamento indispensabile al Consorzio di Macomer per l'acquisto degli automezzi che

dovranno garantire il raccordo funzionale tra le stazioni territoriali di conferimento e la discarica centralizzata. (311)

Interrogazione Corda, con richiesta di risposta scritta, sull'irrazionale anticipo dell'orario di arrivo dei mezzi della Tirrenia nel porto di Arbatax.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti in merito alla cervellotica decisione assunta dalla Società Tirrenia, la quale nel fissare l'orario di arrivo dei propri mezzi di trasporto marittimi che collegano il porto di Arbatax con il resto della Penisola per il periodo 1° giugno - 30 settembre, lo ha anticipato di due ore e cioè dalle ore 5,30 alle 3,30 del mattino.

Questo fatto incredibile determinerà una situazione insostenibile e gravosa soprattutto per i turisti che sceglieranno come luogo per trascorrere le loro ferie l'Ogliastra i quali, al loro arrivo, nel pieno della notte, difficilmente potranno trovare quella accoglienza ed i necessari servizi per rendere appetibile e gradevole il loro soggiorno in Sardegna.

L'interrogante di fronte a tale penalizzante situazione che certamente danneggerà l'Ogliastra se non si porrà rimedio tempestivamente, chiede all'Assessore interrogato se non ritenga di effettuare un intervento urgente e deciso presso la dirigenza della Società Tirrenia al fine di ottenere che venga rivista la decisione e fissato un orario che non imponga orari punitivi sia a coloro i quali hanno scelto di trascorrere il loro periodo di riposo in Ogliastra sia agli operatori turistici locali che potrebbero vedere rifiutate le loro proposte per mancanza di servizi nei luoghi di approdo delle navi di linea. Considerata la natura dei fatti la presente ha carattere d'urgenza. (312)

Interrogazione Porcu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di emanare le direttive previste dalla legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39.

Il sottoscritto,

PREMESSO:

— che con l'interrogazione n.190 del 14 ottobre 1991 il sottoscritto lamentava i gravissimi disagi degli ammalati affetti da gravissime menomazioni fisiche, psichiche, sensoriali, a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 30 luglio 1991, n. 54, che sospendeva la fornitura di ausili, protesi e materiale sanitario insostituibili per il recupero funzionale e sociale degli stessi ammalati;

— che l'articolo 17, comma secondo, della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39, prevede altresì che le Unità sanitarie locali della Sardegna, in adesione a specifiche direttive regionali, possono erogare gratuitamente materiale di medicazione a cittadini affetti da particolari forme morbose;

— che è assolutamente improcrastinabile venire incontro a quei cittadini affetti da gravissime forme morbose che non possono sostenere l'acquisto diretto dei citati materiali sanitari,

chiede di interrogare l'Assessore della sanità per conoscere se non intenda predisporre immediatamente le direttive previste dall'articolo 17 della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39, in modo da consentire la fornitura agli ammalati di almeno i più indispensabili materiali, come cotone, garze, cerotti analgesici, aghi a farfalla. (313)

Interrogazione Marteddu, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla validità economica degli impianti chimici in Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO che i quotidiani hanno dato notizia di pesanti e preoccupanti giudizi del Presidente del Consiglio dei ministri circa la validità economica degli impianti chimici dell'ENICHEM ubicati in Sardegna, che secondo tale dichiarazione non avrebbero carattere di investimenti produttivi ma vivrebbero sulle passività coperte dal bilancio dello Stato.

PREMESSO, inoltre, che i lavoratori e le organizzazioni sindacali sarde stanno, in queste settimane, affrontando un duro e decisivo confronto sulla riorganizzazione produttiva e occu-

pativa degli impianti chimici;

PREMESSO, infine, che in particolare lo stabilimento di Ottana si colloca tra i più moderni e tecnologicamente avanzati dell'intera area europea e che è riconosciuto tra i più attivi nel bilancio complessivo dell'ENICHEM, a fronte di altri impianti ubicati nel Continente, largamente obsoleti e improduttivi,

tutto ciò premesso, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se ha svolto le opportune indagini sulle preoccupanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, se ne è stato accertato il fondamento di indirizzo generale di politica economica riferita alla Sardegna o se si è trattato di dichiarazioni con carattere di approssimazione ed estemporaneità e perciò non fondate.

Si chiede, inoltre, rispetto all'ipotesi dell'accertata infondatezza delle dichiarazioni, quali iniziative il Presidente e la Giunta regionale hanno inteso attivare al fine di dare un forte segnale di chiarezza, configurando un ruolo attivo del Governo regionale in una vertenza come quella ENICHEM di Ottana, che assume in queste giornate contorni socialmente drammatici, con il coinvolgimento di centinaia di lavoratori e delle popolazioni del centro Sardegna. (314)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui disagi dei medici di guardia della U.S.L. n. 1 di Sassari

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio dei medici in servizio presso la guardia medica della U.S.L. n. 1 di Sassari, i quali hanno proclamato lo stato di agitazione per la mancata corresponsione dello stipendio a partire dal mese di ottobre.

L'incredibile ritardo nel pagamento degli stipendi ha determinato una comprensibile e giustificabile esasperazione degli interessati, accentuata dalla carenza di mezzi, strumenti e strutture, sicuramente inadeguati rispetto alle esigenze dei pazienti.

Il sottoscritto chiede di sapere in particolare:

1) se la situazione attuale è dovuta a inadempienza della Regione o è da addebitare alla U.S.L. n. 1;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per individuare e perseguire eventuali responsabilità;

3) quali iniziative l'Assessorato e la U.S.L. n. 1 di Sassari assumeranno per rendere adeguato il servizio di guardia medica garantendo la puntuale corresponsione degli stipendi e fornendo i mezzi, gli strumenti e le strutture indispensabili per un migliore espletamento di questo importante servizio. (315)

Interrogazione Zucca - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei pescatori del litorale di Torregrande.

I sottoscritti chiedono di poter interrogare gli Assessori regionali della difesa dell'ambiente e dei lavori pubblici per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che trenta pescatori del litorale di Torregrande abbiano in via di demolizione i locali per il ricovero degli attrezzi da pesca in esecuzione di una ordinanza del sindaco di Oristano, su indicazione della Capitaneria di porto;

b) se risulti loro che sta per essere demolito anche l'unico cantiere nautico operante in Provincia di Oristano, che rappresenta una attività di notevole rilievo e comunque essenziale per l'economia dell'Oristanese che ha nella pesca un fattore importante;

c) se non ravvisino l'opportunità, essendo la Regione autonoma della Sardegna il massimo organo istituzionale rappresentativo del popolo sardo, di farsi promotori di un'azione di coordinamento e di stimolo perché la cifra di un miliardo già inserita nella legge finanziaria del 1989 sia utilmente impiegata (con eventuali integrazioni per realizzare la costruzione del villaggio dei pescatori come da Piano particolareggiato esecutivo regolarmente vigente nel Comune di Oristano);

d) se non ritengano urgentissimo evitare che il maestro d'ascia, l'unico operante nella costa occidentale sarda, ed un centinaio di pe-

scatori marittimi, rimangano privi del diritto più elementare ad avere le strutture essenziali per svolgere il proprio lavoro. (316)

Mozione Mannoni - Fadda Antonio - Baroschi - Mulas Maria Giovanna - Pili - Degortes - Lombardo sulla sicurezza nei trasporti tragedia Moby Prince.

IL CONSIGLIO REGIONALE,

RISCONTRATO che è trascorso quasi un anno dalla tragica vicenda della nave Moby Prince che ha visto perire 141 persone nell'immenso rogo provocato dalla collisione con la petroliera AGIP Abruzzo;

RISCONTRATO che tale luttuoso evento ha colpito in maniera prevalente la popolazione sarda che, data l'insularità della nostra Regione, è più di altre esposta ai rischi della navigazione, e, purtroppo, di incidenti la cui gravità può giungere al livello tragico verificatosi dinanzi al porto di Livorno;

SOTTOLINEATO che ancora oggi non si ha notizie di risultati del lavoro della Commissione d'inchiesta nominata dal Governo, nella quale peraltro non risulta sia stato chiamato a fare parte nessun rappresentante o esperto della Regione autonoma della Sardegna, nonostante, come ebbe a dichiarare allora il Presidente della Giunta regionale, la Regione avesse espressamente richiesto di far parte della stessa;

RILEVATO che esiste una forte attesa di conoscere la verità sulla oscura dinamica della luttuosa vicenda, sia da parte della associazione dei familiari delle vittime, sia da parte dell'opinione pubblica isolana, meravigliati e stupefatti per la notizia di presunti tentativi d'intervento sul relitto della nave tendenti a modificare i dati di fatto oggetto delle indagini giudiziarie e ministeriali;

RILEVATO che sia i cittadini dell'Isola, che l'opinione pubblica nazionale e internazionale, interessata per motivi economici o turistici a collegamenti fra Europa e Sardegna, hanno richiesto di aver assoluta certezza dell'esistenza di rassicuranti condizioni di sicurezza nell'esercizio delle linee di navigazione;

TENUTO CONTO del fatto che tra la Regione Sardegna e la Società Navarma è stato stipulato un accordo societario che ha dato vita alla "Sardinia Lines" e che tale Società starebbe per divenire operativa attraverso l'acquisto di un nuovo vettore;

VISTO l'articolo 53 dello Statuto regionale che prevede che "la Regione sia rappresentata nella regolamentazione dei servizi nazionali di trasporto terrestri, marittimi ed aerei che possano direttamente interessarla",

impegna la Giunta regionale

a promuovere un confronto con il Governo nazionale al fine di:

a) ottenere l'accelerazione dei lavori della Commissione ministeriale d'inchiesta, che dev'essere integrata, anche se tardivamente, con una rappresentanza della Regione Sardegna da concordarsi con l'associazione dei familiari delle vittime;

b) chiedere la formale trasmissione alla Regione Sardegna dei risultati dell'inchiesta;

c) promuovere la modifica legislativa dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1962, n. 616, al fine di prevedere la rappresentanza della Regione nel Comitato centrale per la sicurezza marittima;

d) valutare l'opportunità di sospendere l'operatività degli accordi fra RAS e Navarma e quindi anche della "Sardinia Lines" in attesa di conoscere i risultati dell'inchiesta in corso e quindi di accertare l'assenza di responsabilità dirette o indirette della Società armatrice nel determinarsi della sciagura della Moby Prince;

e) proporre al Consiglio regionale misure d'intervento a favore delle famiglie delle vittime residenti in Sardegna per alleviarne le difficoltà economiche,

delibera

di istituire una Commissione speciale d'inchiesta nell'ambito del Consiglio regionale con il compito di raccogliere elementi tendenti a far chiarezza sulla tragica vicenda della nave Moby Prince e di studiare le misure necessarie a rendere effettiva la sicurezza nella navigazione ed

efficace la disponibilità di sistemi di soccorso capaci di intervenire rapidamente e con efficienza nel deprecabile caso di incidenti. (91)

Mozione Ortu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Sallis - Serrenti sul comportamento del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) in relazione alle delibere di approvazione degli Statuti dei Comuni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– numerosi Consigli comunali in Sardegna hanno approvato Statuti contenenti dichiarazioni di appartenenza alla comunità etno-nazionale dei sardi nell'ambito della Repubblica italiana e di riconoscimento della pari dignità della lingua sarda e quella italiana con il diritto all'uso orale e scritto paritario delle due lingue nelle riunioni istituzionali e negli atti pubblici;

– il Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO.) ha prima rinviato con osservazioni e poi respinto questi Statuti adducendo strumentalmente motivazioni pretestuose di supposte illegittimità all'uso della lingua sarda insieme a quella italiana nelle istituzioni locali e nei suoi atti;

CONSIDERATO che:

– il voto dei Consigli comunali esprime la volontà delle Comunità e rende praticabile il diritto dei sardi alla tutela e valorizzazione della propria identità linguistica e culturale in ambito locale;

– la pratica del bilinguismo prevista e normata dagli Statuti e contestata dal CO.RE.CO. è un diritto costituzionale e costituisce una concreta, anche se parziale, attuazione nell'ambito delle istituzioni locali, con un ritardo di quasi mezzo secolo, dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana;

– ai Consigli comunali, quali democratiche articolazioni della Repubblica, compete il dovere, nei limiti delle materie a loro attribuite, di normare con propri atti il rispetto e la reale attuazione della Costituzione repubblicana;

– il Parlamento europeo con propria risoluzione del 16 ottobre 1981 ha chiesto agli Stati

membri di legiferare a tutela delle minoranze linguistiche comprese entro i rispettivi confini;
- la Camera dei Deputati ha di recente approvato una proposta di legge parlamentare in materia di tutela delle minoranze linguistiche;
PRESO ATTO che:

- gli Statuti in questione respinti dal CO.RE.CO. hanno piena legittimità costituzionale, enunciano e perseguono democraticamente in ambito locale i principi e gli obiettivi nella Costituzione contenuti;

- gli stesi si collocano in pieno nel contesto del pensiero democratico europeo ed internazionale che rivendica il rispetto della pluralità linguistica e culturale dei popoli ed attuano con coerenza gli indirizzi di linea politica-culturale fatti propri dall'Organizzazione delle nazioni unite, dal Parlamento europeo e dal quello italiano e dallo stesso Consiglio regionale della Sardegna; ESPRESSO il proprio plauso e solidarietà alle comunità locali ed ai loro Consigli comunali per aver difeso nei loro Statuti con la tutela e valorizzazione della lingua materna la dignità dei cittadini e la loro identità etnica;

RITENUTO antidemocratico, lesivo del diritto dei popoli, in particolare di quelli costituzionali ed autonomistici dei sardi, l'atteggiamento ostile e prevaricante assunto dal CO.RE.CO. in materia di principi e norme relative all'identità etnonazionale e di tutela della lingua e cultura sarda contenuti negli Statuti di cui trattasi; VALUTATO il rapporto del CO.RE.CO. con le Comunità locali palesemente centralista, repressivo, colonialista, antiautonomista ed antisardo,

impegna la Giunta regionale

ad un immediato scioglimento del CO.RE.CO.;

impegna la Prima Commissione consiliare

ad un sollecito esame del disegno di legge recante "Nuove norme sui controlli regionali sugli atti di Comuni e Province";

impegna

la Presidenza dell'Assemblea, d'intesa con i Presidenti dei Gruppi consiliari, a porre

con urgenza all'ordine del giorno del Consiglio il disegno di legge richiamato. (92)

Mozione Usai Edoardo - Cadoni - Porcu sulla cancellazione del nome di Togliatti dalle strade della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

in relazione alla lettera del 15 febbraio 1943, nella quale Palmiro Togliatti, in risposta all'apprensione manifestata da Vincenzo Bianco, all'epoca delegato italiano presso l'Internazionale Comunista, circa la sorte delle migliaia di soldati italiani dell'Armistice, affermava testualmente: "... se un buon numero di prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto non trovo assolutamente niente da dire, anzi,... il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini, e soprattutto la spedizione contro la Russia, si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore degli antidoti...",

esprime

l'orrore del popolo sardo per l'abominevole cinismo, l'efferata crudeltà, il disprezzo per la vita umana di Palmiro Togliatti;

impegna

la Giunta regionale ad intervenire presso tutte le Amministrazioni comunali della Sardegna al fine di sollecitare la cancellazione del nome dell'esponente comunista dalle strade e dalle piazze che lo recassero. (93)

Mozione Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti su condizioni di viabilità della S.S. 131 "Carlo Felice".

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la superstrada S.S. 131 sopporta il maggior peso del traffico automobilistico sardo;

RILEVATO che la stessa per le sue caratteristiche e per carenza di opere necessarie a garanti-

re la sicurezza diventa sempre più a rischio per gli utenti;

EVIDENZIATO che gli indici di incidenti stradali rilevati dal compartimento della Polizia stradale della Sardegna, con conseguente decesso di persone, sono in costante e preoccupante ascesa;

RICORDATO che le comunità interessate con sindaci ed amministratori locali hanno fatto sentire e manifestato in varie occasioni la loro forte e giustificata protesta e chiesto interventi atti a rendere più sicura la circolazione nella "Carlo Felice", ed in particolare in alcuni tratti ad alto rischio;

PRESO ATTO che ai vari impegni assunti dal Ministro dei lavori pubblici, pur limitati ed insufficienti, non sono seguiti provvedimenti concreti con l'attribuzione di adeguate risorse finanziarie e realizzazione di opere,

impegna la Giunta regionale

1) ad elaborare uno studio dettagliato che, rilevate le carenze, proponga gli interventi necessari ed urgenti al fine di conseguire una sicura circolazione sulla S.S. 131;

2) a presentare al Ministero dei lavori pubblici una proposta di piano di miglioramento della viabilità stradale tale da costituire una razionale rete stradale nell'Isola al passo con la modernità, le prioritarie esigenze di sicurezza per gli utenti e che favorisca insieme lo sviluppo economico. (94)

Mozione Ruggeri - Sanna Emanuele - Cucu - Ladu Leonardo - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Dadea - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Satta Gabriele - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulla grave situazione delle industrie in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la situazione delle industrie in Sardegna registra una nuova brusca caduta per il rinvio dei programmi di investimento a suo tempo concordati, ed in particolare che:

a) nel comparto chimico si aggrava la situazione degli stabilimenti di produzione del-

le fibre con lo smantellamento di Villacidro ed i drastici tagli della occupazione ad Ottana; i programmi di potenziamento degli impianti di Porto Torres e di Macchiareddu-Sarroch sono rimessi in discussione dalle pressioni volte a modificare ancora una volta gli equilibri societari dei maggiori gruppi chimici nazionali (Eni-chem e Montedison);

b) ad Arbatax non si vedono soluzioni per la struttura societaria della Cartiera di Arbatax idonee a superare le censure della CEE e, soprattutto, non viene impostato un programma di potenziamento e qualificazione delle produzioni tale da garantire una presenza competitiva sul mercato;

c) nel settore dell'alluminio la crisi strutturale dell'Efim rischia di travolgere investimenti tra i più moderni sul piano tecnologico e di pregiudicare definitivamente l'ipotesi di costruzione di un gruppo nella metallurgia dei non ferrosi adeguato per dimensioni alla sfida sui mercati internazionali;

d) nel settore piombo-zinco l'incertezza della direzione della Nuova Samin si riflette nella programmazione degli investimenti ponendo in grave ed immediato rischio soprattutto lo stabilimento di San Gavino;

e) non decollano i programmi sostitutivi delle attività minerarie a suo tempo concordati, ed anzi nuovi più drastici interventi si annunciano dopo la scadenza elettorale;

f) la conclusione dei lavori per la centrale di Fiumesanto e l'assenza di nuovi programmi di intervento condanna al licenziamento molte centinaia di lavoratori ed allo stesso destino sono condannati, per i problemi finanziari delle aziende madri, migliaia di lavoratori delle imprese d'appalto operanti nelle aree industriali dell'Isola;

PREMESSO ancora che:

a) in questa situazione hanno effetti devastanti le riduzioni delle risorse destinate all'industria contenute nella proposta di bilancio regionale presentata dalla Giunta in quanto riducono lo spazio per il sistema delle piccole e medie imprese;

b) che la Giunta regionale è sin qui apparsa debole e subalterna rispetto alle ripetute violazioni degli accordi compiute dal Governo

Andreotti e che in questa fase, per superare indenni la scadenza elettorale, si tenta di nascondere la gravità della situazione e la sostanziale inerzia dei poteri centrali e regionali dietro una nuova serie di inconcludenti incontri romani,

impegna la Giunta regionale

a) a riferire in Consiglio regionale sui recenti sviluppi della "vertenza Sardegna";

b) a promuovere con immediatezza una verifica col Governo perché vengano assunte decisioni concrete e coerenti con i protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione e le organizzazioni sindacali;

c) a sostenere le iniziative di lotta dei lavoratori e delle istituzioni locali ed a promuovere una iniziativa per ottenere con la negoziazione nazionale una immediata attivazione di iniziative industriali aggiuntive verso la Sardegna;

d) a modificare l'impostazione del bilancio regionale in direzione di un maggior sostegno agli investimenti produttivi e all'occupazione. (95)

Mozione Marteddu - Soro - Amadu - Atzori - Carusillo - Corda - Deiana - Dettori - Fadda Paolo - Fantola - Giagu - Manunza - Onida - Piras - Satta Antonio - Sechi - Selis - Serra Antonio - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Usai sulla crisi del comparto industriale sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

— che lo sviluppo economico e sociale della Sardegna è strettamente connesso al diffuso e radicato tessuto industriale che, integrato agli altri comparti, rappresenta oggi l'asse portante nelle strategie occupative, negli investimenti, nella ricerca e nella tecnologia avanzata;

— che, consapevole di ciò, la Regione ha, negli ultimi tempi, destinato risorse, potenziato strumenti, innovato la legislazione, nel convinto tentativo di rafforzare il sistema industriale;

— che diseconomie strutturali, alla vigilia della unificazione europea, pongono in una oggettiva situazione di debolezza e marginalità il comparto industriale isolano;

— che le forti tensioni del mercato internazionale e il tumultuoso avanzare delle tecnologie ripropongono in Sardegna la insufficienza, rispetto ai modelli sempre più marcati di competitività, della presenza dello Stato e della comunità nazionale con le sue articolazioni, mentre emerge con forza l'esigenza di uno sforzo rinnovato e solidale orientato a rafforzare i processi produttivi di ricerca e di servizi funzionali alla industrializzazione;

— che tale obiettivo va, in questa fase, affievolendosi per gli atteggiamenti incoerenti delle partecipazioni statali, in notevole e manifesto ritardo anche nel rispetto di impegni solennemente assunti nei protocolli di intesa che hanno coinvolto la Regione sarda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

— che nel contempo progetti di investimento industriali e ingenti risorse sono stati resi possibili nel Mezzogiorno d'Italia con la totale esclusione delle aree della Sardegna;

— che, anzi, taluni potenziali e validi investimenti, vedi polo del vetro, sono stati senza motivazioni convincenti sul piano della fattibilità tecnico-economica, dirottati in altri siti;

— che la situazione industriale regionale ha nelle ultime settimane assunto contorni fortemente preoccupanti, non solo a causa della mancanza di certezze sui nuovi investimenti, ma per la pervicace azione delle aziende a partecipazione statale nel non voler rispettare impegni precisi assunti per i vari comparti dell'industria sarda, vedi la chimica (Ottana) e il settore minerario e metallurgico;

— che il ricorso reiterato alla cassa integrazione, in carenza di concrete e contestuali strategie industriali alternative, stanno di fatto prefigurando la pre-smobilitazione del sistema industriale nella chimica e nelle fibre, nel minerario-metallurgico, nella totale assenza di nuovi investimenti per l'occupazione e lo sviluppo;

— che gli impegni del Governo, sottoscritti nel protocollo '90 Stato-Regione-Sindacati, hanno registrato un inspiegabile e colpevole ostacolo nel CIPE che, ad oggi, non ha provveduto a deliberare la prima quota di stanziamenti per l'Accordo di programma finalizzato alla reindustrializzazione della Sardegna centrale;

– che la irresponsabile strategia di smobilitazione industriale non può che accrescere e far avanzare la desertificazione civile, alimentando, come richiamato nelle conclusioni della Commissione regionale di indagine sulla criminalità, crescente malessere sociale e marginalità economiche e morali;

– che i lavoratori, le popolazioni interessate e le loro civiche rappresentanze hanno in questi giorni mobilitato energie e coscienze al fine di respingere gli attacchi selvaggi ai livelli occupativi e alla crescita civile;

impegna la Giunta regionale

a presentare un rapporto urgente sulla situazione industriale in Sardegna, in particolare sulle iniziative attuali delle partecipazioni statali riferite ai programmi e alle strategie di ristrutturazione aziendale in atto e agli impegni immediati di nuovi investimenti;

ad assumere tutte le utili iniziative perché venga approvata la delibera CIPE relativa all'Accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale;

a richiedere il pieno e totale rispetto degli impegni sottoscritti nel protocollo di intesa dicembre '90 Governo-Giunta regionale-Organizzazioni sindacali e l'immediata sospensione di ogni provvedimento teso a tagliare occupazione senza la contestuale garanzia di investimenti alternativi;

a richiedere al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali l'immediato rigetto dei provvedimenti ENICHEM, palesemente finalizzati a ridimensionare le potenzialità di sviluppo e di competitività del polo chimico sardo. (96)

Mozione Ortu - Meloni - Morittu - Planetta - Puligheddu - Serrenti - Salis - Murgia - Ladu Giorgio sulla grave crisi del settore industriale in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nel maggio dello scorso anno il Gruppo consiliare sardista in nome e per conto del popolo sardo occupò l'aula del Consiglio re-

gionale al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze sociali sulla drammatica crisi di tutto l'apparato produttivo sardo, in particolare del settore agricolo ed industriale, e per manifestare una forte protesta nei confronti del Governo metropolitano e della Giunta regionale sarda, rappresentante omologa e succube dello stesso presso la Nazione sarda;

RICORDATO che la protesta si allargò e si affermò in molti centri dell'Isola con l'occupazione di Municipi e sedi di Amministrazioni provinciali da parte di numerosi amministratori locali, con un dibattito sviluppatosi nei mezzi di comunicazione di massa, nelle sedi di lavoro, nella società nel suo complesso;

EVIDENZIATO che il movimento non ebbe nel Consiglio e nella Giunta regionale, come espressione più alta della democrazia autonomista, un forte e credibile punto di riferimento capace di incanalare e guidare la forte protesta popolare di contestazione della dipendenza e del conseguente sottosviluppo;

RICORDATO che anche nell'occasione non si riuscì ad esprimere niente di più del solito, ormai logoro, quanto inefficace ordine del giorno unitario riecheggiante l'antico pianto dei sardi queruli ed inascoltati;

RICHIAMATI i mandati inutilmente e reiteratamente affidati alla Presidenza del Consiglio, alla Giunta regionale, ai sardi nel Parlamento italiano perché si facessero interpreti del profondo malessere sociale dei sardi, della drammaticità della situazione economico-sociale e degli urgenti concreti provvedimenti da assumere finalizzati alla ripresa economico-produttiva e della vita civile nell'Isola;

INTERPRETATA la convinzione diffusa, avvalorata dai fatti della vacuità della formale e rispettosa quanto sterile protesta e dell'inutile proposta di grazia rivolta ai poteri centrali dello Stato;

CONSIDERATO che, nonostante gli impegni solennemente assunti tra Governo e Giunta regionale con la firma di protocolli d'intesa, le dichiarazioni di intenti e le disponibilità sempre enunciate a parole e smentite regolarmente nei fatti, lo stato di crisi e di grave e diffuso disagio sociale non solo non è stato sanato ma

si è reso ulteriormente più preoccupante con dilaganti fenomeni di recessione, nel momento stesso in cui artigianato e turismo, agricoltura, zootecnica e industria in Sardegna sono in crisi, il debole sistema produttivo sardo si appresta a entrare nel più ampio, forte e moderno sistema economico europeo con pericoli evidenti di ulteriore emarginazione;

RILEVATO che a questa situazione vanno aggiunte la mancata realizzazione di un qualsivoglia nuova iniziativa delle partecipazioni statali ed il totale persistente metodico disinteresse del Governo (vedi polo del vetro, metanizzazione, gassificazione del carbone, etc.);

ATTESO che la Giunta regionale, pur avendo ripetutamente ottenuto il sostegno e la solidarietà del Consiglio regionale, delle forze politiche e sindacali, ha dimostrato l'assoluta incapacità di ottenere un solo risultato positivo da parte del Governo il cui massimo esponente si è definito "Ministro per la Sardegna" ed ha subito progressivamente ingiustizia e prevaricazioni persino nel mancato clamoroso rispetto di solenni impegni contenuti in protocolli d'intesa, con ciò dimostrando la totale subalternità e l'incapacità di adempiere ai mandati conferitigli dal Consiglio regionale e dal popolo sardo;

CONSIDERATO ancora che la legislatura si è chiusa anticipatamente senza che venisse approvata la oramai decennale legge di rinascita, di fondamentale importanza e validità per le sorti dell'Isola, mentre sono state approvate decine di leggi clientelari di limitati e particolari interessi,

tutto ciò premesso il Consiglio regionale

– prende atto delle responsabilità e delle inadempienze del Governo, inoltre della subalternità della Giunta regionale e della sua incapacità a tutelare i diritti e gli interessi del popolo sardo;

– revoca, conseguentemente, ogni mandato affidato alla stessa, ed in particolare quelli di cui all'ordine del giorno consiliare del 24 maggio 1991;

– invita il Presidente del Consiglio affinché solleciti la convocazione del Parlamento per l'immediata approvazione della legge di rinascita;

– rivolge un forte ed accorato invito a Ministri, Sottosegretari e rappresentanti dei partiti italiani perché abbiano la discrezione ed il pudore di non calpestare il suolo della Sardegna nel corso della imminente campagna elettorale,

impegna

a) i sardi eletti alle prossime consultazioni elettorali a non iscriversi ai tradizionali Gruppi parlamentari ma di costituire un Gruppo parlamentare sardo autonomo ed autonomista, slegato da ogni logica di partito per rappresentare sempre e comunque gli interessi supremi del popolo sardo;

b) la Presidenza del Consiglio e la Giunta regionale alla elaborazione ed approvazione del Consiglio della nuova carta dell'autonomia da sottoporre a referendum popolare e presentare poi in Parlamento da parte del Gruppo sardo. (97)